

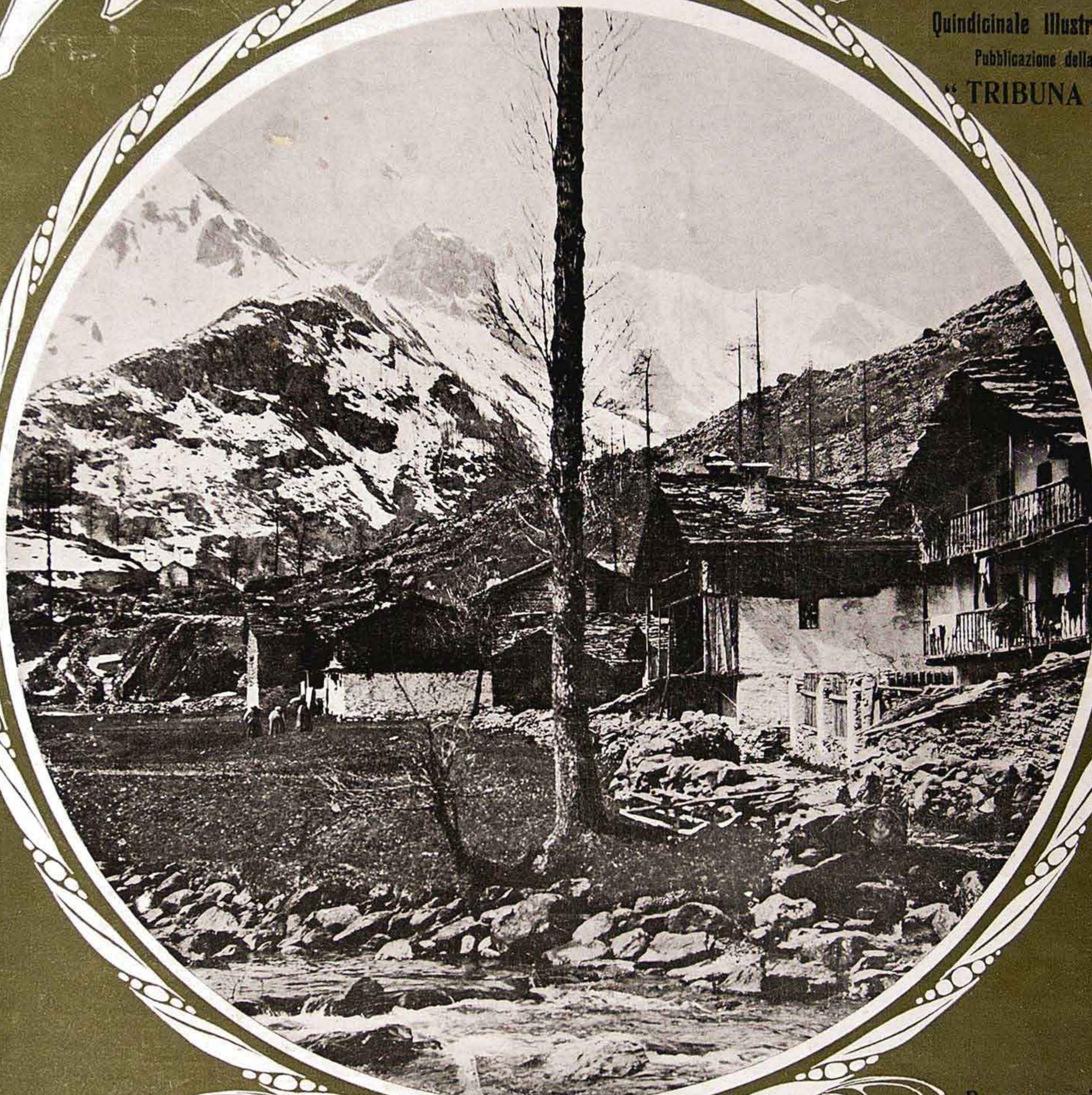
Torino - 5 Luglio 1910

Anno VI
N. 133

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE:
Via Robilant, 3 - Torino

La Domenica

Rivista
Quindicinale Illustrata
Pubblicazione della
"TRIBUNA"



Numero doppio
Monti e Spiagge

Prezzo speciale
Lire UNA

IN VALLE DI LANZO
(Fot. Cav. Zoppis).

Grande Stabilimento Balneario "LIDO D'ALBARO,"
GENOVA

Dieci minuti da Piazza De Ferrari
Unico nel suo genere al mondo
Degno d'esser visitato
Servizio di automobili esclusivi per lo stabilimento

Restaurant di primo ordine
Splendidi giardini e terrazze sul mare
Concerto istrumentale e teatro di varietà tutti i giorni
Cinematografo - Gare di nuoto - Regate a vela e a remi

Proprietari: Cecchini & Trevisan



DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA-MILANO

**Amaro Tónico,
Corroborante, Digestivo.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

RICINOL

Olio di Ricino puro senza sapore, senza odore, senza vischiosità
RICINOL, per adulti, semplice, al salolo, aromatizzato.
RICINOL, per bambini, privo affatto di alcool-sem-
plice al salolo, aromatizzato.

IL RICINOL,

Ricino senza averne gli inconvenienti.

Prof. Dott. VALDAGNI VINCENZO
Direttore Regia Opera Maternità

Torino, 20 marzo 1908.

puro Olio di Ricino sottoposto a processo speciale nella Regia Farmacia Masino di Torino, offre tutti i vantaggi dell'Olio di

PRODOTTO SPECIALE

del
Regio Stabilimento Chimico farmaceutico
MASINO

TORINO = Via Maria Vittoria, 3.
Corso Vittorio Em., 76.

In vendita presso tutte le buone farmacie

Una scatola basta per tutto l'inverno.
Si vendono a L. 1 la scatola (franco)
presso il Cav. CAMILLO DUPRÉ
RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ per la TOSSE

le più efficaci nelle bron-
chiti, polmoniti, catarri, ecc.

N.B. - Se adoperate Due pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

ALLE AMICHE DI "DONNA,"

Questo numero doppio, che prende il secondo posto in quelli che la nostra Rivista pubblica nell'annata, ha come impronta l'attualità del momento: *Monti e Spiagge*.

Verso le spiagge soleggiate e verso i verdi recessi della montagna sciamano a stormi ormai le nostre lettrici col sopraggiungere del luglio afoso e infocato, sigliera discreta e preziosa, le segue in questa vita nuova, fatta di diverse occupazioni, di mutate abitudini, di nuove amicizie e di ritrovate conoscenze, e di tutto quanto ad esse interessa, apre le sue colonne agli echi della vita semplice della campagna, ai bisbigli che popolano le solitudini alpestri e alle duplice riunione giornaliera della rotonda dell'ora della siesta nel bosco o della

E per qualche mese le pagine di questa Rivista, cara al mondo femminile italiano, si adoreranno di vedute pittoresche, di racconti di spiaggia, di mode e fa dello sport.

Rammentino le nostre amiche — che di *Donna* non solamente lettrici e non abbonate — che non è facile trovare ovunque in vendita la nostra Rivista, pochi mesi, la possibilità di organizzare un servizio completo di rivendita, e pur non vogliono rinunciare alla cara consuetudine della lettura preferita, hanno un mezzo assai semplice: di venire nostre abbonate e indicarci i loro successivi indirizzi perchè ovunque e prontamente *Donna* possa raggiungerle.

La lettura di *Donna*, che però sempre offre svago e diletto ad ogni dama o fanciulla, è ancora più desiderata e utile nei mesi estivi, che lasciano maggior tempo disponibile e più ore vuote, che solo una piacevole lettura può utilmente colmare.

VISO BELLO e non più Rughe!

Tagliando gratis di bellezza ai lettori della DONNA

Harriett Meta Smith, la famosa specialista di bellezza, ha gentilmente acconsentito a fornire gratuitamente a tutti i lettori di questo avviso le preziose istruzioni che ella possiede sull'arte di fare scomparire le rughe. Questo sistema è l'unico scoperto fino ad ora ed è veramente efficace e notevole.

D'altronde, Harriett Meta Smith, fu altamente premiata da parecchie Giurie che presiedevano alle Esposizioni di Londra, Bruxelles, Roma; essa possiede nove medaglie d'oro accordatele per la sua meravigliosa scoperta, brevettata in Francia e negli Stati Uniti.

Harriett Meta Smith è essa pure una prova vivente della impareggiabile efficacia dei prodotti. E' considerata come una delle più belle signore di Parigi.

In virtù della sua scoperta, essa fece completamente sparire le sue rughe circa tre anni or sono: fino ad allora aveva provato i massaggi, le maschere, le fumigazioni senza il minimo indizio di riuscita; soltanto grazie al miracoloso procedimento che aveva appena scoperto, ottenne che le sue rughe scomparissero in tre notti.

Ora la sua pelle è liscia e vellutata e nulla può dimostrare la sua età, tanto il suo viso ha l'aspetto della gioventù. Nessuno può scorgere una sola ruga.

La sua scoperta però non fu soltanto una completa vittoria per se stessa: essa ottenne dei sorprendenti risultati anche in molti altri casi. Fra centinaia di lettere citiamo quella della signora Louis Forest, Kupfergraben 7, a Berlino:

« Le domande meravigliate delle mie amiche mi provano più sicuramente che il mio specchio, che la mia faccia ha riacquisita la bellezza e la freschezza della giovinezza. Le rughe sono totalmente scomparse e la pelle è divenuta liscia e rossa ». Citiamo ancora questo passaggio di una lettera di Madame Wenda di Zaremska di Berlino: « Ero disillusa, sconfortata, ma dopo una sola prova del vostro trattamento, tutte le mie rughe sono scomparse ».

La signorina Visonneau di Nantes dice: « E' con gioia che vedo oggi tutte le mie rughe scomparse mercè il vostro trattamento ».

Non esiste e non è mai esistita una specialista di bellezza che abbia ricevuto altrettante medaglie d'oro e così alti premi come Harriett Meta Smith.

Nessuno può, come essa, vantarsi d'aver per clientela altrettanto numero di signore di alto rango.

Voi non avrete mai più, siatene persuasi, l'occasione di consultare una specialista di bellezza tanto competente in materia come Harriett Meta Smith, nè che goda come lei di una così universale reputazione.

Credetemi, staccate questo tagliando immediatamente. Cosa arrischiare? La fortuna di abbellirvi. Inutile inviare del denaro, neanche un francobollo. Inviare semplicemente questo tagliando in una lettera affrancata con 25 centesimi ad Harriett Meta Smith, Divisione 255 G, Rue Auber, 7, Parigi.

Riceverete a volta di posta una risposta in busta chiusa.



Guardarsi dalle contraffazioni.

Come levare le vostre rughe

Staccate questo tagliando: oggi inviatelo alla famosa specialista di bellezza di Londra e Parigi. Harriett Meta Smith, riceverete gratuitamente tutte le istruzioni per levare le vostre rughe mediante un procedimento unico e meraviglioso che sovente dà dei risultati in una sola notte.

Molte signore affermano che tale procedimento le ha ringiovanite da dieci a vent'anni. Non si tratta di massaggi, maschere, correggie, fumigazioni o iniezioni sottocutanee; ma di un mezzo nuovo e meraviglioso che ogni signora può usare anche segretamente.

Leggete attentamente l'articolo qui sopra e scrivete oggi stesso a
HARRIETT META SMITH, Divisione 255 G7, Rue Auber, Paris.

E quale lettura può riuscire più bene accetta ad una signora o signorina di quella di *Donna*, che è fra le pubblicazioni più eleganti d'Italia, quella che in sé accoglie tutto quanto ha interesse e utilità pel mondo muliebre?

Dunque rammentatevi: prima di partire mandate all'Amministrazione di *Donna* in Torino (via Robilant, 3) L. 10, per avere l'abbonamento annuo (12 mesi, 24 numeri) o L. 5 per 6 mesi. L'abbonamento può cominciare da qualunque data e avere la durata desiderata dall'abbonata.

Incontrando amiche nuove e per tutte coloro a cui *Donna* giunge come visitatrice sconosciuta, converrà rammentare che la nostra esce due volte al mese in fascicolo ordinario di 32-36 pagine, con supplemento di mode, pagine musicali, rubrica del ricamo e dei lavori campionati, ecc. e che ogni anno pubblica 4 numeri doppi di 52-60 pagine, due dei quali sono interamente dedicati alle mode, escono in aprile e in ottobre, uno all'estate e l'altro al Natale. Questi numeri doppi sono messi in vendita a lire una, i numeri semplici a cent. 50, quindi l'acquisto di 24 numeri di *Donna* costa L. 14 mentre con 10 lire si può avere l'abbonamento annuo. E' perciò un risparmio effettivo del 30 % che offriamo alle nostre abbonate.

Chi dunque non si abbonerà?

PERSONALIA

Flori di primavera.

Torino, signorina Luisa Boero con l'avvocato Oreste Vaudetti; marchesa Renaldi col nobile Adalberto dei conti Garelli Colombo; signorina Margherita Orefice con l'avv. Leone Levi.

Napoli, signorina Teresa Capece Minuto dei duchi di Sasso con don Domenico Abiosi; signorina Maria Capaldo col signor Pietro Zampaglione; signorina Anna Tomacelli Filomarino col signor Giuliano Colonna dei principi di Stigliano.

Flori d'arancio.

Torino, signorina Maria Clotilde Mondino col dottor Beltrami Cesare; nobile signorina dei conti Valfrè di Bonzo Enrichetta col capitano cav. nobile don De Arcaine Francesco; signorina Luisa Paniè col signor Giovanni Zanghieri, tenente d'artiglieria; signorina Casartelli Teresa con l'ing. Sogno Emanuele; signorina Asinari Paolina con l'ing. Stillo Placido; signorina Daglio Lucia con l'ing. Bruchè Alfredo; signorina Mironè Rosa col signor Verduzio Leone.

Roma, signorina Virginia Cortese con l'avv. Roberto Forges Davanzati; signorina Maria Tacchi-Venturi col dott. Luigi Sabbatucci; signorina Bianca Marana Falconi con l'avv. Giovanni Battista Arata.

Milano, contessina Laura Bern Canani col marchese Alceste Buonanno; signorina Leonilda Simonazzi col signor Emilio Conti.

Napoli, sig.na Giulia Rocco col signor cav. Bartolomeo Piscione; signorina Olga Marsala col signor Luigi Donato del conte Giovanni; sig.na Ersilia Tarallo col dottor Giovanni Soria; signorina Margherita Delli Ponti col signor Pasquale De Marco; signorina Virginia Farnararo con l'avv. Giuseppe Joele; signorina Alessandra Schner col conte Ernesto Filo di Torre Santa Susanna.

Firenze, signorina Virginia Lensini col cav. Nicolò Bertini.

Venezia, signorina Maria Gennari col tenente Filippo Salemi-Chemi.

Genova, signorina Mary Corradi coll'ingegnere Dimitry Rodocanachi; signorina

Candida Bombrini col signor Giuseppe Kavano; sig.na Camilla Alasia col prof. dottor Carlo Paolo Goggia.

Piacenza, signorina Margherita Taini con l'avv. Gualtiero Tassi.

Salerno, signorina Lucia Ruotolo col dottor Enrico Marano, medico-chirurgo.

Spezia, signorina Maria Coltelletti col signor Eugenio Pierallini.

Vittoria, signorina Teodolinda Mazzone Mazza col signor Oreste Guido, tenente delle finanze.

Savona, signorina Lydia Anselmo col conte Rodolfo Guarneri-Passarini.

Novara, signorina Clelia Marzoni con l'avv. Luigi Paccagnino, consigliere comunale.

Modena, signorina Bice Boccabadati col conte Giovanni Pignatti Morano.

Bari, signorina Angiolina Benetti con l'ing. Ugo Tessarotto; signorina Enrichetta Luizzi con l'avv. Enea Vigevani.

Trieste, signorina Bice Besso col signor Arturo Jahn Rusconi.

Cipressi.

Torino, signora Melchina Treves vedova Sacerdote; nobildonna Agostina Masino ved. Piano; signorina Ines Severina Tibasi; signora Elena Meardi ved. Cappa; signora Luisa Berta De Agostini; signora Maria Sartori Guglielminetti.

Milano, signora Giuseppina Pasqualini Della Tomba ved. Bossi; signora Giulia Sormani vedova Rancati.

Roma, signora Rosa Deli ved. Limiti.

Genova, signorina Lina Magni.

Bologna, signora Assunta Panterna nata Gruppi; signora Ernesta Tommasina Poggeschi; signora Carlotta Rossetti vedova Vianelli; sig.ra Geltrude Nuzzi ved. Borelli.

Firenze, signora Sofia Mondolfo vedova Musatti; signora Sofia Ravogli.

Sampierdarena, signora Erminia Pittaluga in Bagnasco.

Salerno, signora Gabriella Ruotolo Falconi.

Cremona, signorina Ines Brasi.

Alessandria, signora Luigina Calegaris Sottocornola.

La Seta Svizzera

è la migliore!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorato: Crèpon, Duchesse, Cachemire, Messaline, Côtelé, Eolienne, Shantung, Musola di 120 cm di altezza, da L. 1.25 al metro, Velluto e Peluche, per Abiti, Camicette, ecc., come pure Abiti e Camicette ricamate in tela batista, lana, lino, seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita, e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 36 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Il segreto per esser bella e giovane

dice la spiritosa artista Annie Di Rens, è sciolto per mezzo di semplice applicazione del miracoloso Sapone Americano **Oja**.

Oja dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Efelidi spariscono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco **Oja**, noi possiamo raccomandare caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che **Oja**.

Un barattolo grande di "Oja", sapone miracoloso di San Francisco, Lire 3,50. — 1/2 barattolo di "Oja", sapone miracoloso di San Francisco, Lire 1,50.

La Crema (Crème) Californica "Oja"

preparata di Clajtonia-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene né grasso né sostanze coloranti. La Crema "Oja", rende la pelle più screpolata e ruvida, immediatamente come un velluto. La Crema "Oja", è il cosmetico più nobile.

Un barattolo originale di Crema Californica "Oja" Lire 5. — 1/2 barattolo di Crema Californica "Oja" Lire 3.

Pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro francobolli) dal Deposito Generale della:

Primaria Profumeria Americana "OJA", — MILANO, Via Rastrelli, 6 A.



LIQUORE STREGA



SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI

FORNITORE DELLA CASA
DI S.M. IL RE

BENEVENTO TONICO DIGESTIVO. GAREGGIA CON LA CHARTREUSE FRANCESE. RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO **D'ITALIA**

The India Rubber, Guttapercha e Télégraph Works Co. Ltd

PNEU PERSAN

per automobili e velocipedi
Il più economico perchè di maggior durata
Agente per l'Italia con deposito
MARIO BRUZZONE
Corso Lodi, 15 - MILANO



Le Signore

faranno delle loro case
un modello d'eleganza
ACQUISTANDO PRESSO LA DITTA
PIETRO PRESBITERO e FIGLI

Via Roma, 18 - **TORINO** - Via Mazzini, 9
splendidi arazzi imitazione gobelins, gravures anciennes, incisioni finissime,
imitazioni acquerelli, pêle-mêle, cornici in differenti stili, ecc. ecc.
La Ditta rivolge particolare invito alle Signore di visitare i suoi negozi.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - **MILANO** - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio a valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi Tipo "Siphonique" patent Twyford, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione, funzionamento a distanza, in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 10 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent di spesa.

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyford. **Detto** americano, in smalto extra-fino uso porcellana. **Detto** uso americano, in smalto di Germania porcellanata. **Semicubi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyford, completi, elegantissimi, extra-fini.
FONTANELLE, ORINATOI, ACCESSORI, TOILETTES
Gruppi miscela per bagni e lavabos
DOCCIE e BRACCI DI DOCCIA
Rivestimenti moderni per parete in metallo smaltato.
Fabbrica di Placche smaltate
Tutti gli apparecchi si garantiscono, sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento.
Gli impianti vengono fatti da proventi operati.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 8 **Prezzi mitissimi**

Ville di Salute Turina

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
IN
SAN MAURIZIO CANAVESE

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione;
Dott. E. Bellini; Dott. G. Croce.

Per informazioni, programmi, rivolgersi alla Direzione in San Maurizio od al Direttore-Proprietario dott. cav. G. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,80 alle 16,80.

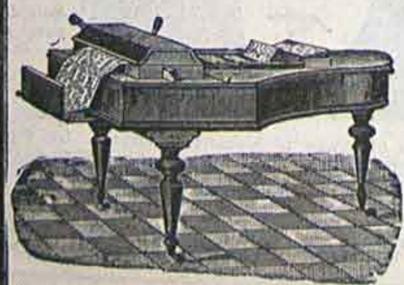
Filippo Patarchi

Negozio: **TORINO** - Via Garibaldi, 8 - Telefono 17-66
Stabilimento - Via Giacinto Collegno, 41 - " 9-81

PELLI IMPRESSE PER MOBILI
per Ricamo, Pittura, Coreoplastica

Valigeria - Pelletterie fine
Oggetti artistici per regali
CARTELLI RÉCLAME
Grandiosa Legatoria di libri comuni e di lusso.

Piani Melodici e Cartoni traforati



della Ditta **GIOVANNI RACCA e C.**
- BOLOGNA -
UNICA INVENTRICE E BREVETTATA
Il grande poeta GIOVANNI PASCOLI scrisse: « Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato ».
Acquistati da S. M. la Regina Madre, da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Letitia, da S. A. R. il Principe Tommaso, e S. A. R. il Principe Reale Danilo del Montenegro, ecc. ecc.
Esigete Marchio di Fabbrica.



Rosa Roccatagliata

Piazza Fontane Marose, 18
GENOVA



Grand Prix, Parigi 1900
Dipl. d'Onore, Milano 1906

BUSTI

Modelli delle
Primarie Case
di Parigi

Si eseguisce
qualunque commissione
in 8 giorni

Cataloghi a richiesta

Presto si partirà, per respirare un'aria più pura, al mare e ai monti. Le signore si affaccendano nei preparativi e sorvegliano con amore il collocamento nei baull e nelle scatole apposite, degli abiti e dei cappelloni. Ognuna poi, tiene a preparare colle sue mani la valigetta destinata agli oggetti per la cura della persona: saponi, lozioni, acque odorose, creme, ciprie, facendo una accurata scelta per non portar seco roba inutile. Non dubito che le mie lettrici in questa scelta pensino all'igiene più che alla vanità. Ad ogni modo voglio ricordare loro parecchie precauzioni igieniche, che possono tornar utili. Per oggi lascio l'argomento dei piccoli artifici, che ripigliero più tardi, essendo urgente premunirci contro gli effetti del sole, del vento, dell'aria pungente montanina.

Quando non si va a villeggiare in casa propria, ma in una villa appigionata, o all'albergo, le precauzioni igieniche sono più che mai necessarie. Occorre pensare che fra tutti gli ignoti che transitano in quelle stanze, alcuni possono essere afflitti da malattie contagiose, facili a comunicarsi per mezzo della biancheria e dei vari oggetti in apparenza ben puliti, ma non disinfettati, a chi avesse qualche tendenza allo stesso male. Senza avere il ridicolo terrore dei microbi, che tormenta certi maniaci, un po' di cautela è necessaria, specialmente per le persone delicate e per i bambini. Ricordo il caso di una fanciullina dalla carnagione di latte e rose, deturpata improvvisamente da una eruzione sul viso e sul petto, che diede alla madre grande inquietudine. Si seppe poi che la camera ove la piccina dormiva era stata abitata da una persona sofferente di malattia cutanea.

E' bene prevenire ciò, portando seco qualche disinfettante. Consiglio dunque alle lettrici di mettere anzitutto nella valigetta: 1° alcuni ettogrammi di acido borico in polvere; 2° una scatola di sapone Borax 4711 della Ditta Mülhens di Colonia; 3° due saponette allo Zolfo della stessa Ditta; 4° una bottiglia di Acqua di Colonia 4711; 5° una bottiglia di acqua ossigenata a 12 volumi. Non parlo delle varie specialità medicinali che una provvida mamma terrà sempre seco, tanto più andando in paesi o in case di campagna lontane da medici e da farmacisti. Citerò solo l'acqua di calce seconda, che sbattuta con olio d'olivo, formerà un lenimento ottimo e di effetto istantaneo in caso di scottature.

Arrivata all'albergo o alla villa presa a pigione, la signora procederà alla rapida disinfezione degli oggetti con cui deve essere in immediato contatto. Prima di lavarsi, laverà o farà lavare nel modo seguente catinelle, porta spugne, bicchieri di toilette, recipienti d'ogni genere, avendo cura di fare altrettanto per gli oggetti destinati ai bambini. Estrarrà subito dalla valigetta l'acido borico, il Borax, ecc., e dopo di aver insaponato i recipienti col Borax 4711, immergerà nell'acido borico una spazzolina da unghie, e fregherà bene catinella, bicchieri ed il resto, risciacquando con acqua calda, poi con acqua fredda. Se si hanno non solo piccoli timori, ma gravi sospetti di essere in sito abitato precedentemente da gente malsana, si userà il sapone allo Zolfo, che ha un gran potere disinfettante. Se anche i letti sono pronti e ben fatti, è meglio disfarli, far prendere aria alle materassi spruzzandole di Acqua di Colonia 4711, che è antisettica e che combatte i cattivi odori. Se si giunge di sera e che si ha fretta di andare a letto si spruzzeranno

solo le lenzuola, lasciandole aperte (l'acqua di Colonia asciugando rapidamente) e si brucierà nella camera qualche cono o altra sostanza disinfettante. Raccomando vivamente lo spirito di pino, della stessa Ditta Mülhens (4711), che sponde un odore piacevole, purifica l'aria, e distrugge ogni germe malsano, scacciando moscerini e zanzare. Contro questi insetti è bene anche spruzzare mobili, tende e soffregarsi le braccia e le mani con spirito di lavanda, il cui odore è sfuggito dalle zanzare.

Disinfettato l'ambiente, la signora procederà alla sua toilette, lavando prima le mani con acqua tiepida e sapone Borax 4711, avendo cura, mentre sono ancora umide, di soffregarle con un buon cold-cream, o con una crema di toilette, fra cui potranno scegliere con piena sicurezza di esserne contente, la Crema Nutro della Waldorf Astoria Cresus Perfumery, che leviga e imbianca la pelle, togliendole ogni ruvidezza e irritazione. Si asciuga con una tovaglia morbida e si procede alla toilette del viso, che dev'essere prima pulito a secco con cottonina idrofila, quindi lavato con acqua calda e sugo di limone, poi spruzzato col polverizzatore di acqua fredda unita ad acqua di Colonia. Le persone di pelle molto arida possono spalmarlo, mentre è ancora umido d'acqua calda e limone, di Crema Nutro, asciugarlo lievemente, poi spruzzarlo di acqua fredda. Quando v'è qualche ruga agli angoli degli occhi e della bocca, si alterneranno le compresse di acqua calda e fredda, tenendole alquanto contro la pelle, poi, si farà un leggero massaggio coi polpastrelli delle dita e con un po' di Crema Nutro, nella direzione contraria alle rughe. Se il viso è emaciato, si gonfieranno leggermente le gote mentre si lava il viso colle mani e mentre si fanno le compresse; il massaggio sulle rughe laterali del viso (dal naso al mento) si farà introducendo il pollice in bocca e frizionando colle tre dita rimaste fuori, la ruga spalmata di Crema Nutro. L'azione di questa Crema è benefica, l'effetto sicuro, se se ne continua con pazienza l'applicazione.

Un tormento dovuto al sole, all'aria del mare, alla brezza pungente dei monti, è l'abbronzatura del viso, del collo e delle braccia. Pel viso e pel collo, già indicati più volte alle signore il rimedio sovrano che è l'Eau Liliale Freya, la quale imbianca e tonifica la pelle, e combatte non solo la tinta scura, ma l'acne, il colorito terreo, la rilassatezza dei tessuti, e fa sparire la striscia giallognola del collo. Conviene a tutte le epidermidi, che velluta senza ungerle. E' un talismano per quelle grasse. Queste pelli devono evitare, d'estate specialmente, le creme, che trasudano dai pori, facendo il viso lucido. Ma anche fra le pelli grasse ve ne sono di quelle molto delicate e irritabili, che esigono un emolliente. A questo gioverà una crema che non contenga né glicerina, né grasso animale, qual'è la Crema ossigenata Freya, che le signore di epidermide untuosa e sensibile potranno spalmare di sera, tenendola tutta la notte, quando occorre, spolverando il viso con una polvere igienica e astringente, che gioverà alla pelle evitandole la lucentezza. La Crema Freya è così igienica che anche alle persone di pelle ammalata è permessa dai medici, perchè contenente solo sostanze antisettiche rinfrescanti.

L'aria dei monti e del mare spesso irruvide la pelle, mentre il caldo eccita lo sviluppo del pelo. Le braccia sono più di ogni altra parte afflitte da quella ruvidezza

L'indirizzo di un mago.

Un giorno una signora mi domandò l'indirizzo di un sedicente Mago che prometteva a chi gli vuotava nelle mani il borsellino ben fornito, la felicità, il successo in ogni impresa e altre simili cose belle. Io risi della credulità di quella brava personcina, e le indicai in qual giornale poteva trovare il desiderato indirizzo, ma nello stesso tempo le dissi che prendesse nota anche di quello di un altro mago, che senza avvolgersi di misteri e senza esperimenti in termini sibillini, non dava un'illusoria felicità avvenire, ma una reale gioia immediata e durevole. La signora, che molti infortuni avevano resa triste, malaticcia, precocemente vizza e rugosa, tenne conto del mio consiglio e della mia risata e andò dal mio Mago, in cui avevo piena fiducia. Dopo poco tempo mi scrisse ringraziandomi calorosamente. Essa aveva riconquistato la gioventù, la bellezza, la fiducia in sé e nella vita, e non aveva però speso somme pazze, per aver ciò che molte donne comprenderebbero a peso d'oro. Anzi! In poco tempo i consigli del benefico Mago avevano mutato il suo aspetto. La Crema suggeritale, una Crema meravigliosa ne' suoi effetti, nutrendo i suoi tessuti rilassati, li aveva rinforzati, scancellando le rughe. Un delizioso dentifricio dello stesso Mago, rendeva i suoi denti candidi, immuni da carie e le purificava l'alito, dandogli una freschezza invidiabile. Gli altri prodotti avevano completato il miracolo, specialmente il Sapone-Crema, il migliore del mondo, il solo assolutamente privo di sostanze irritanti, e che per le pelli delicate è un talismano, la cui azione benefica tanto più si rileva quanto più è continuata.

Le lettrici di Donna conoscono tutte l'indirizzo del Mago benefico? Non ne dubito, ma lo ripeto qui onde tutte possano procurarsi i suoi consigli preziosi di bellezza e d'igiene, mandando il loro indirizzo alla Waldorf Astoria Cresus Perfumery, che ha in Italia il suo rappresentante in via Leopardi, 25, Milano. Ivi pure troveranno l'impreggiabile Crema Nutro (indispensabile a chi va in montagna e al mare, poichè preserva dall'effetto nefasto dell'aria e del sole) il Sapone-Crema e gli altri prodotti, tutti efficacissimi e accessibili a tutte le borse.

e dalla peluria, e spesso anche da efflorescienze, rossori o dalla pelle accapponata. Contro le eruzioni, la Crema ossigenata sarà un rimedio sicuro. Per la ruvidezza, l'accapponatura, la peluria e l'abbronzatura, si laveranno le braccia con sapone Borax e acqua tiepida, fregandole forte con una spazzola, finchè siano rosse; mentre sono umide si spalmeranno di Crema Freya, facendo energiche frizioni su e giù, dalla spalla al polso, frizionandosi specialmente il gomito. Si spolvereranno poi colla Poudre veloutée astringente, molto in uso a Parigi contro lo sviluppo del pelo e per rendere candide le mani, le braccia, il décolleté. Due o tre volte alla settimana si unirà al sapone borax un po' di acqua ossigenata con cui si spalmerà la parte ombreggiata da peluria, soffregando leggermente colla pietra pomice. Si applicherà poi la Crema ossigenata in strato lieve, spolverando subito dopo colla Polvere vellutata astringente. Le eleganti che vogliono serbare intatto il loro candore al mare e prevenire ruvidezze e lentiggini, passano subito dopo il bagno, la crema ossigenata e la polvere astringente e non mancano, alla sera, di usare la stessa precauzione; spalmano sul décolleté, sulle braccia e sulle mani, crema e polvere che li conservano nivei e levigati. La polvere astringente giova anche contro il lucido della pelle e combatte il sudore.

JEANNETTE.

Corrispondenza di Jeannette.

Lady Amy. Ella mi chiede qual'è la miglior acqua per toeletta? Ma senza dubbio

alcuno l'Acqua Antiqua del Vitale di Genova, che Lei troverà nelle profumerie più importanti delle maggiori città. Altrimenti scriva a Genova, alla Profumeria Vitale, via Carlo Felice.

Avvertenze. — Le risposte alle Lettrici saranno pubblicate nel prossimo numero. Le signore che desiderano risposte dirette, sono pregate di unire la fascetta d'abbonamento e 50 centesimi in francobolli, affrancando la loro lettera con francobollo di 25 centesimi.

Profumeria Signorile

N. CANTONE

TORINO
Via Pietro Micca, 15

Lozione di Quinta Essenza di Camomilla



Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli — E' assolutamente innocua. non è una tintura, ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure — E' ottima per i bambini.

Lire 6 il flacone

Antipellicolare per eccellenza.

Ant. Greg. BERTINI, Profumiere
VENEZIA - Merceria Orologio, n. 219-21

SIGNORE, SIGNORINE.

Nel caso di Anemia, debolezza, irregolarità dei corsi del sangue, usate l'«ORTOMENE», liquore di grato sapore (flac. L. 4).
e le «Ortomine», pillole (Scatola L. 3).
Dott. E. Cambleri
Corso San Celso, 26 - MILANO

ALLA SORGENTE

VIA PO, 44 - TORINO

Novità per Signora

GAMICIETTE D'OGNI GENERE

Velette * Nastri
Pizzi * Tullì

Prezzi mitissimi

La più importante MAISON de POSTICHES d'Italia
è la Grande

MAISON BELFIORE

Corso Vittorio Eman. II, 71 TORINO Vicino corso Re Umberto
Primo Piano Telefono 26-75

Perruques, Transformations et Postiches d'art

☞ Telefono 26-75 ☜

Coiffure — Ondulation Marcel

Mani-cure

Application teintures Henné



Gratis a semplice richiesta, spedisce catalogo illustrato, insegnante sistema modo di pettinarsi ed applicarsi i postiches da sè.



Coiffure - Calot - Mode 1910
eseguita con una Calot - Mode, n. 71 ed un chignon, n. 70

DONNE BENEMERITE

(Cont. e fine, vedi num. precedente).

Sottocomitato di sezione di Bergamo.
Menzione onorevole: Redaelli-Falch Luigia, Ghislanzoni Antonietta, Badoni Rosa.
 Sottocomitato di sezione di Mantova:
Menzione onorevole: Rochildt baronessa Luisa vedova Franchetti.

Sottocomitato di Bologna:
Medaglia di Bronzo: Zucchini-Solimei contessa Carmelita.

Menzione onorevole: De Rham De Morsier Bianca, Ceresa di Bouvillaret contessa Lydia, Guerrini Lina, Dotti Amelia, Levi-Kofler Emilia, Boccaccini-Martelli Zaira, Borghi Lea, Ghiron Elena.

Sottocomitato di Firenze.
Medaglia di Bronzo: Corsini marchesa Luisa.

Menzione onorevole: De Bellegarde contessa Margherita, Ricasoli-Ridolfi bar. Elisabetta, Bourbon del Monte marchesa Fiammetta, Denti di Piraino contessa Marianna, Michiel contessa Margherita, Ottolenghi di Vallepianta contessa Lydia, Rossi Pucci contessa Eva, Corsini Elisabetta, Giuliani Giulia, Oddono Raminga, Peratoner Kathy, Rochat Emma, Bastiani Giulia, Boninsegni Amalia, Dolgoronkoff principessa Maria, Gregory Luisa, Luschi Erminia, Ojetti Fernanda, Rostain Giuseppina, Blunt Giordina.

Sottocomitato di sezione di Lucca.
Menzione onorevole: Di Puccio Mary.

Menzione onorevole: Manti marchesa Antonietta, Tucci marchesa Emilia, Balestreri Adele, Barsanti Maria, Cosentini Maria, Cenami contessa Carlotta, Colombi Angioletta, Chizza Maria, Bianchini Maria, Brizio Gabriella, Brizio contessa Maria, Francesconi Ida, Donetti Margherita, Grillenzoni baronessa Alice, Lowemberg baronessa Susanna, Mazzarosa marchesa Maddalena, Minutoli contessa Teresa, Orsetti contessa Matilde, Poschi marchesa Maria, Puccinelli Eugenia, Ravaggi Ottavia, Spada contessa Erminia.

Sottocomitato di Roma.
Medaglia d'oro: Grazioli Lante Donna Maria.

Medaglia d'argento: Franchi Verney, Teresina Tua.

Medaglia di bronzo: Torlonia duchessa Amalia, Camerana contessa Giuseppina, Fecia di Cossato Tina, Ferreri Ponzio Vaglia Elena, Botwin Winspeare Sidonia, Crispolti Francesca, Guiccioli marchesa

Costanza, Giustiniani Bandini principessa Cristina.

Menzione onorevole: Taverna contessa Lavina, Di Paternò principessa Caterina, Massimo Colonna principessa Maria, Dalle Somaglia Doria contessa Guendalina, Borghese principessa Maria, Centurione marchesa Giulia, Maraini Carolina, Zannoni Aldina, Cro Maria, D'Antuni principessa Erika, Sigismondi Emma, Brunelli Laura, Di Carpegna contessa Maria, Mozzoni Paradisi contessa Giulia, Maggiorani Elena, Pasquali Lina, Monaldi marchesa Ada, Capo Augusta, Rossetti Agresti Oliva, Favarelli Antonietta, Cotta Maddalena, Barberis Enrica, Amerigo Enrichetta, Della Porta Lina, Pino Lecce marchesa Lina, Così Emma, Barosso Maria, Placidi Giuseppina, Jaccarino Rochefort Elena, Ruffo Scaletta principessa Ernesta, Koesler Franz Maria, Miss Wood, Belardini dei conti Nerucci Isabella, Viviani Maria, Zuccarini Artemisia, Allemand Laura, Allemand Elena, Alberti Eugenia, Bertarelli Emilia, Bertarelli Valeria, Bellati Valeria, Bellati Emma, Boldi Dina, Borgianni Maria, Campanari Adelaide, Colonna di Stigliano Imogene, Crevani Siccardi Luigia, Cherubini Anna, Campanari Eugenia, Dobrilla Valeria, De Benedetti Erminia, De Benedetti Margherita, Delle Piani Silvia, Fiore Teresa, Fabbri Ada, Filipponi Costanza, Grissini Umberto, Giacchi Mazzitelli Clotilde, Gargioli Maria, Jovanovitch Neda, Lancel Margherita, Meneghini Teresa, Malatesta Anselmi, Mordini Audina, Ordioni Maria, Pasetti, Bouvier Maria, Provasi de Civran Angelica, Petruccelli Rosa, Perazzi Lina, Pasquali Mariannina Palieri, Primerano Lucrezia, Pezza Stefanina, Raiston Fullarton Elena, Serlupi Francesca Scotti Guerra Conception, Scuro Ada, Stelluti-Scala Vittoria, Taussig Gabriella, Tessera

Aurelia, Valania Dobrilla, Luigia Vetere, Antonietta Pages Carla, Petto Maria, De Gubernatis Cordelia, Cerruti Adele, Cavallieri Maria, Ferrini Adele, Raimondi Gina, Garrw Adele.

Sottocomitato di Napoli.

Menzione onorevole: Di Cellamare principessa Giulia, Barrocco - Doria baronessa Maria, D'Abro Pagratide principessa Melania, Torella, Murat principessa Louise Eugenie, D'Ascoli duchessa Alberta - Candriano, Caracciolo principessa Salusia, Di Gualtieri Avama duchessa Giulia, Di Linguaglossa principessa Giuseppina, Riario Sforza duchessa Carolina, Silvestri baronessa Giulia, Filiasi marchesa Maria, Cozzolino, Cremona Itala, Pflifer baronessa Hansa, Torrigiani principessa Margherita, Montuoro Arlotta Clotilde, Du Cuillion Lina, Huntington Mabel, Fitz Gerald Alice, E. C. Wells, Brussina Fanny, Canevaro Cremona Agnese, Brussina Vera, Vestrini Amalia, Huntington Mercedes, Castelnuovo Corrae Elena, Dusmet de Smours marchesa Edith Berner Alba, Anatra Guadagno Gilda, Carelli dell'Aquila baronessa Maria, Chavannes Eva, Arena Olimpia, Massei Concetta, Di Sepino principessa Anna, Carafa di Rocella principessa Maria, Civitaretenga Torre marchesa Giuseppina, Popa Natalia, Pontiggia Albini Vittoria, Levi Bianchini Nella, Presti (dei marchesi) Angelica, Galasso Luisa.

Sottocomitato di Palermo.

Medaglia d'argento: Principessa di Manganeli.

Medaglia di bronzo: Mazza contessa Cristina.

Menzione onorevole: Menabrea principessa di Sant'Elia, Duchessa della Verdura, Ganzaria Riso, Hirzel Anna Berta, Pagliani Maria, Turrizi D'Al baronessa, Wigley Adelaide, Hirzel Berta, Favazzi Francesca, Broglio di Marco Erminia, Pepe Lanza principessa Valdina, Corticelli Ottavia, Bernardo Emma, Siciliana Sofia, Gatto Reghini Eleonora, Binetti Vertua Caterina, Tiby De Linois Elvira, Trève Hertha,

Sabato Agnetta Francesca, Alajmo, Carnevale baronessa Maria, Bianchini, Jalucchi Celeste, Pouticelli Pagano Bice, Santacana Maria, Castagnetta Panicale Maria, De Paulsen Teresa, Chiarauda baronessa Giovanna, Jacona marchesa Ida, De Pace baronessa Carolina, Speciale Giovanna, Viola Daviso di Chaventod Luigia, Branco Ferrara Rosalia, Ahrens Margherita, Raggio Saladino Gina, Pagliani Celestina, Broglio Amelia, Lastretti Maria Fernanda, Spataro Zerilli Giulia, Spataro Zerilli Franca, Di Renzo Virginia, Della Bastiglia contessa Sofia, Contessa di Viry, Siciliano Elena Peria, Basile Ida, Di Stefano, Di Stefano Spatafora Stefania, Bracco Cuggino Annetta, Di Petruella principessa Maria, Kogalla von Bieberstein Lina, Giuffrè Savina, Duchessa di Gela, Principessa di Niscemi, Baronessa Inguaggiato, Principessa di Furnari, Duchessa di Bissana, Sommariva Graziano, Lanzirotti baronessa Stella, Baronessa Fassini Spatafora, Turrizi marchesa Laura, Gubert Katheie, Pecoraino Dorotea, Baldocci Amalia, Zarges Lisa, Baronessa Gennardi, Baronessa La Lumia, Principessa Sciarra, Varvaro Caminucci Rachele, Varvaro Sangiorgi Carolina, Duchessa Dell'Arenella, Pano Spatafora Stefania, Todaro Grazia, Lanzirotti Maria Pia, Chargé Ida, Baronessa Gebbiarossa Bordonaro, Cervello Emilia, Graziano, Carella Franca, Duchessa di Restano Tagliavia, Marchesa della Scaletta, Peria Lilla, Basile Clara, Campbell miss Ida, Giuffrè Graziella, Vannucci Costanza, Arezzo Michelina, Spatafora Stefania, Lecerf Elena, Firmatari marchesa Paolina, Pintaldi Corradina, Pintaldi Carolina, Viola Augusta, Palme Eleonora, Di Salandra Giulia, Chargé Erminia, Spataro Ersilia, Spataro Ida, Zocco Italia, Mantegna di Gangi Oliva, Mantegna di Ganzi Emma, Bordonaro Tarrisi Maria, Bordonaro Tarrisi Annetta, Venturini dottoressa Fernanda, Duchessa di Belsito, Del Re Maria, Furnò Adele, Sisco miss Clair, Giordano Forlani Estella.

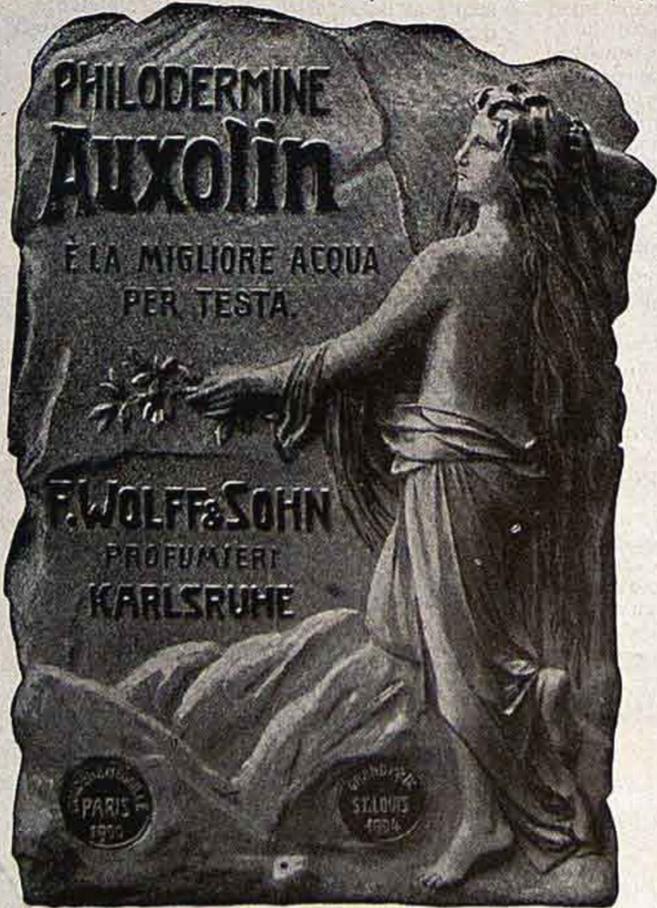
Sottocomitato di Spezia.

Menzione onorevole: Ginocchio Maria.

La vera FLORELIN



Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai. non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
 Deposito in Torino Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,80).



Si vende presso i migliori negozi di profumerie all'ingrosso:
 L. STAUTZ e C. Milano - via Principe Umberto, 25

N.º 4711.
Eau de Cologne
 la più gradita compagna di viaggio!
 Dà all'aria del compartimento una delicata freschezza e rende piacevole il viaggio. Efficace antisettico e disinfettante.
 Insistere sempre sulla marca: **N.º 4711.**
 Colonia s/R - Ferd. Mühlens N. 4711 - Dep. Gen. a Sampierdarena.
 CASA FONDATA NEL 1792

G. Buchmann & Cie Winterthur
 imbottaggio violetto d'oro
SAPONE ALLATTE Solo
 prodotto per rendere la pelle morbida, bianca e pura.
 In vendita presso tutte le Farmacie e Profumerie.

NEURALGIE, EMICRANIE, EOO.
 effetto pronto e sicuro
 con l'Antinevralgico Caroni
 (Marchio depositato)

Elixir di Sapore gradevolissimo

Flacons da L. 1,50
 L. 2,50
 e L. 3,50

Spedizione 0,80 in più

FARMACIA DEL CORSO
 Via Saluzzo TORINO angolo Corso Vitt. Eman.

RAPALLO (presso Genova)
GRAND HOTEL ROYAL
GRAND HOTEL BEAU RIVAGE
 Primo ordine, tutto il confort moderno.
 APERTO TUTTO L'ANNO
 Stagione invernale - Stagione estiva - Restaurant - Auto-garage
 F.lli Felugo e Rivara, propr.

Primaria Fabbrica di Mannequins
L. AIMASSO
 TORINO
 Via dei Quartieri, 2, ang. via Garibaldi

MODELLI
 delle Primarie Case di Parigi
Specialità lavori su misura
Teste di Cera
 Chiedere Catalogo gratis

MADAME A. PEREGO
 Diplomata a Parigi con Medaglia d'Oro
Specialista per la cura della Bellezza
 corregge ogni difetto dell'epidermide coi mezzi più igienici e Razionali

Massaggio vibratorio ed elettrico - Bagno Russo a vapore contro i punti neri, la tinta scura, ecc. - Cura del colorito, delle rughe, della capigliatura - Maison de Coiffure - Manicura - Tinture e Prodotti di qualità superiore, assolutamente

(EFFICACI ED INNOVI)
 Madame PEREGO riceve ogni giorno serale, dalle ore 12 alle 20, in via Santa Maria, 3 - TORINO, e dà consulti anche per corrispondenza.

Fratelli Tricerri Confettieri
 SUCCESSORI
RABINO & FRASCOTTI
 TORINO
 Corso Vittorio Emanuele, 62

Confetti - Cioccolata - Pasticceria
 Marrons e Frutti Ganditi
 Grandioso Assortimento di Gateaux, Sandwichs, Patés
 Vini e Liquori di lusso
 Specialità Nazionali ed Estere
 Servizi per Nozze, Battesimi, Serate e Balli
 Bomboniere eleganti - Specialità in Caramelle

Consigli di Mantea.

Eccomi a voi, signorina Lelia:

Prima di tutto avete fatto male, malissimo anzi che male a scrivere a quel giovanotto che non era il vostro fidanzato ufficiale. Io debbo averlo detto, almeno mille volte in questa nostra rubrica, che una signorina non scrive ad un giovane, ma... mi pare che da quell'orecchio la mie lettrici non sentano o almeno trovino più piacevole di far lo gnorri. Quando poi si trovano nei guai tocca a quella povera Mantea di trarle d'imbarazzo.

Nel vostro caso speciale, Lelia, avete doppio torto: se, come dite, avete rotto per futili ragioni, la vostra relazione con quel giovane, vuol dire che il vostro sentimento non era saldo, né profondo; e allora così, proprio per il gusto di mancare alle convenienze, di fare quello che sapevate benissimo di non dover fare, vi mettete a scrivere lettere così compromettenti da imporvi la domanda della restituzione ultima e non minima tra le sciocchezze da voi commesse! Ma andiamo, dove l'avete il cervello?

E intanto le lettere sono rimaste al destinatario.

Ma vedete con che razza d'individuo eravate capitata? oh! lo so; egli è nel suo diritto. La lettera appartiene a chi la riceve; però se egli fosse stato un gentiluomo, avrebbe esaudito la vostra preghiera, non foss'altro per non rifiutare un favore a quella che aveva detto di amare.

Ma sì! il signorino fa, probabilmente, raccolta di corrispondenze galanti; perché volete che rinunci a questa perla della sua amorosa ghirlanda?

E ora che cosa dovete fare? — Che vi debbo dire? Accettate le conseguenze della vostra leggerezza e tacete oramai per non dare troppa importanza all'accaduto. Chè se poi quelle lettere fossero tali davvero da compromettere il vostro nome, il vostro avvenire, confessate la colpa ad una persona autorevole, che vi abbia cara e incaricatala

di rivendicare quelle prove tangibili della vostra cattiva educazione.

Altro che voto alle donne! Io le vorrei tutte inalfabete!

Avete letto « L'Incognita? » Dunque non mi pare necessario ch'io risponda particolarmente alla vostra lettera; tanto più se i vostri genitori approvano la simpatia di quel signore, non avete nemmeno la scusa di dover ricorrere al sotterfugio odioso per sé stesso. Mostrate dunque loro la sua lettera, ma non siate meno riservata nella risposta, se i vostri cari vi accordano il permesso di scrivervi: il fidanzato di oggi può divenire l'inimico di domani e pensate alla mortificazione d'incontrarlo un giorno col ricordo di parole che vorreste non aver pronunziate mai e tanto meno firmate sulla carta.

MAI GALVI MAI CANUTI Con la Lotion Dequeant

Unico prodotto scientifico consacrato in due Memorie dall'Acc. di Med. di Parigi. Notizia esplicativa gratis e franca. Scriv. a L. Dequeant, farm., 38, via Clignancourt, Parigi. — In vendita ovunque. L. 10 il fl., L. 11 contro vaglia internaz. Dogana esclusa.

Quanto alla domanda intorno alla vostra calligrafia, vi trovo semplicemente piramidale, come dicono i Tedeschi.

Trascrivo un brano della vostra lettera: « E' più adatto per una signorina timida e melanconica la calligrafia grande o una calligrafia fine e piccolissimi caratteri? »

Rileggendovi non sorridete voi pure? Così secondo voi, la maestra o il maestro di calligrafia, che generalmente non sono delle aquile, dovrebbero prima d'insegnar loro a scrivere, studiare il carattere dei loro al-

lievi, e forse per i timidi? come voi, scegliere la scrittura: zampa di mosca; per gli irrequieti: una scrittura a geroglifici; per i caratteri franchi: una scrittura quadrata; per gli ipocriti: la scrittura sottile un po' contorta e via, via, per gli affettuosissimi, gli apatici, i collerici, i burloni, ecc., ecc.

Ma... se un disgraziato possedesse ad un tempo due di queste qualità, come dovrebbe regolarsi il maestro?

Una volta si diceva: « lo stile è l'uomo »; ora i grafologi vi dicono: « la calligrafia è la donna soprattutto »; tanto è vero che con quattro righe di scrittura vi sanno persino indovinare il colore della tappezzeria della stanza in cui le avete scritte.

In verità io credo che difficilmente essi ne azzeccano una giusta, ma il loro tentativo basta a provarvi che le caratteristiche di una calligrafia sono una manifestazione spontanea del nostro temperamento speciale, ma sarebbe semplicemente ridicolo che noi stessi cercassimo con la volontà, di crearci una scrittura secondo ci suggerisce l'esame della nostra coscienza.

Ma voi avete voluto scherzare, non è vero? Siete troppo intelligente (vedete l'ho indovinato dalla vostra scrittura) per non capire di aver detto questa volta una sciocchezza. Per fortuna l'ho sentita io sola! Però vi consiglio, se scriverete a quel vostro fidanzato, non vi preoccupate della calligrafia, siate spontanea e semplice in questa come nel pensiero e nella frase che lo esprime. Per carità non vi immaginate che io voglia indurvi in trascuratezze, ma vi avverto, per vostra norma, che uno scritto affettato, lezioso, studiato nella forma e nella sostanza, farà a quel giovane l'effetto d'una doccia fredda, mentre forse non vi farà carico di qualche lettera meno ben formata, magari di qualche errore di grammatica, se leggerà fra le linee di un'anima di donna spontanea, semplice ed affezionata.

Veramente, signor Ragioniere, che mi scrivete dalla graziosa isoletta, a torto calunniata nella vostra letterina, io non dovrei rispondervi affatto per varie ragioni:

1. Voi non siete abbonato a Donna, Non potete ignorare che non v'ha Circolo civile o militare il quale non abbia tra i

suoii periodici la nostra Rivista; ma, io avrei presto finito di esistere, se dovessi rispondere a tutti i soci delle migliaia di Circoli, che mi onorano della loro fiducia in materia di vivere cortese.

2. Voi dite di avermi mandato un francobollo (badate che non l'ho ricevuto!), perché vi rispondessi con maggior premura... ma io l'ho scritto cento volte: non rispondo privatamente, salvo casi che sanno coloro



cui interessa; e i francobolli, quando sono inclusi, li destino ad altro scopo...

3. ...ma voi infatti non potete sapere queste cose, perché dalla vostra domanda io m'accorgo che per la prima volta avete letto la mia rubrica.

Quali regali fare alla vostra fidanzata per il suo giorno onomastico? Ma... datele tutto quello che vi pare; datele dei gioielli, delle trine, dei soprammobili se siete ricco; datele un ombrellino, un ventaglio, un binocolo, una scatola di guanti, tutte cose che non possono aggravare di soverchio neanche un modesto borsellino; datele dei fiori, che sono il lusso, la ricchezza dei poverelli.

La voga, come dite voi, non esiste per i regali; senza dubbio anche se foste milionario non vi consiglieri di offrirle una portantina, chè non trovereste in questi tempi di civiltà i pazienti e forti porteurs; ma quando si tratta di dare, di creare una gioia per la creatura amata, tutto è in voga, tutto è bello, tutto si adatta; la mano che dona fa preziosa l'offerta del milionario come quella del più disperato fra i proletari. **Mantea.**

VERO ESTRATTO VIOLETTA
LA
Duchessa di Parma



Officina Parmense Sostanze Odorose
PARMA

In vendita presso i principali Profumieri

Mode Confezioni
Specialità per tutto

MARIA CHIAPPINO

Ricco assortimento cappelli
per spiaggia e campagna

TORINO
Via Barbaroux, 12
(ang. via S. Tommaso, 6)

Per la toeletta delle Signore

BORAL

Sapone igienico ideale

Emolliente-neutro-antisettico

Preparazione speciale degli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

SCHIAPPARELLI

TORINO



IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL
VERME SOLITARIO.
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO
È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPUS
SCUOLA, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.
L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Acqua Ossigenata

chimicamente pura

per toeletta

Preparazione speciale

del

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

CALOLZIO (Prov. Bergamo)

TORINO - Profumeria PAVITO
Via Lagrange, 31

KÉDRON

(Acqua Cedro dolcificata)

Il **KÉDRON** liquore di soavissimo sapore aromatico, si ottiene distillando le migliori qualità di cedri della riviera del lago di Garda.

Il **KÉDRON** è un liquore eminentemente igienico e viene preferito in modo speciale dalle signore perché unisce al delicatissimo profumo un'azione calmante del sistema nervoso e potentemente digestiva.

Il **KÉDRON** è prelibato liquore da dessert ricco di virtù medicinali: il senso di peso allo stomaco, la nausea, il mal di mare, l'insonnia e la spossatezza nervosa trovano nel Kédron un sovrano rimedio.

Il **KÉDRON** si usa puro a bicchierini o nell'acqua, nel seltz, nel caffè, e, così diluito, riesce una bibita gradevolissima.

Flaconi saggi	piccoli	medi	grandi	Bottiglia
L. 0,40	0,90	1,30	1,80	3,40

Regio Stabilimento Chimico-Farmaceutico

MASINO
TORINO - Via Maria Vittoria, 3.
Corso Vittorio Emanuele, 76.



SIGNORE!

Se desiderate conservare sempre fresca e vellutata la vostra pelle, far sparire le macchie di rossore dal viso e diminuire le rughe premature, fate uso, per la toeletta, nel bagno e per massaggio,

ACQUA ANTIQUA

dell' **Delizioso Profumo**

Volete fortificare i vostri capelli, arrestandone immediatamente la caduta? Fate uso giornalmente della **LOZIONE ANTIQUA**

Queste specialità sono preparate dalla **Profumeria L. VITALE - Genova**
Provveditore di S. M. la Regina d'Italia — Onorato d'un gioiello.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI DEL MONDO

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie - PARIS Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE 1108

REUMATISMI

PE BIA RINGIO
P B R
LLE NCA
VANITA

SKIN FOOD (Alimento dei Tessuti)

CELLULE ingrandite al Microscopio

NUTRO

CELLULE ingrandite al Microscopio

CREMA NUTRIENTE

Primo dell' uso della nostra CREMA PER IL VISO, LE SPALLE E IL SENO

Dopo l'uso prolungato della nostra CREMA RAPIDAMENTE ASSORBITA DALLA PELLE

L. 1.25 il vasetto; per posta L. 1.50
DAI FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Preparato dalla COMPAGNIA AMERICANA THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY.
Richieste e Voglia al nostro Agente

F. MANTOVANI
Via Leopardi 25
MILANO

Pyramidon

RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRAMIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEURALGICI E REUMATICI, COME SEDATI, VO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 01 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO



Meravigliosi Colori Indelebili Helios

del Dott. W. LOHMANN

per dipingere sete, tele, mussoline e stoffe lavabili

Istruzione Catalogo Gratis

PIROGRAFIA - SCULTURA SU CUOIO - METALLO SBALZATO

CATALOGO GRATIS.

ETTORE FERRARI - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26 (int.)

Negozio: Via Pasquirolo, 11

GIOVANNI TOZZI

38, Via Po - TORINO - Via Po, 38

FABBRICA di

BOA

Ombrelli

Struzzo

Ventagli

Confezione

Bastoni

in Pelliccerie

DONO delle Loro Maestà Reali d'Italia



14 Medaglie alle primarie Esposiz. e Congr. Medici

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmacologico del Cav.

CLODOVEO CASSARINI di Bologna

Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perché rappresentano la cura più razionale e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce franco opuscolo del guariti.

CARLO VOLA

Piazzetta Madonna Angeli, 2

Via Carlo Alberto, 26 - TORINO

Casa fondata nel 1859

pecialità

CORREDI

SPOSA - NASCITA e COLLEGIALI

"COCOLATOTALMONE"

CIBO DEGLI DEI
NON ROMPE IL DIGIUNO
GIOVA ALLA DIGESTIONE
ECCITA L'APPETITO
ACCRESCE LE FORZE
APPORTA BRIO

Che cosa sarà il PALAZZO DELLA MODA dell'Esposizione di Torino del 1911

Il regno dell'eleganza e del buon gusto femminile sarà il clou della Grande Mostra Torinese

Il titolo di questa, che sarà una fra le più curiose e interessanti attrattive della prossima Esposizione internazionale di Torino nel 1911, avrebbe potuto essere « Il Palazzo della donna », e questo non per omaggio alla rivista cara a tutto il mondo femminile italiano che tra le prime ne ebbe l'idea ed efficacemente ne coadiuvò e ne coadiuvò l'effettuazione, ma appunto perchè qui troverà sede ideale tutto quel complesso mondo di cose, di eleganze e di fragilità, che costituisce il grande, eterno e invincibile regno della donna.

Ma siccome il *clou* e il quadro prevalente che il « Palazzo » incornicerà in ghirlanda di sorrisi sarà quello della moda, e siccome anche fortunatamente non è di tutti il concetto che la sola moda costituisca il regno della donna, così venne deciso di chiamarlo *Il Palazzo della Moda* a più precisa e lusinghiera denominazione. E la moda non sarà limitata ad un'accolta di modelli tra i più originali, preparati dai maggiori *ateliers* nazionali, ma si estenderà alla casa, all'ammobiliamento, all'oggetto sopramobile, alla tavola, alla biancheria, ai bimbi, alle livree, ecc. Sarà insomma riunito in un unico organismo quanto dovrà dare al visitatore, e meglio alla visitatrice, l'impressione d'una casa signorile, in cui gli ospiti siano sorpresi durante la loro vita vissuta. E così entrando in un *hall* d'ingresso vi si incontreranno i servi gallonati intenti a ricevere gli ospiti e a togliere loro i mantelli, nel salottino da thé attorno al tavolino apparecchiato, signore e signori vestiti coll'abito che l'ora comporta, saranno sorpresi nell'amabile *causerie* dei *five o'clock*, la sala da pranzo accoglierà gli ospiti convenuti e permetterà alla padrona di sfoggiare vasetti, argenterie e buon gusto nella preparazione della tavola, nel *boudoir* si potranno scorgere gli oggetti, i profumi e le acconciature che devono avere la preferenza d'una signora di fine buon gusto, nella camera da letto si potrà sorprendere, in una composta *descente de lit*, tutta la ricchezza delle trine e le foggie ultime dei *dessous*, nella *nursery* gruppi di bimbi giocheranno in piena libertà, la camera della signorina e il vicino *boudoir* esalteranno il buon gusto e la fine scelta nell'abbigliamento giovanile e nell'arredamento dell'appartamento, e infine nel gran salone delle feste una sfilata di toilette

di gran lusso a cui si appaieranno le ultime foggie del taglio dei *frack* e l'espressione più perfetta d'ogni dettaglio dell'eleganza maschile (sì, anche gli uomini saranno ammessi e presentati in bellissime copie!) lo scintillio delle gemme, lo sfarzo degli strascichi, il candore dei *décolletés* e l'intricato dedalo delle moderne acconciature canteranno il gran coro del fascino e della grazia e ridiranno le più suggestive, autorevoli parole di consiglio e di guida che possono accarezzare un gusto educato a raffinatezze e ad eleganze.

Per completare la magica visione l'arte pittorica e la prospettiva alleate alla più fedele delle riproduzioni, offriranno allo sguardo di chi si troverà nell'interno del Palazzo della moda tre grandiosi quadri panoramici; una spiaggia su cui viene a morire l'onda mormorante del glauco Tirreno, dove dei bimbi giocano, delle naiadi si tuffano, e allegri e maldicenti conversari si intrecciano all'ombra delle tende amiche, un *meat* di caccia alla volpe dove tutte le eleganze sportive possono incontrarsi ed affermarsi e un campo di pattinaggio, in cui, l'abito nordico, le pellicce, e le nuove foggie di costumi invernali vestiranno gruppi di pattinatrici e di cavalieri, volteggianti sotto lo sguardo vigile della corona delle mamme e degli spettatori. Sarà davvero un rapido viaggio nel campo della *féerie*, poichè in questi quadri l'illusione ottica verrà a completare la realtà materiale di tutti gli altri quadri, che il visitatore potrà compiere in questo Palazzo incantato, in cui l'attrattiva, la rivelazione, il magico saranno dati dalle più fine e squisite eleganze, dalle cose più belle e preziose che arte e buon gusto abbiano saputo inventare.

Infatti, se si pensa che per la parte artistica valori come Grosso e Ceragioli hanno dato e danno la loro preziosa collaborazione; che tutti i partecipanti alla mostra sono scelti per invito dalla Commissione ordinatrice e che ogni oggetto esposto dovrà accogliere prima i voti e l'adesione dei Commissari; che tutto sarà ordinato e predisposto con un unico concetto direttivo armonico, ogni dettaglio, dal mobile al nastro, dal *gilet* al gioiello sarà scelto tra quanto di meglio possono offrire i primi stabilimenti e magazzini italiani, ben si comprende come a giusto titolo questa che si prepara alacramente si annuncerà una delle maggiori attrattive della grande Mostra torinese del venturo anno. Conviene ancor ricordare che le cento e più persone che popoleranno il Palazzo della Moda e vi saranno distribuite in pose artistiche e naturali, saranno create appositamente da uno di quegli artisti la cui fama vola in tutto il mondo, l'*Inams* di Parigi, che coi suoi *mannequins* artistici in cera è riuscito a dare in modo insuperabile l'illusione perfetta della vita e della realtà. Pensate dunque, o gentili lettrici, queste cento persone vestite colle più belle *toilettes* che per esse (e per voi) creeranno i migliori *ateliers* di mode, abbigliate coi cappelli più svariati e moderni, presentate in ambienti finiti ammobiliati dal gusto

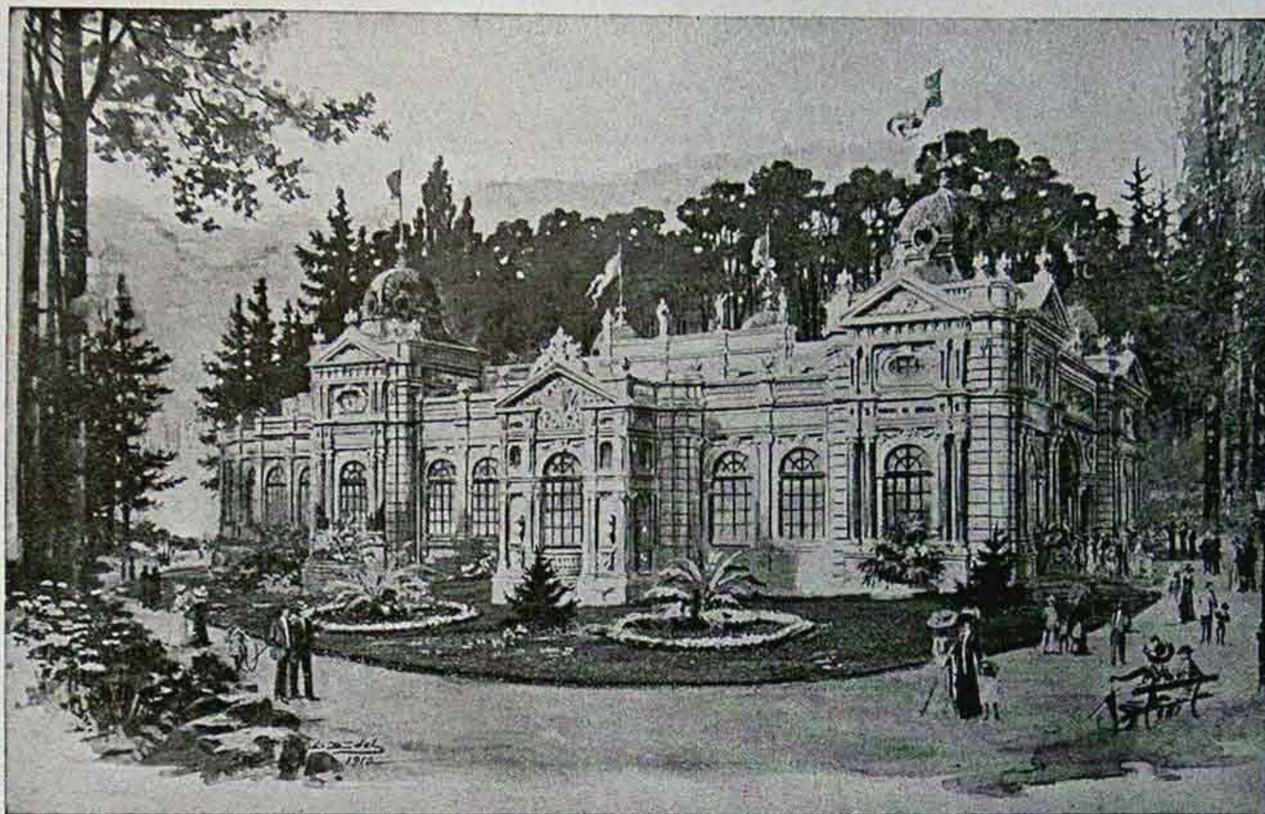
di tre dei maggiori artisti italiani del mobilio, il Valabrega, il Lauro e il Martinotti, pensate che ad ogni cambiamento di stagione le gentili abitatrici del Palazzo della Moda cambieranno abiti, cappelli, acconciature per seguire fedelmente ogni ultima variazione del gusto, e ditemi se voi tutte non farete nel 1911 vostra sede e vostro abituale centro d'incontro e di dimora durante l'Esposizione, questo tempio fulgido e affascinante dell'eleganza e del buon gusto?

Donna, nel pubblicare oggi queste sommarie notizie sul Palazzo della Moda, si compiace come d'un vanto d'esser stata tra le prime a lanciare questo progetto e a lavorare alacramente alla sua miglior realizzazione. Infatti, l'idea partita da *Donna* ha potuto allinearsi e completarsi con altre già in studio presso la Commissione Esecutiva e ora, dopo e oltre un anno di lavoro paziente ed amoroso, si avvia vittoriosamente al suo domani.

Là, tra gli alberi di quel delizioso Parco del Valentino, già comincia a sorgere l'ossatura di questo Palazzo che qui riproduciamo nelle sue belle linee architettoniche. La Commissione ordinatrice, che prosegue i suoi lavori sotto la personale direzione del Presidente on. Tomaso Villa e che è composta del

cav. Bertola, del signor Patriarca e del cav. Bounous e del sottoscritto, ha già assicurato all'impresa l'adesione dei nomi più noti e cospicui delle diverse industrie, adesione governata dal regolamento che qui sotto pubblichiamo a maggior schiarimento e a più esatta presentazione delle caratteristiche speciali di questa mostra, che promette e sarà una delle più geniali affermazioni muliebri del grande avvenimento torinese dell'anno venturo.

Nino G. Caimi.



Il padiglione del « Palazzo della Moda » all'Esposizione di Torino del 1911.

REGOLAMENTO

per la partecipazione al Palazzo della Moda

Articolo 1° — L'Esposizione del Palazzo della Moda sorgerà in un apposito padiglione situato presso l'ingresso principale, e consisterà dei locali seguenti:

Grande vestibolo. — Salottino da thé. — Camera da pranzo. — *Boudoir* e toeletta. — Camera

da letto. — Biblioteca. — Sala da pranzo, *buffet*. — Grande salone da ballo. — *Boudoir* per Signorina. — Camera da letto per Signorina. — *Nursery* — Quadro panoramico rappresentante *Palinoire*. — Quadro panoramico *Paper Hunt*. — Quadro panoramico rappresentante Spiaggia.

Articolo 2° — Tutti gli espositori invitati a concorrere al Palazzo della Moda saranno dichiarati fuori concorso, e sarà esclusa tra loro ogni graduatoria di premiazione. Gli espositori dovranno, all'atto dell'iscrizione, impegnarsi ad esporre un certo numero di oggetti e di abiti, e quindi pagare la tassa di iscrizione fissata per ogni categoria, secondo le modalità generali di pagamento che vigono per gli altri espositori. Il loro impegno rimarrà definitivo anche quando da parte della Commissione Esecutiva dovesse essere parzialmente ridotta la domanda da essi avanzata.

Articolo 3° — Agli espositori invitati a partecipare a questa mostra il Comitato offrirà gli ambienti completamente arredati di mobili e di ogni accessorio, compresi i *mannequins*, non rimanendo a carico degli espositori che la fornitura degli oggetti e degli abiti, ed il loro collocamento a posto.

Articolo 4° — La tassa d'iscrizione pagata darà diritto alla sostituzione degli abiti o oggetti esposti col mutare delle stagioni, secondo quelle modalità di tempo e di luogo che saranno fissate dalla Commissione.

Articolo 5° — La Commissione si riserva il diritto di giudicare dell'accettazione di ogni singolo abito od oggetto e di determinarne il collocamento, sia scegliendo le camere in cui l'espositore potrà concorrere, come per ogni camera indicando il posto dove l'oggetto dovrà essere collocato; le decisioni della Commissione saranno inappellabili.

Articolo 6° — Le varie mostre che compongono il Palazzo della Moda saranno separate dal pubblico da una parete di vetro e regolarmente sorvegliate, ma la Commissione non assume responsabilità alcuna, rimanendo a carico degli espositori ogni genere di assicurazione.

Articolo 7° — In ore speciali, e secondo il regolamento che sarà a suo tempo emanato, sarà concesso agli espositori di provvedere alla pulizia e manutenzione degli oggetti esposti, che rimarrà quindi a carico degli espositori.

Articolo 8° — Una speciale tabella sarà collocata alla vista del pubblico e farà la descrizione esatta degli oggetti esposti col nome di ogni singolo espositore, e uno speciale libretto contenente la descrizione della mostra con tutte le indicazioni relative ai diversi quadri ed agli espositori di ogni singolo oggetto, sarà stampato e diffuso per cura della Commissione e nell'interesse degli espositori.

Articolo 9° — Gli espositori dovranno, sotto pena di perdita di ogni tassa d'iscrizione pagata, e di eventuale domanda di rifusione di danni da parte della Commissione, tenere pronti gli oggetti da esporre per quella data che sarà loro indicata ed impegnarsi pel collocamento entro il termine fissato.

Articolo 10° — Per tutte le disposizioni qui non menzionate vale il Regolamento Generale della Esposizione.

Il Presidente della Commissione Esecutiva
T. VILLA.



709020

SIROLINA

PREPARATA DA ROCHÉ

F. Hoffmann-La Roche & Co.

BASILEA

Importante rimedio
raccomandato dai Medici
in tutte le malattie degli
organi respiratori

DOSE GIORNALIERA:
Per gli adulti: 3-4 cucchiaini
Per bambini: 1-2

SE IL MEDICO NON PRESCRIVE ALTRA DOSA

Prezzo: Lire 4. al Flacone

La Donna

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.

NINO G. CAIMI Direttore



Tina di Lorenzo — la bellissima tra le nostre attrici — dopo una breve stagione in Italia durante la quale ha ritrovato e accresciuto gli antichi entusiasmi, — ha ripreso la via del mare per ridonare ai pubblici dell'America lontana il sorriso della sua sana bellezza, la giocondità della sua arte dolce e cara.

(Fotografia recente di Bettini di Livorno in cui Tina è fotografata col bel figliuolo che ha fatto qui a Torino il suo primo debutto sul palcoscenico).



Novella di

MARIA MESSINA

COLLE MASSERIZIE...

La buon'anima di Bagghiegghin aveva lasciato a Melina, ch'era l'unica sua nipote, tutte le masserizie così come si trovavano; ma siccome doveva godersela la vedova, fin che visse, Melina e la madre facevan la guardia alla casa, con la scusa di dar cura e compagnia alla vecchia. La madre si stava tutto il giorno, la figlia veniva la sera e se n'andava al mattino, per paura che i nipoti della vecchia facessero sparire qualche cosa. Don Tanu e don Vincenzo, que' due barbassori, erano gli ossi duri delle due donne, ma per la vecchietta un appoggio, chè si sentiva più tranquilla da quando se l'era messi in casa: due pezzi d'uomini seri e posati che la sera giravano per la casa frugando in ogni canto e inchiacchiavano la porta. Così poteva dormire sicura. Già ci sentiva poco da molti anni. Melina dormiva a canto al suo letto, nella sua camera, e i nipoti nella stanza appresso, quasi dietro la porta. Certe volte, nella notte, si sentiva un accordo di chitarra giù pel vicoletto, e poi si levava una voce alta e sonora; allora don Tanu spalancava di furia la finestra, s'affacciava in camicia e caricava di male parole i sonatori:

— Ve n'andate? Sangue di...

Le chitarre tacevano, don Tanu richiudeva la finestra; e dopo poco la serenata ricominciava tra le risate dei giovanotti.

— Ve n'andate, santo e santissimo... o vi butto una brocca d'acqua?

Melina tendeva un po' l'orecchio da sotto le lenzuola e ascoltava, con la bocca sul guanciale per non farsi sentire a ridere. La vecchia sonnechiava; quando al mattino le vicine le raccontavan l'accaduto, si faceva la croce e ringraziava la Madonna per averla ispirata a mettersi in casa quei due uomini che almeno eran sangue suo.

Chi sa che pazzie doveva far Melina tutta la giornata, poi che venivano a trovarla fin lassù colle serenate. A casa sua insegnava ricamo per una lira al mese, e v'andavan molte ragazzine; quando faceva bel tempo stavano sul balconcino, dove c'eran due vasi di basilico e una rosa, spalancato; chi sa quanti dovean passare e ripassare sotto quel balconcino!

La vecchia non poteva soffrirlo, quest'intrusa ch'era venuta a prendere il posto di sua figlia morta. Il posto, poteva crederlo Melina, non lei che si raccomandava a tutti i santi, con tutte le giaculatorie che sapeva, quando quella toccava un oggetto che fosse stato toccato o usato dalla morta. — Gesù Maria, datemi pazienza! — biascicava quando la sera vedeva venir la ragazza con la camicietta turchina e i capelli castani rigonfi a pallone. Era la sua croce, e quei capelli poi l'infastidivano assai, chè Melina voleva sempre lasciarsi allo specchio, e lei lo specchio voleva tenerlo coperto con un pezzo di panno; vi s'era guardata sua figlia e non vi si doveva più guardare alcuno. E facevan sempre quella storia: Melina a togliere il panno, e la vecchia a rimetterlo con ogni cura.

La gna' Peppa, la madre, aveva più prudenza, la figlia nè punto nè poco. La sera a cena, dopo ch'erano stati tutti seduti fuori al vicinato, si divertiva a far montare in collera don Tanu. Era felice e rideva sino alle lacrime, senza riguardare all'età, quando lo vedeva soffiare come un vecchio gatto. Don Vincenzo era più posato, e non le rispondeva mai con parole, ma con mosse di sprezzo.

Dopo cena facevan la pace. Melina, che stava tra la madre e la vecchia, girava e andava a mettersi dietro le spalle di don Tanu:

— Mi serbate rancore? — diceva con la sua voce chiara e sonora che pareva una musica. Don Tanu scrollava la testa grigia con aria di compatimento.

— Don Tanu, facciamo la pace. Io non ho voluto offendervi. Come si può andare a letto così? Se viene il terremoto? dobbiamo morire in questione?

E rideva mostrando i denti bianchi bianchi, e con la bocca le ridevano gli occhi ch'erano a volte chiari a volte scuri. Don Tanu finiva con stringerle la mano, sempre crollando la testa, e la pace era fatta; salvo a ricominciare dopo un po' per una sciocchezza qualsiasi. Se pure don Tanu diceva: la serata è bella, Melina rispondeva: — è brutta.

Gli è che non poteva soffrirlo. E pure dovevano stare insieme, perchè

ognuno guardava ai suoi interessi. Se Melina aveva le sue masserizie, gli uomini avevan la casa e tutta la biancheria della vecchia, che non era poca. Quelle donne sarebbero state capaci di far sparire ogni cosa poco alla volta; già la vecchia nè ci sentiva nè ci vedeva quasi più, sia per l'età avanzata, sia per quel continuo pensare alla figlia morta. Si rimpiccioliva sempre più e piegava sempre più la testa sul petto. Melina e la madre pensavano: — un altro po', e dobbiamo ritirare in casa nostra le masserizie. — Pensavano i nipoti: — un altro po', e restiamo noi i padroni.

La vecchia un mattino non si levò. Non poteva. Don Tanu andò pel medico, e Melina restò con la madre ad assister la malata. Altro che scuola di ricamo!

La porta restava chiusa, e anche le due finestre. Melina usciva nel vicolo solo per comprare il latte, e indugiava a respirare un po' d'aria, con la scusa di dar nuove alle vicine. Nè si udivan più serenate.

Tutti erano preoccupati: come fare quando la vecchia sarebbe morta? Ritirar subito le masserizie... e il riguardo al lutto? Farla restare un po' di giorni... e chi l'avrebbe guardate?

Che farsene della casa nuda? E che farsene di tutta quella roba senza casa? Don Tanu e Melina non questionavano più, e preparavano il brodo l'una sospirando, l'altro crollando la testa.

Una bella sera, di giugno, la gna' Peppa disse a don Vincenzo:

— Ci vuole un lenzolo buono, e una coperta di seta.

Don Vincenzo aprì la cassapanca, con una grossa chiave, e prese coperta e lenzolo, che sapevan di spigo. Addobbarono il letto della vecchia, e poi apersero uscio e finestre. Portavano il viatico, e il vicoletto era tutto pieno del canto degli uomini e dei ragazzi che seguivano il prete in cotta bianca. Le vicine s'inginocchiavano al passaggio, e qualcuna pianse; chè la morte stringe sempre il cuore a chi resta, e la vecchia poi era stata una buona vicina e ora moriva così pazientemente e tranquillamente come era vissuta, in una bella sera d'estate, mentre l'aria era fresca e odorosa di fieno.

Dovevan portar via la mattina. Don Vincenzo vegliava nella camera, a capo scoperto, seduto, immobile nel chiarore dei ceri accesi. Le donne e don Tanu erano nella stanza appresso, muti, immersi ciascun nei propri pensieri.

Che fare della casa senza masserizie? E delle masserizie senza casa?

Melina avrebbe dovuto pensar sul serio a lavorare; in questo mondo non si vive di serenate, e se anche uno di quelli che gliene facevano si fosse offerto per marito, era gente che non valeva due soldi. A questo nè Melina nè la madre ci avevan pensato prima, e nè anche i due barbassori avevan considerato che colle masserizie sarebbero andate via le due donne, che tenevano la casa pulita come uno specchio, sapevan tutti i versi, e a maggio facevan per don Tanu la *frittella* di fave e pisellini come nessuno sapeva farla.

— Se le dice di restare, Melina resta... — borbottò don Vincenzo al fratello, che pensava confusamente alla sua età, ai riccioli della ragazza, ai giovanotti delle serenate...

Durante l'anno del lutto, alla casa badò solo la gna' Peppa, e don Tanu vedeva la fidanzata di sera, prendendo tutti assieme un boccone nella stanzetta del lavoro, chè le allieve di Melina andavano via sull'imbrunire. In giugno sposarono. Nè anche c'era stato bisogno di preparare il corredo, perchè la vecchia oltre la biancheria sua aveva lasciato intatto il corredo della figlia morta.

Nel vicoletto non si udirono più serenate. Le sere d'estate sedevan tutti a circolo coi vicini, discorrevano sotto il lampione, e sempre era Melina che faceva sentire più alta fra tutte la sua voce sonora che pareva una musica. Poi rientravano, don Vincenzo inchiacchiava la porta, e Melina sbadigliando rifaceva il letto, combinato col lettino ch'era stato suo, e con quello della vecchia morta.

Ascoli Piceno, 1910.

Maria Messina.

La prima Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti

La costituzione definitiva del Comitato ordinatore. — Il Ministro della P. I. e il Direttore generale delle Belle Arti lodano l'iniziativa di Donna e danno la loro adesione. — Le prime iscrizioni.

Di questa iniziativa che Donna ha lanciato e patrocina con ogni suo entusiasmo — e che ha l'intento di accogliere per la prima volta in Italia in un'unica mostra tutte le più notevoli affermazioni del valore femminile nel campo artistico — già abbiamo pubblicato dei cenni informativi nei numeri precedenti di Donna, facendone noto il regolamento generale.

Nell'adunanza tenutasi nella nostra sala riunioni, martedì 28 giugno, si è proceduto alla costituzione definitiva del Comitato, alla cui opera competente e volenterosa Donna affida la più degna effettuazione del suo progetto.

Esso è risultato composto di: Leonardo Bistolfi, Giulia Bernocco Fava Parvis, Nino G. Caimi, Davide Calandra, Giuseppe Casciaro, Vittorio Cavalleri, Emma Ciardi, Contessa Vincenza de Cordenas, Giuseppina De Morra, Ernesto Ferrettoni, Anicetta Lampugnani Frisetti, Amalia Leumann Cerutti, Adelaide Maraini, Plinio Nomellini, Ugo Ojetti, Aristide G. Sirtorio, Andrea Tavernier, Contessa Amalia Visone.

Segretari: G. Buraggi e Paolo Vaccarino.

Come appare, al nostro Comitato hanno dato la loro preziosa adesione parecchie tra le più spiccate personalità dell'arte italiana, nonché alcune nobili dame della nostra città, che Donna si compiace di avere tra le amiche migliori e che sono fra le più stimolate per il pratico e utile contributo di attività portato all'organizzazione e alla buona riuscita di tante altre affermazioni femminili.

Questo Comitato, cospicuo di nomi e ricco di energie, ha dato san-

zione definitiva al Regolamento generale della Mostra, che sarà diramato in lingua italiana e francese appunto in questi giorni ed ha preso nota, compiacendosene, delle prime importanti adesioni pervenute a Donna.

Ormai le maggiori artiste italiane hanno dato affidamento di figurare a questa mostra che si aprirà il novembre prossimo in Torino — e già in parecchi paesi stranieri dei Comitati e delle amiche di Donna stanno lavorando per avere adesioni delle personalità artistiche più eminenti. Segnaliamo il gruppo francese, russo e austriaco fra i primi in cui la iniziativa di Donna ha avuto una lieta e amicale accoglienza.

Mentre il Comitato attende la definitiva risposta di Emma Bobery — ecco giungere dal Nord una prima mostra personale: quella dei disegni della pittrice svedese Tyra Kleen (personalità artistica e letteraria ben nota anche in Italia).

Ma il Comitato ha appunto approvato in questa sua adunanza un primo elenco di artiste da invitare alla Mostra e per ragioni di riserbo dobbiamo attendere che queste prime pratiche siano esperite, prima di render noto dei nomi.

Di questi ricordiamo invece alcuni tra i più cospicui che hanno accettato di far parte del Comitato d'onore della Mostra, che stiamo ora completando e cioè: S. E. l'on. Credaro, Ministro della P. I., Corrado Ricci, Direttore generale delle Belle Arti, senatore Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, senatore Luigi Roux, direttore della Tribuna, ecc.

Il Ministro della P. I. rispondeva al nostro invito colla lusinghiera lettera seguente:

«Plaudendo alla bella e opportuna iniziativa, promossa dalla rivista La Donna, di una Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti da

tenersi in Torino nel prossimo autunno, accetto di buon grado di far parte del Comitato d'onore che deve patrocinarla».

Corrado Ricci scrive:
« Apprezzo la rivista illustrata *La Donna* e so quanta simpatia e lodi raccolga. Ben volentieri aderisco alla geniale iniziativa di una Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti. Solo mi duole di non potere — pur dando il mio nome per il Comitato d'onore — giovare con l'opera. La prego ringraziare la direzione della Rivista, alla cui iniziativa auguro sorti lietissime ».

Il Sindaco di Torino, on. Rossi, accettando di far parte del nostro Comitato, ci scrive:

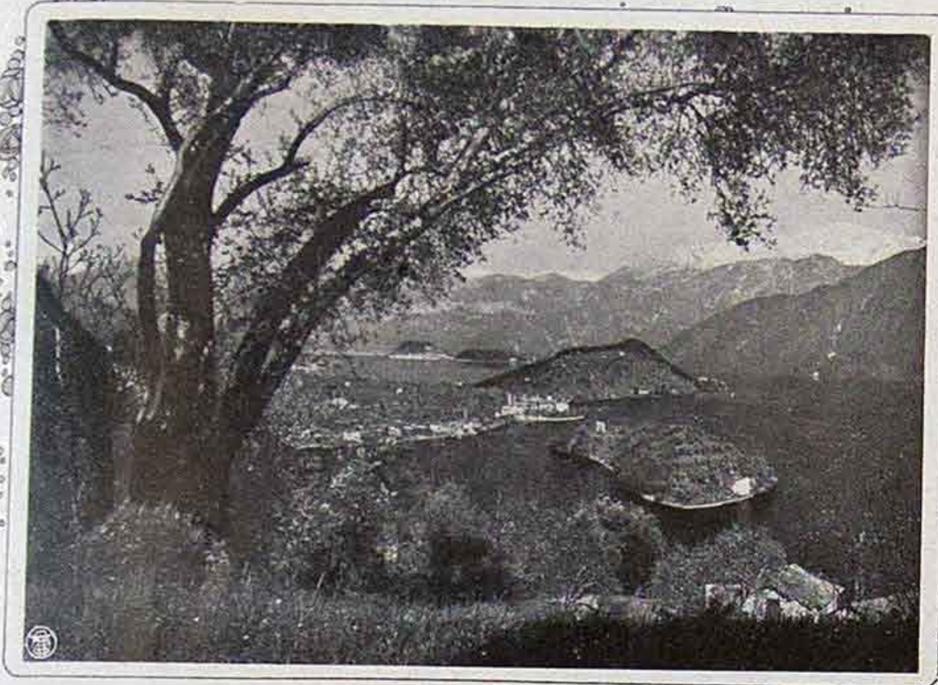
« Quest'Amministrazione municipale vede sempre con compiacimento

ogni utile iniziativa, ed il progetto di codesta benemerita Rivista d'una Esposizione femminile internazionale di Belle Arti merita certamente plauso perchè tornerà di vantaggio tanto all'arte che alla nostra città ».

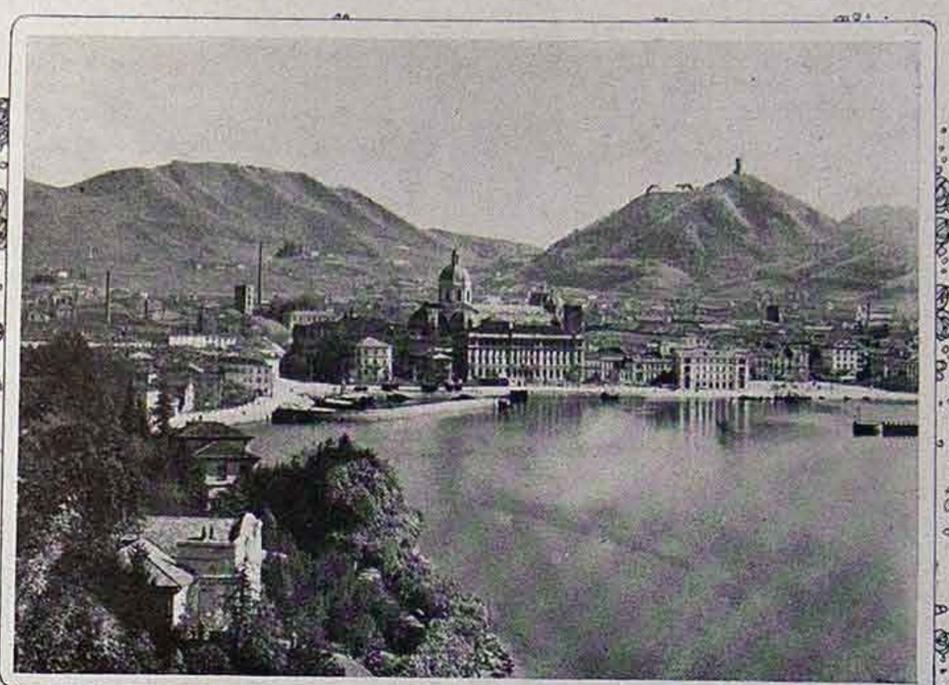
Come appare, è stata dunque riconosciuta ovunque l'importanza di questa prima affermazione artistica femminile, e *Donna*, registrando con compiacenza questa tappa raggiunta dal suo progetto, ringrazia riconoscente, certo con orgoglio, le prime preziose adesioni a lei già conquistate e si avvia fiduciosa alle tappe successive.

Per avere copia del regolamento generale della Mostra che è aperta a tutte le opere d'arte femminile (pittura, sculture, miniature, disegni e lavori d'arte applicata) basta farne domanda alla Rivista La Donna (Comitato Esposizione Belle Arti). Via Robilant, 3, Torino.

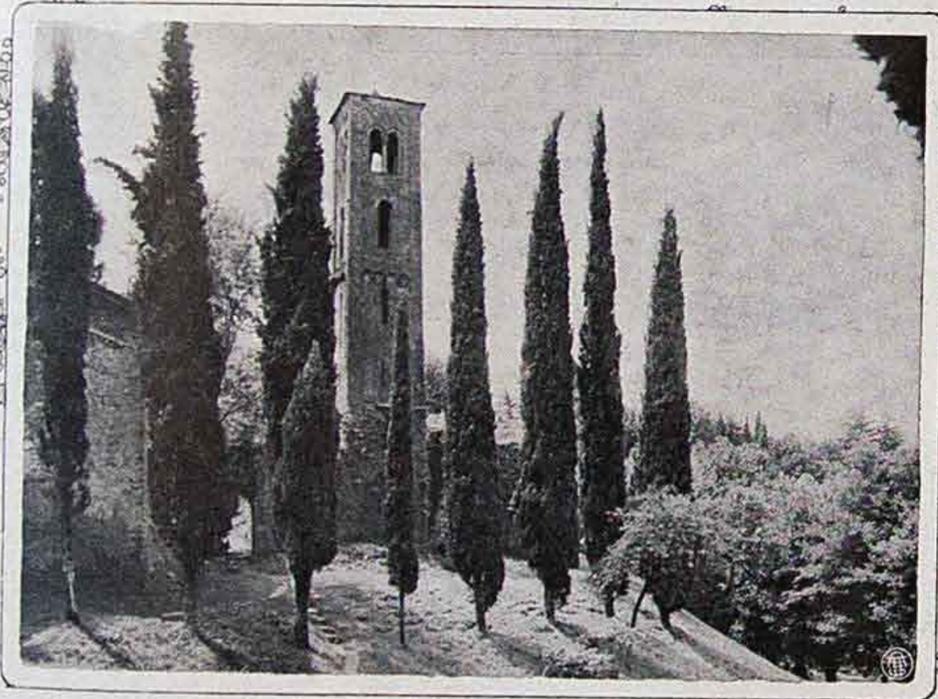
VIAGGIANDO SUL LAGO - Impressioni e ricordi fotografici



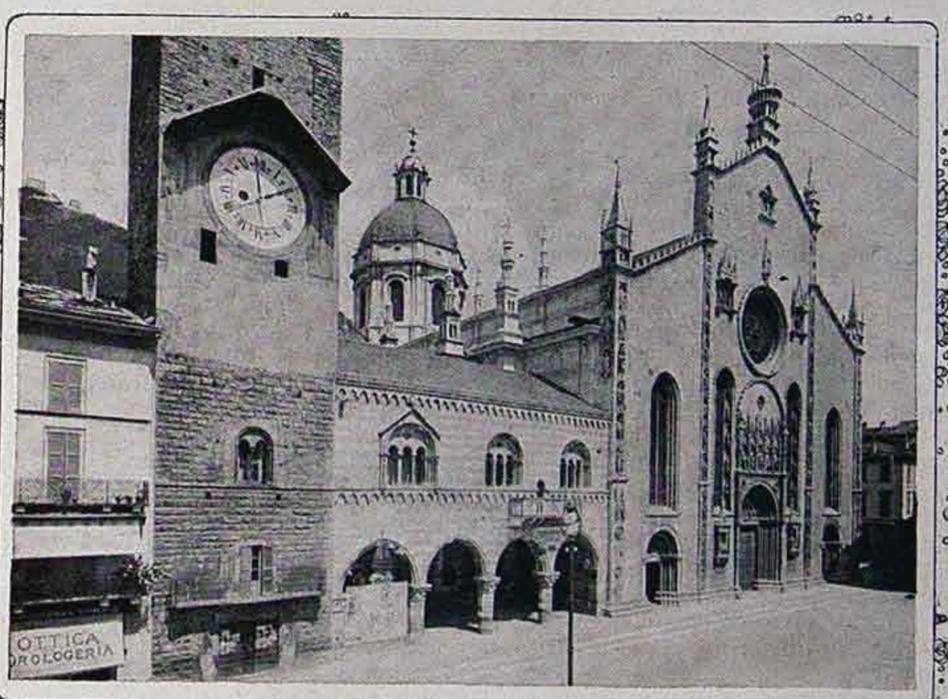
Isola Comacina e punta di Tremezzo.



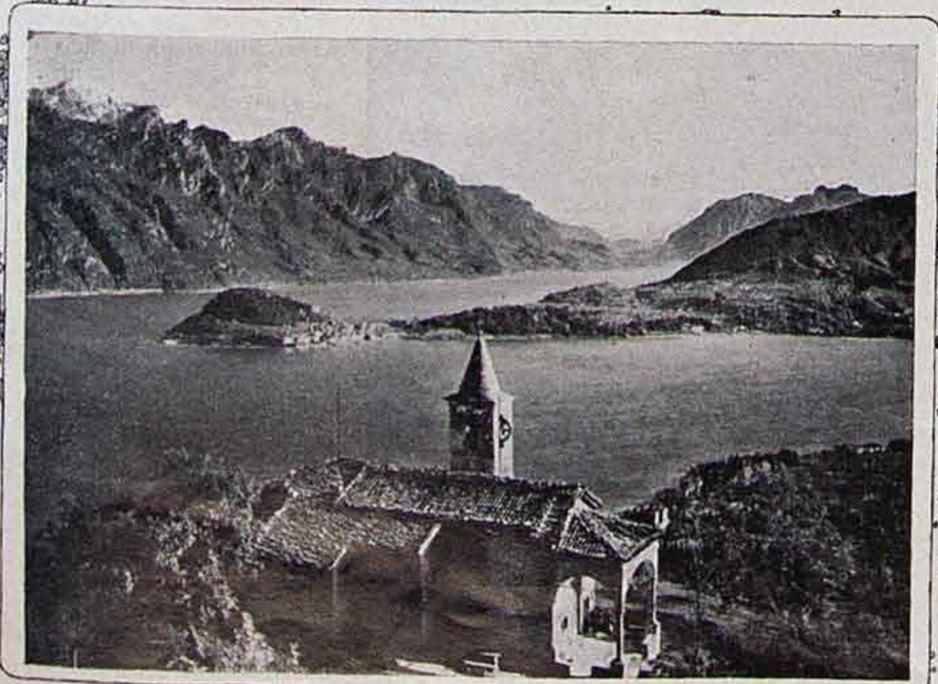
Como vista dal lago.



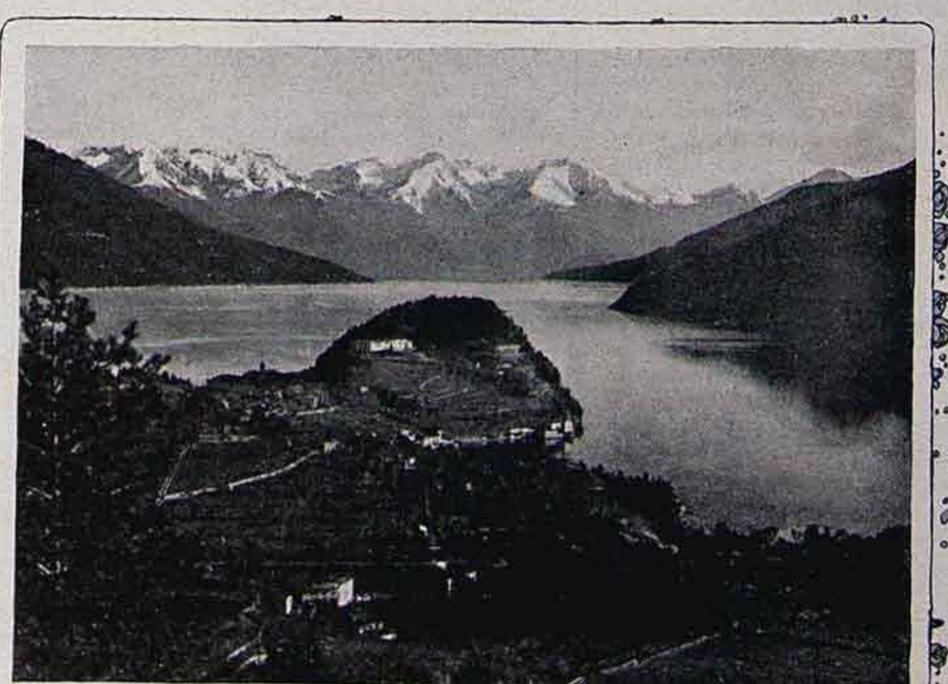
La torre e i cipressi che la vegliano.



La torre, il broletto e il duomo di Como.



Cappella di San Martino e promontorio di Bellagio, vista dal ramo di Como.

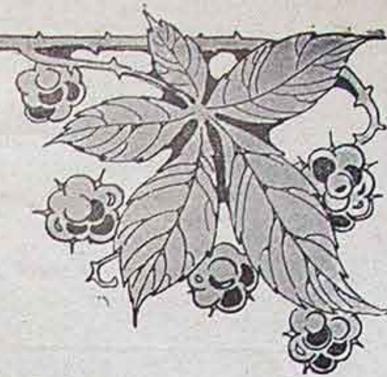


Promontorio di Bellagio e vista dei tre laghi.



Un'opera di civiltà e di fede

I Missionari della Consolata nel Centro dell'Africa



Poichè la magnifica opera di monsignor Perlo nel Kenia se è nota a molte lettrici torinesi è pressochè ignorata dalle altre innumeri lettrici italiane, è in me vivo il desiderio di segnalare brevemente, esprimendo, dalle colonne di un giornale che alla donna si intitola, l'ammirazione profonda per le umili suore che il vescovo missionario ebbe preziose compagne in terre tropicali, tra mille perigliose vicende.

In nome della Vergine Consolatrice, venerata con affetto di popolo nel suo ricco tempio a Torino, nel maggio del 1902 il sacerdote Perlo — inviato dal canonico Alamanno che nel 1899 aveva fondato l'Istituto delle missioni della Consolata — partiva con tre compagni, seguendo una vocazione che lo incitava verso luoghi ove mai voce o lume di civiltà fossero giunti.

La piccola carovana sbarcò a Zanzibar, quindi da Mombasa con la ferrovia dell'Uganda proseguì sino a Naivaska ove cessa ogni civile mezzo di comunicazione. Con faticose marce attraverso luoghi selvaggi gli intrepidi viaggiatori il 28 di giugno raggiunsero Tusu nel Kikuyu, grande e bella regione facente parte della provincia del Kenia, inesplorata ancora a quel tempo dallo stesso Governo inglese, che per esercitare il protettorato si era limitato a costruirvi alcuni forti e a stringere amicizia con il capo Karoli, dominatore del confine settentrionale.

Più facili ad immaginare che a descrivere sono i disagi di un lungo viaggio, in un clima di giorno caldissimo ed assai freddo di notte, attraverso un paese sconosciuto e selvaggio, senza traccia di strade, tra foreste vergini, popolate di belve, con ripide alture da valicare, con frequenti corsi d'acqua da passare a guado. Tutto superarono gli intrepidi viaggiatori guidati da padre Perlo, e disfatti dalla dura fatica, ma accesi da una forza viva di virtù e di ideale, giunsero a incontrare il re del paese Karoli, scortato dai suoi molti guerrieri armati di frecce avvelenate. Dal colloquio tra il rappresentante della forza e delle barbarie e quello della religione e della civiltà nacque, per buona ventura, un primo patto d'amicizia. Compresero il piccolo gruppo missionario che avrebbe potuto per allora vivere senza persecuzioni, e si apprestò quindi con amore a diffondere il buon seme della sua opera tra quelle popolazioni indigene, curiose di conoscere gli uomini bianchi, che apparivano per la prima volta nei loro villaggi, tra le misere capanne fatte di paglia e di fango.

**

Da allora sono trascorsi sette anni soli, sette anni che rappresentano, nella vita di quel paese africano, tutta un'epoca, tanto grande



Specialmente all'educazione dei bambini è rivolta l'opera dei missionari.

è lo sviluppo apportato dalla Missione torinese.

Essa incomincia ora dalla stazione di procura di Limuru sulla ferrovia della Uganda, dove si soffermano i nuovi arrivati per acclimatarsi e prepararsi alla vita africana. Più oltre una grande fattoria raccoglie quanto occorre distribuire alle diverse stazioni di missionari, che sono oggi ben sedici, intitolate a santuari italiani e provviste tutte di ambulatorio, scuola, oratorio festivo. Nella fattoria specialmente, e pure nelle altre stazioni si coltivano i nostri cereali e legumi: in quei terreni vergini e fecondi, arsi dal sole tropicale, i semi mandati dall'Europa maturano, senza richieder molta fatica, un ottimo ed abbondante raccolto.

Rigogliosi crescono pure la vite e lo zucchero, ed il caffè è tanto pregevole per qualità e per aroma che già si è cominciato ad importare in Italia.

Accanto all'attività agricola si è affermata, a prezzo

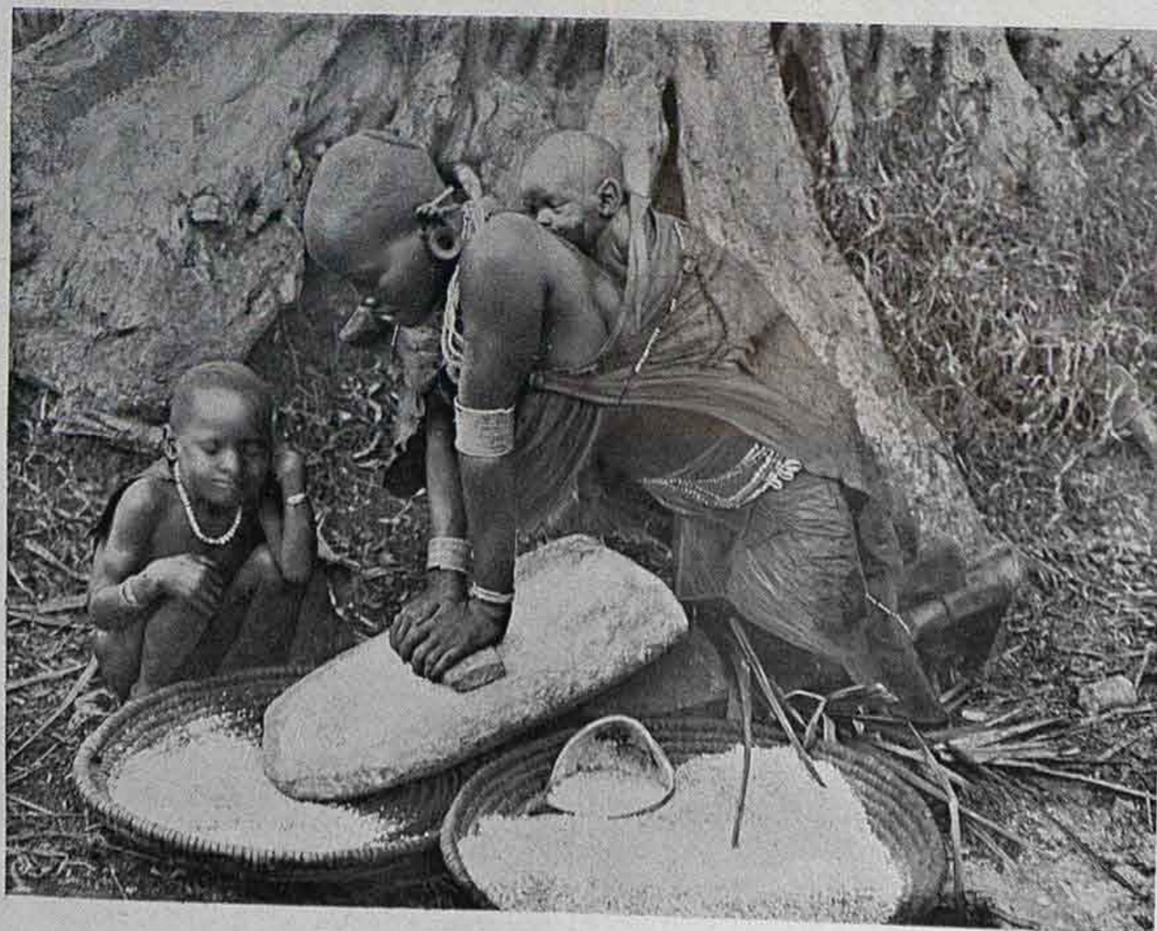
di aspra fatica e lungo studio, un'attività industriale.

Oggi prosperano laboratori da falegnami ed officine meccaniche che consentono di trarre dai magnifici tronchi abbattuti nelle foreste le mura e l'arredo delle comode casette che, tra l'ammirazione e l'invidia degli indigeni, vanno sorgendo nelle varie missioni, dolce ristoro e meritato premio agli intrepidi sacerdoti dopo innumeri lotte contro innumeri difficoltà. Tra le maggiori che dovettero fronteggiare fu la lingua del paese, difficile, aspra, astrusa. Non si scoraggiarono essi, e indagando con paziente vigile studio giunsero a penetrarne il mistero. Il loro capo, anzi, riuscì a conoscerla si profondamente

da formare, raccogliendo sul labbro degli indigeni parole e regole, una grammatica e un dizionario che hanno accresciuto il patrimonio della scienza glottologica.

Tutto tentò e in pressochè tutto riuscì il missionario: le necessità imminenti parevano dare più vivi bagliori alla sua fede, acuire il suo intuito, ingigantire il suo sforzo. Passò, in quelle terre selvagge, ora improvvisandosi diplomatico con i capi indigeni, ora medico con gli ammalati; fu agricoltore, fabbro, meccanico, rimanendo sempre e anzitutto apostolo della religione. Seppe, con il suo vigile amore, conquistare l'amore del misero popolo perduto nel deserto in balia delle superstizioni ed accendere sprazzi di luce nelle tenebre dell'ignoranza. Insegnò, insieme al Vangelo, il lavoro, con la parola e con l'esempio, onde oggi sono indigeni che governano i congegni delle officine, che lavorano i campi con le macchine agricole.

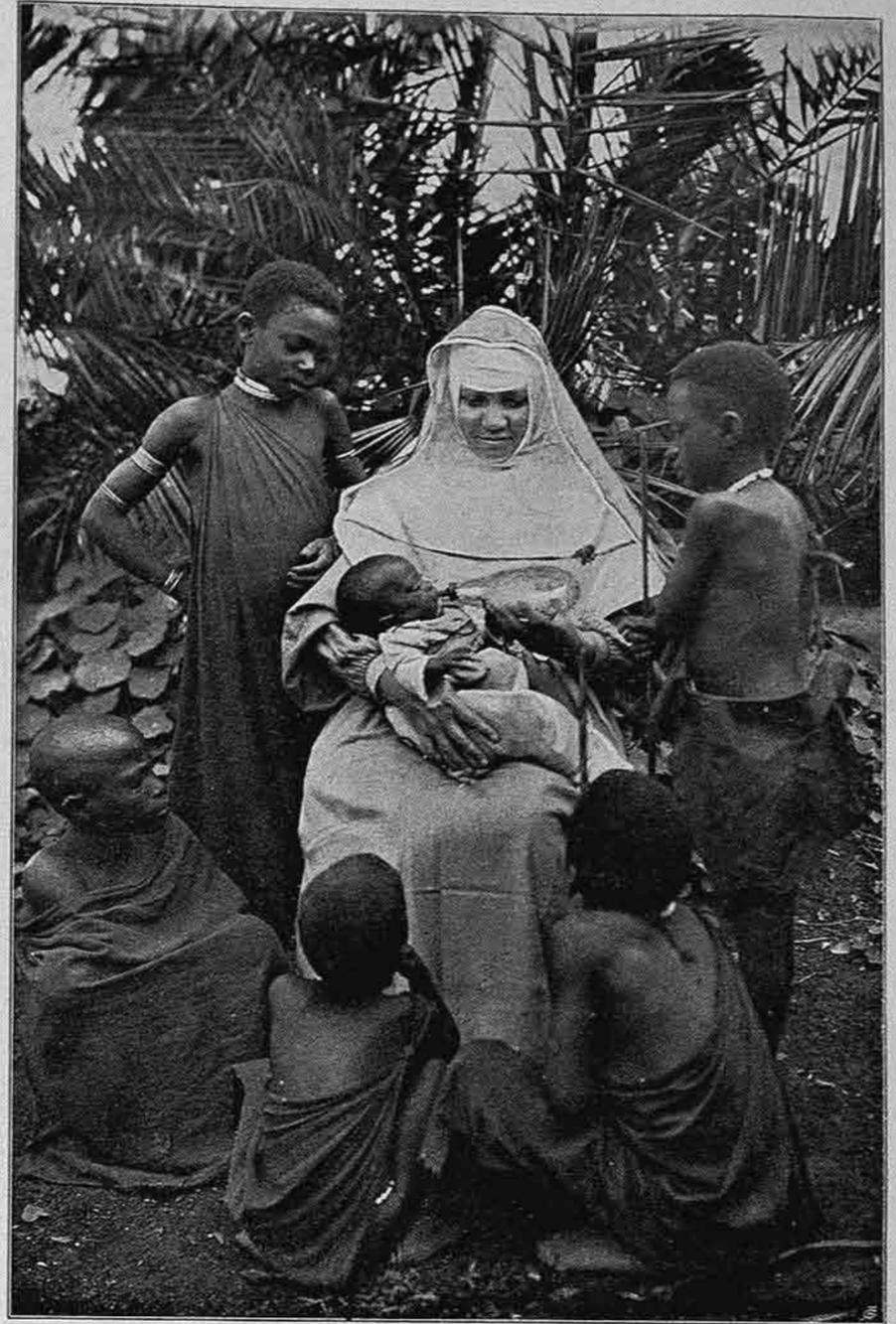
E con quale magnifico slancio il missionario rivolse ai fanciulli la parola del Maestro: *sinite parvulus*



La preparazione della farina ottenuta schiacciando la dura fra due pietre.



Anche durante il lavoro le madri non si staccano dai loro bambini, che portano cavalcioni sopra i carichi di merce che trasportano.



Le buone suore allevano i bambini rimasti orfani e cominciano l'educazione di quelli più grandi.

venire ad me! Quanto pianse e sofferse lottando per salvare di molti piccoli negri non l'anima solo, ma la vita, immolata ad una superstizione

terribile, immolata alla barbara usanza che non soltanto i cadaveri fa gettare in pasto alle jene, ma che induce ad abbandonare in sua balia, nella foresta, i vecchi invalidi ed i fanciulli, pure se robusti, ai quali, nascendo o durante l'allattamento viene a mancare la madre. E poichè l'allattamento in quei paesi può durare tre ed anche quattro anni, assai numerose erano le piccole vittime innocenti offerte, insieme al cadavere della madre, alla fame delle sozze belve.

I missionari, non curanti del pericolo che minaccia chi contrasti le pratiche di un rozzo feticismo, riuscirono a strappare alla morte molti orfanelli. Oggi circa trecento apprezzano le amorevoli cure delle loro nuove madri, le suore, che hanno accarezzato le loro *brune guancie*, asciugato le loro lagrime, quietato i loro gemiti con la nenia di qualche vecchia canzone italiana ricordante alle pie volontarie esiliate, la patria e l'infanzia lontane. A queste umili e buone sorelle

volgono un pensiero quante sono donne e madri gentili che leggeranno queste pagine. Giunga ad esse il plauso per il bene che fanno

in quella grande missione, della quale l'onorevole Chiesa, che in un suo viaggio ne conobbe ed ammirò l'organizzatore infaticabile, ebbe a scrivere *essere opera indubbiamente alta e civile, che onora il nome italiano e della quale non senza un'intima, sincera soddisfazione in ogni paese della costa orientale d'Africa, da Zanzibar a Benadir, sentimmo tessere da inglesi, francesi, tedeschi, svedesi, greci, indiani nri quali ci imbattemmo, le maggiori lodi.*

Un'augusta, gentile donna ci ha preceduti nell'ammirazione delle umili sorelle italiane: la Duchessa Elena di Aosta, che nel suo viaggio al Sud Africa dell'inverno scorso, le conobbe e le ammirò, promettendo di tornare a dividere per qualche giorno la loro vita di abnegazione e di sacrificio in un altro suo viaggio, plaudendo a questo nuovo lume di civiltà accesa in una regione selvaggia.



Gruppo di giovani fanciulle e spose adornate con tutti gli oggetti che costituiscono l'eleganza e il fascino muliebre.

Miriam Fides.

SOSPIRI

Un dialogo - Una lettera - Un resoconto



IL DIALOGO.

Giovanni di Marzio scrive:
 — ... « e a volte mi sorprende che pronunzio ad alta voce il tuo nome, come invocandoti ».
 E ora che cosa le dico?
 — ... « come invocandoti ».
 Bussano alla porta.
 — Avanti! Ah! sei tu? Sei stato puntuale, stasera. Anzi, sei in anticipo di cinque minuti, e così ho da finire ancora una lettera.
 Francesco Bruni ha mangiato la foglia:
 — Del medesimo alla medesima.
 — Si capisce. Vuoi che non le scriva ogni giorno? Poveraccia! Chi sa come si annoia a Rimini.
 — Tu credi?!
 — Già c'è andata per forza! E poi mi scrive che non c'è nessuno. La gente non va più al mare.
 — Dove va?
 — Non va. Sta. Lasciami finire la lettera. « Come invocandoti ».
 — E poi che facciamo?
 — Vengo con te. « Stasera non esco ». — Questo le farà molto piacere.
 — Che cosa?
 — Che io non esca.
 — Ma se mi hai detto che vieni via!
 — Sì, ma lei non lo sa. « Stasera non esco ». Che cosa posso fare? Di, se non esco, che cosa posso fare? Un poco d'immaginazione, perbacco. Dato che io non volessi uscire, che cosa potrei fare? Di gradito a lei, si capisce.
 — Rileggi le sue lettere.
 — Sei un angelo. « Non esco. Rileggo le tue lettere, tutte le tue lettere; dalla prima così incerta, così paurosa, così rispettosa persino, fino all'ultima così appassionata ». Ma dove andiamo stasera?
 — All'Olimpia. C'è uno spettacolo di prim'ordine.
 — All'Olimpia, no: non ci vengo. Glie l'ho promesso. Mi ha detto: « Dappertutto, va' dove vuoi, ma non andare all'Olimpia ».
 — Chissà perchè!
 — Mi permette la prosa, l'opera, il ballo, ma non le varietà.
 — Questo poi! Vuol dire che tu vai dove ti pare, e io vado all'Olimpia.
 — Ci sono troppe belle donnine! Ho promesso. Garantiscimi che non ci sono donnine.
 — Ti garantisco questo! che il numero centrale è *Consul*, la scimmia ammaestrata.
 — Se il numero centrale è *Consul*!
 — Poi ci sono le danze orientali.
 — Lo vedi?! Ci sono le danze... Ci saranno le baiadere... Non posso... Ho promesso.
 — Verrai via prima delle danze.
 — Ecco: allora va bene. — « Così appassionata. E mi parrà d'essere con te, di respirare... » — Scusa Cecco: scrivevo — *E mi parrà d'essere con te, di respirare... Cosa posso respirare?*
 — Respirare un poco di lei.
 — No: glie l'ho detto una volta, ieri o l'altro ieri. Capirai! Scrivo tutte le sere.
 — E tu cancella e non respirar più.
 — Anche se cancello, la legge ugualmente. Gli innamorati, lo sai, impiegano più tempo a decifrare quello che è cancellato che quello che è scritto.
 — E lei è innamorata?
 — Come una stupida. Figurati che in un anno non mi ha detto una bugia. Dunque? « *Mi parrà di respirare...* ».
 — « *Un poco delle brezze di Rimini* ».
 — Benissimo.
 — Ora chiudi.
 — *Torna presto. Senti come lo grido? Senza di te tutto è buio; dove non sei la luce manca...* » Questo non è nuovo: mi pare di averlo sentito cantare... Davvero sai? Se si ferma anche tutto l'agosto, mi fa piacere... ma non mi dispiace se torna presto. « *Baci, baci, baci. Jean* ». — Finito. Possiamo andare.
 Francesco Bruni e Giovanni di Marzio escono. Giovanni — Jean — ha chiuso la sua lettera che metterà nella prima buca.
 — Hai detto dunque che il numero centrale è *Consul*. E queste baiadere come sono? Son carine?

LA LETTERA.

Nannina Nanni Demei a Giovanni di Marzio:

Sono sola in casa e ti scrivo. Ieri non ho avuto un momento libero; non un momento. Pareva che lo facessero apposta. Prima quelli di dentro che non volevano uscire, nemmeno se li avessi minacciati col bastone; poi quelle di fuori che si erano come accordate per non lasciarmi sola. Quando, finalmente, quelli se ne sono andati, sono venute quest'altre a tormentarmi...

Ma ti dirò tutto con ordine. Vedremo se avrai anche stavolta il coraggio di scrivermi che non ti dico che cosa faccio, che cosa penso, chi vedo... Prima dimmi: — Vuoi sempre bene alla tua Nunù? La tua Nunù te ne vuol tanto, sai.

Che cosa faccio? Mi annoio terribilmente, mi annoio: come... come a una conferenza dantesca, ecco. Di più, anche di più: figurati un poco.

E mi voglio annoiare! Perchè mi sembra di doverti questa soddisfazione, questo conforto... (Di pure, che sono sciocca, ma è così!) Lontana dal mio Jean — non per volontà mia, come dicesse: « Te lo vuol dare ad intendere che m'ha preso lui con la lenza, ma non è vero, non è vero ». Se non ne fossi convinta, non te lo direi, perchè non sta bene diffidare, ma d'altronde. Poveraccio, da un pezzo in qua non glie ne va una bene. Ma d'altronde... chi gli insegna a volermi ingannare? Io non glie lo fatto capire che dubitavo, perchè se fra marito e moglie entra il dubbio, è finita. E non mi conviene. Gli sacrificio il muggine alla nostra quiete... nostra, di noi due.

Che cosa penso? Penso che tu sospiri il mio ritorno, che tu conti i giorni che son passati, quelli che hanno da passare ancora prima ch'io torni in città. Sai? vuol fermarsi ancora una settimana di più. Io non dispero di persuaderlo, ma è ostinato. Dice che lo fa per me, che dico di no, ma che desidero fermarmi ancora a Rimini. Non ne indovina una! E vedrai: quando torna è capace di dirti che io son voluta restare. Io?! Sì proprio! Ma se fosse così, se proprio non potessi convincerlo a fare i bauli, a tornarmene, non mi serbar rancore, sai: pensa che la tua Nunù ha fatto il possibile e l'impossibile per venirsene.

Dunque, quando lui non c'è, ti penso: mi sdraio, chiudo gli occhi e ti penso, e risento la tua voce, e rivedo quei tuoi baffacci biondi che sono un pennacchio sulle tue labbra, un segno di comando... Ma la noia, la noia profonda, il fastidio, anzi, mi prende quando non sono sola. Ho un bel dirgli: — Sta zitto che voglio dormire — (mica vero, voglio soltanto tacere e non sentire la sua voce, per sentire la tua nel profondo) niente — vuol discorrere. Figurati che mi ha parlato stamani un'ora intiera della politica nell'amministrazione, e delle sue speranze nella vittoria del blocco. Io gli ho promesso di fare propaganda quando torno in città purchè si chetasse. Ha preferito andarsene.

Ho tratto un sospiro!
 Sissignore; o sai chi è venuta? La Gentiloni Costanza. Sicuro. Te l'ho scritto che è qui anche lei per i bagni? Immaginati che cosa voleva? Che andassi stasera con lei al Grand Hôtel perchè c'è una festiciola da ballo. Sai, sul primo momento mi è scappato detto: — Sei matta? — Mi domanda: — Perchè? — Non le potevo spiegare: — Perchè non c'è Jean. Perchè Jean soffrirebbe. — Perchè questo, sì, mi parrebbe un nero tradimento, nè più nè meno. — E così mi è toccato durare un'ora: perchè no, perchè domani mi devo alzare presto, perchè sono stanca, perchè d'estate non ballo. Ha messo il broncio, e « no » e « questo non può essere » e « sei cambiata: una volta ti piaceva tanto ballare, e ora fai una vita che nemmeno una monaca » e questo e quest'altro. Ma io, sai, irremovibile. Tu mi conosci, Jean: quando dico *no*, è *no*.

Credevo si fosse persuasa. Abbiamo parlato di tante cose, fino di te — ma è stata delicatissima nelle sue allusioni, bisogna che io ne convenga — e poi quando è stata alla porta è tornata alla carica, perchè io andassi al ballo. Te l'immagini, mio Jean? tu a casa, a letto forse, e io al ballo?! Son diventata poco meno che furiosa.

Ho finito col dirle:
 — Oh! sai com'è? Mi secchi.
 Ho fatto bene?

Niente baci, amore. Ho desiderio dei tuoi, ma i miei sarebbero così amari! Sono tanto triste!

Nunù.

IL RESOCONTO.

(Dal Corriere delle spiagge di Rimini).

Brillantissima la *sauterie* di sabato sera al Grand'Hôtel. Tra le instancabili *valseuses* la signora Nannina Nanni Demei in un nuvolo di veli rosa ha ballato con un *entrain* straordinario.

Sabatino Lopez.

LE MODE ESTIVE

Eleganze estive.
Tutto passa, anche la più brillante *season* primaverile. Nè cessa già, perchè la gente si stanchi di divertirsi, ma solo perchè vuole mutar il scenario del divertimento e portar al mare o sui monti le sue eleganze, il suo snobismo e i suoi pettego-
lezzi.

La *season* parigina è stata brillantissima, e mentre vi scrivo è ancora in pieno fulgore. Benchè finisca ufficialmente col *Grand Prix*, per qualche giorno ancora l'animazione dura e fino alla metà di luglio, anche per le persone mondane, Parigi è ancora bella e dilettevole. Per quelle che non soffrono di snobismo, che non si sottomettono alla tirannia della moda e della mondanità, Parigi è bella anche oltre quell'epoca e non ci si annoia di certo.

Ora, mentre la vita elegante ancora ferve, mentre le grandi giornate di Longchamps e dei Drags a Auteuil, segnano il culmine della brillante stagione, vediamo ciò che dice la Moda in questa sua apoteosi.

Come accennai nell'altro numero, gli abiti recentissimi si emancipano già dall'incomoda strettoia, e non misurano più, in fondo alla gonna, solo un metro e pochi centimetri. Essi rispettano la linea, ma hanno un'ampiezza ragionevole. Non tutti, poichè le vesti strette in basso si portano ancora, e molte eleganti, sembra incredibile, pur potendo scegliere di meglio, si compiacciono di quella bizzarria.

Ma i più bei modelli che vidi, destinati alle eleganti spiagge della Manica, pur dando rilievo alla linea, lasciano maggior libertà ai movimenti, e alcune anzi, fra le più leggere e vaporose toilettes, sono in fondo ampie addirittura. Colle loro gonne increspate intorno alla vita, le maniche corte, il *fisciu* drappeggiato sul corsetto, sembrano avvertirci di una prossima trasformazione. Ci ricordano i bei ritratti antichi delle eleganti del settecento, dai corsetti scollati e dal gran cappello piumato. Certo, riguardo all'estetica, quelle donne erano meglio abbigliate di noi, e non poche desiderano il ritorno alle gonne più ampie, coll'increspatura sui fianchi che rendeva la vita più slanciata ed elegante.

Le tinte scure hanno furoreggiato durante tutta la primavera, di giorno e di sera; ed oggi ancora, alle corse fra gli abiti chiari si vedono numerosi *tailleurs* in seta od in amoerro nero, azzurro cupo o di altre tinte fosche. Nelle ultime e più splendide riunioni mondane, al Châtelet, alla gran serata di gala dell'*Opéra*, numerose erano le toilettes scure, rilevate da ricami o da piastrine scintillanti. Segnalo alle lettrici questa splendida *toilette*, molto indicata anche per le riunioni eleganti estive, al mare e nei *kursaal* delle città termali. La gonna in merletto bianco su trasparente in liberty bianco, velata da una sopravveste in mussola di seta nera pagliettata di azzurro ed oro, di effetto splendido alla luce dei lampadari. Questa sopravveste, frangiata di nappine di seta nera, non ricopre interamente la sottogonna, ma la lascia ben scoperta in

basso. Una cintura in liberty rosa gira intorno alla vita e ricade in lunghi lembi terminati da un fiocco di seta. Un'altra elegante toeletta ammirata nello splendido *foyer* dell'*Opéra* era in tulle nero su raso, con gran strascico, interamente ricamata di scintillanti farfalle.

L'alato insetto è alla moda: lo vediamo spiegare le sue alucce sulle camicette in seta o in batista, ricamate in bianco o a trafori inglesi sui grembioli di linone, sugli abiti estivi. Il *voilage* rimarrà ancora in favore tutta l'estate, con gran gioia di quelle che amano il delicato effetto delle sovrapposizioni di tinte e la grazia dei drappaggi, cui facilmente si piegano le sopravvesti e le tuniche di mussola, di seta o di velo in cotone.

Il velo in cotone è ormai leggero e fino come quello di seta, ed è naturalmente più solido ed economico, il che lo rende adatto alle spiagge soleggiate ove l'aria salata sciupa e corrode le stoffe delicate. Le tuniche di mussola, di seta o di velo sono in gran voga e si vedono anche scure sugli abiti chiari. Anche i mantelli in stoffe diafane destano tutte le simpatie, e come li vediamo ora ai thé eleganti del pomeriggio, li vedremo quest'estate al mare, e in montagna nelle serate fresche.

Le grandi giornate di corse di Parigi ci hanno rivelate tutte le novità destinate ad un più o meno effimero trionfo durante l'estate. Il raso o le sete hanno un favore immenso. La seta, che in altri tempi era riservata solo alle elegantissime, si è ora popolarizzata ed è accessibile a tutte le borse. La sua leggerezza la rende maneggevole per gli abiti drappeggiati; non ha più nulla di rigido nè di compassato ed è più pratica dei lini e delle batiste, ecc. perchè si spiega assai meno.

Molti abiti di *foulard* alle corse: *foulard* a righe, a quadri, a piselli, in tutte le gradazioni dell'azzurro. Una *toilette* deliziosa, ammirata a Longchamps, era in *foulard* color azzurro lavanda a finissime righe nere colla vita corta, cinta da un cordoncino di seta col corsetto a scollatura rotonda. Un'altra in amoerro nero a giacchetta corta aveva grandissimi risvolti incrociati, aperti sopra una pettorina scollata in merletto. Una novità veramente notevole ci è offerta da una *toilette* con gonna velata di mussola di seta ricamata su fondo di raso con una graziosa giacchetta estiva, molto artistica ed originalissima, semplicemente composta da due *plastrons* di raso, senza maniche, di cui l'uno copre il petto e l'altro il dorso, senza unirsi sotto il braccio, ma resi aderenti da una cintura in seta drappeggiata. I due *plastrons* sono adorni tutt'attorno da un artistico ricamo in seta. In molte *toilettes* delle corse si nota il vivo contrasto di colori che si rivela in ognuna di esse, fra cui i più adottati

sono il bianco e nero, il bianco e azzurro cupo. Per solito, gli ombrellini sono assortiti alla toeletta.

Con tutti questi abiti, i cappelli grandi guerniti abbondantemente di piume e di folte pennacchi sono in maggioranza, ma si predice la prossima voga dei cappelli piccolissimi.



Accappatoio con cappuccio, guernito di larghi bordi e di alta frangia in basso. La nota saliente della moda è la cuffia, che sostituisce il cappello.

Sorelle COSTA & C.

TORINO - Via Barbaroux, 4

Mode e Confezioni

Cappelli

Camiciette

Sottane

Sorties de théâtre

MODELLI E CREAZIONI

Esposizione

delle

ultime novità

parigine



Cuffia bandanna in seta di due colori, l'uno unito e l'altro a poisu.



Cuffia Carlotta Corday in seta impermeabile con guarnizione in pizzo.



Cuffia gitana in seta impermeabile a colori vivaci con due choux sulle orecchie.

Le signore hanno in genere la preferenza pei cappelli grandi, che del resto per l'estate sono i meglio indicati. Le belle forme Luigi XVI in paglia d'Italia, arditamente rialzate di dietro, furoreggiano. Esse debbono associarsi alla nuova acconciatura più bassa e che ben guernisce le parti laterali del capo. Il *calot*, adatto a così poche teste, va scomparendo, lasciando il posto all'artistica pettinatura greca che, con opportune variazioni convenienti alle diverse fisionomie, va prendendo sempre maggior voga, come pure i capelli spartiti e leggermente ondulati, così confacevoli ai lineamenti regolari.

**

I piccoli cappelli modernissimi sono *amusants* come dicono i giornali parigini, il che ci fa capire che quasi tutti son bizzarri e piuttosto ridicoli. I vasi di fiori arrovesciati, gli imbuto di paglia, le piccole *cloches* che meritano assai più il loro nome di quelle del passato, sono tutti stretti e lunghi, e per poco non assumono l'aspetto di quel cartoccio appuntito detto *hennin*, portato ai tempi della crudele regina Isabeau.

Ne vidi una serie, che mi parevano più adatti come cappelli da bambini per un travestimento umoristico, che non a coprire la testa delle signore. Un piccolo *paillason* di Lewis altissimo, *mauve*, guernito lateralmente di penne rigide azzurro cupo, che copre bene tutto il capo come uno spegnitoio. Un *cabriolet* in paglia d'Italia, orlato di velluto nero, con nodo e lacci di velluto, e una grossa rosa rossa, dietro, presso la nuca.

L'orlatura di velluto nero è in gran voga, anche pei grandi cappelli. Citerò

ancora le piccole *cloches* guernite solo di un grosso nodo areoplano in taffetà bianco, che spiega le sue ali proprio sulla callotta.

Questi cappellini non sono certo meraviglie di buon gusto, ma quando non hanno forme esagerate si possono apprezzare per la loro praticità e perchè facili da portare. Essi accompagnano specialmente le semplici *toilettes* del mattino; nel pomeriggio invece si preferiscono le grandi forme in paglia d'Italia, in *tagal*, in merletto. Il crine non si usa più affatto.

Pei bagni e la villeggiatura i nuovi cappelli sono anche più fantastici. Vidi una cuffia olandese, che è una specie di *cabriolet* un po' più largo dei soliti, cogli angoli rivoltati e senza nastri per allacciarlo, in fine paglia coperta di ricamo inglese, cinta e sormontata da una fascia in morbido taffetà o in velo bleu elettrico, che forma dinanzi un grosso nodo molto decorativo.

E' adatta ai visi giovani e freschi.

Le *charlottes* in merletto, in tela, in ricamo, piacciono sempre assai. Come cappello grande, pratico, eccone uno che sarà prezioso in riva al mare. E' in tela greggia, coperto di linone bianco sparso di fiorellini in ricamo inglese, incoronato di magnifiche rose rosa. In un genere elegantissimo, ammirai una splendida cappellina in paglia d'Italia colla callotta in mussola rosa velata di merletto bianco, guernita dinanzi di grandi peonie rosa.

Fresco e pratico quest'altro in *shantung* naturale, foderato di paglia bianca, raso nero attorcigliato attorno alla callotta e annodato lateralmente. Ghirlanda di grosse margherite bianche.



Costume princesse in alpaca nera con guarnizione bianca e nera.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce-Stella.

5 Centesimi

1 Dado per piatto di minestra.

FARMACIA
"L'AQUILA REALE"
CASTELFRANCO VENETO

OLVERI D. MONTI CONTRO
**EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE**

Batiste, tulle e linoni.

L'imbronzita e lagrimosa primavera testè finita ebbe solo due o tre giorni caldi, allietati dal sole, da mane a sera. Temporalmente e piogge autunnali, guastarono più di una delle tante feste sportive di cui Parigi abbonda durante la *season*. Ma non importa: Giugno fu splendido, non pel bel tempo, ma per le innumerevoli riunioni eleganti, che fanno della bella capitale un Eden meraviglioso, pieno di tentazioni e di incanti. Le protagoniste di questa lieta commedia mondana sono naturalmente le bellesignore, le elegantissime che portano in tutte le riunioni, il fascino della loro eleganza.

Al *Salon*, e alle varie esposizioni, alle corse, nei *restaurants* del *Bois de Boulogne*, l'elemento femminile è l'attrattiva principale, per la maggioranza degli spettatori. La Parigina lo sa, e ancorchè faccia con grazia e disinvoltura la sua parte di fine *coquette*, si comprende benissimo che nelle mostre artistiche o a teatro, è persuasa di essere interessante sopra ogni altra cosa. E lo è, poichè fa ogni sforzo per serbare il prestigio che si è acquistato attraverso a secoli di raffinatezza, di studio continuo per coltivar sè stessa, per aumentare il proprio fascino. Essa fa anche segreti sacrifici, pur di apparir più bella, di adornare meglio una festa; affronta il freddo, senza un brivido, sopporta la stanchezza in modo ammirevole, si direbbe che si sdoppi per portare dappertutto la sua grazia, la sua eleganza. La vediamo al mattino al *Bois*, quando verso mezzodi il viale delle acacie si popola di tutta l'*élite* parigina e straniera; nel pomeriggio alle corse, alla sera all'*Opéra*. Oggi a una *garden-party*, domani a una mostra di mode e novità, o a Bagatelle, ove oltre l'attrattiva del Polo, c'è quella dell'esposizione dei ritratti di bambini, tutti adorabili, e ove c'è la *Roseraie*, l'ammirabile roseto di Bagatelle, con più di duemila qualità di rose, rose in cespugli, rose rampicanti, rose ad alberi spioventi, rose che formano archi e festoni sotto cui si passa attoniti, fra cento profumi e cento colori, come in un racconto di fate. E il profumo vi segue, e il vento vi porta la carezza dei petali leggeri, mentre vi allontanate nel parco, verso l'isola dei cigni, verso il lago costellato di ninfee immobili, pensose...

Poi ritroverete la Parigina al *Pré Catelan* o in un *restaurant*, alla moda. Quest'anno sono in voga, fra la gente del gran mondo, i pranzi nei *roof-*



La moda dei costumi da bagno porta ben poche varianti, visto che questo è l'abito già semplificato alla sua minima espressione. Appena in qualche dettaglio della manica, nella diversa piega del colletto si può vedere delle novità.

rigi, ne citerò una in tulle bianco ricamato di leggere trecce di seta bianca, che formano a metà della gonna un delicato arabesco; il fondo e le parti laterali un po' più in giù dei fianchi sono adorni di ricche ruote in ricamo inglese. L'intero abito di tulle posa sopra un trasparente in raso lilla; la gonna è stretta di dietro da un largo nastro in velluto nero che ricade in lunghi lembi.

La cintura, il fondo delle maniche e dell'abito sono pure in velluto nero. Un altro più semplice e più giovanile, è in tulle bianco su bianco, guernito di treccia in basso e di ricamo ricco e leggero dalle ginocchia in su.

La gonna ricade diritta senza laccio restringente; e la vita è stretta da una deliziosa cintura in seta Pompadour.

Un'altra in tulle bianco ricamato ha sulla gonna e sul corsetto un po' di Chantilly nero che le dà un ricco rilievo.

Gli abiti in linone sono pure di una grande freschezza e staranno con quelli di tulle in prima linea fra le eleganze estive.

I più recenti sono lavorati con gran arte, finemente ricamati, incrostrati di medaglioni di tulle, guerniti di Valenciennes, d'Irlanda, su trasparente roseo, lilla o bianco.

Altri più semplici, ma non meno eleganti, sono in linone leggero, quasi diafano, con bei ricami in fondo alla gonna e attorno al bavero di tulle, e sparse di pisellini o di piccoli motivi floreali. Essi posano semplicemente sulla « combinazione » in fine batista, la quale è spesso più ricca, per ricami e merletti, dell'abito esteriore. La vita si cinge con una cintura di seta nera o colorata; si può anche orlare lo scollo e le maniche di linone rosa, specialmente trattandosi di abiti per giovinette.

Le signorine devono dare la preferenza alle *toilettes* semplici e in tessuti non troppo fragili. Cito loro un vestito delizioso in picchè bianco, tutto d'un pezzo, agganciato di dietro con bottoni visibili. La gonna ricade diritta, senza restringersi; in basso ha uno sbieco in picchè rapportato e cucito con un'impuntura.



Costume *Arcadia* in lana nera di Russia molto spessa, con guarnizioni di seta o lana in colore.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali:
TORINO-ROMA
MILANO - GENOVA - FIRENZE

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO

RICOSTITUENTE

DEL
SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale
da Tavola

VOLETE LA SALUTE??
BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO



Costume per yachting e spiaggia, in serge bianca o crème, a righe nere, guarnizione in seta nera.

La cintura in picché è adorna solo di bottoncini; nessun ricamo, nessun fronzolo guasta l'adorabile semplicità di quest'abito, eccetto la bassa orlatura di seta rossa, in fondo alle maniche e alla collarina che orna la scollatura.

Delle vesti in tela, in velo di cotone, già parlai diffusamente nello scorso numero: esse faranno parte, con quelle oggi descritte, del corredo di chi si reca ai bagni o in villeggiatura. Per le fresche altitudini della Valle d'Aosta, della Svizzera, dell'Engadina, sarà necessario aggiungere alle *toilettes* leggere, quelle in lana, in *shantung*, in *tussor* pesanti o in qualsiasi stoffa non trasparente che permetta di aggiungere qualche cosa alla «combinazione» in linone o in batista. Consiglio alle eleganti un *tailleur* ammiratissimo alle ultime corse, in sergia bianca unita, con giacchetta corta a risvolti e polsini in *surah* grigio ad arabeschi bianchi, di una signorilità squisita. Anche il *foulard* è adatto per la montagna; ecco una bella *toilette* in *foulard* bianco a disegni neri, guernita in basso della gonna di due striscie di *guipure* bianca ricamata di ciniglia nera; lo stesso ricamo guernisce l'abito attorno alla vita e al bavero di tulle bianco a pastiglie nere. Un altro bellissimo vestito da consigliarsi è in *surah* bianco a piselli neri, interamente velato di tulle nero fantasia, con alto orlo di *surah* nero in fondo alla gonna. Una cintura in seta azzurra, con rosetta, tutta velata di nero, stringe il corsetto adorno di motivi di mussola di seta azzurra, sobriamente ricamati d'argento.

Per le escursioni convengono le stoffe in grossa lana solida e anche ruvida, onde non si spiegazzino e non si lacerino facilmente. Le tinte grigie saranno preferite; la gonna si farà corta, la giacchetta pure, stretta da una cintura di cuoio. Più pratico ancora, il paltoncino a maglia, più in voga che mai, perché tien caldo senza essere pesante. Lo si può indossare sopra una camicietta in flanella o in altra stoffa più leggera, levandolo quando il sole riscalda troppo durante le passeggiate. Il cappello si farà in tela, a larga tesa, ma non troppo ampio, con guarnizioni solide che non possano essere danneggiate dal vento. Se si va sui ghiacciai e fra le nevi eterne è preferibile il *cabriolet* che meglio ripara il viso e le orecchie dall'aria gelida.

Abiti da bagno.

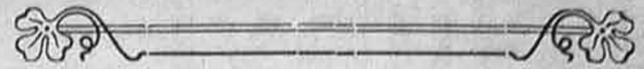
Si fanno, al solito, semplici, in tessuto solido e morbido, che resista all'azione corrosiva dell'acqua salata. Quest'anno, anche nei suddetti costumi, la manica giapponese in un sol pezzo colla tunica si impone. I calzoni si fanno piuttosto aderenti e invisibili sotto la sottanina unita alla *blouse*.

Questa non deve avere svolazzi di sorta, ma guernizioni piatte e colletti ben fissati attorno allo scollo. Per non ripetere il solito ornamento in treccia di lana, si orla la tunica e il fondo delle maniche di un galone ricamato o di uno sbieco in seta a disegni assortiti al costume. Le eleganti scelgono come stoffa il taffetà, che certo è abbastanza solido, ma consiglio di preferenza la sargia e le altre lane, fra cui l'*escot*, che è spesso e morbido ad un tempo, e di colore resistente, sia esso nero, azzurro, bianco, rosso o marrone. Se si preferiscono le stoffe più leggere raccomando di foderarle in linone. Sotto il costume, si può mettere un busto speciale agganciato con cordoncino infilato in occhielli ricamati: con balene invece di stecche metalliche per evitare le macchie di ruggine. Se non si mette il busto si dovrà sostenere il petto con un reggiseno in balena, di piuma, morbido e leggero. Non si va più in mare a gambe nude e le calze debbono essere assortite al colore del costume; le scarpe pure possono essere assortite o semplicemente bianche.

In Automobile.

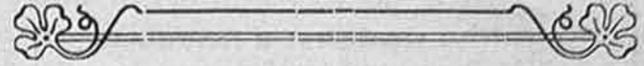
In attesa delle gite aeree sui velivoli, per le quali troveremo una serie di nuovi indumenti interessanti, occupiamoci degli abiti per automobile, cui si richiedono molte qualità pratiche per rispondere alle esigenze delle signore. L'abbigliamento principale consiste nella spolverina, che deve avvolgere la persona in modo da preservare gli abiti al disotto senza menomamente sciuparli. Per l'estate le grandi spolverine in tela lavabile bianca sono le più convenienti perché si possono lavare senza deformarle. Quando occorre, si indossa sotto di esse la lunga giacchetta a maglia che scalda quanto una pelliccia e che si può lavare pure non

BARABINO Z.
 TORINO - Piazza Castello, n. 22 - TORINO
 Specialità abiti per ragazzi d'ambo i sessi



UN BUON CONSIGLIO

per le MODE d'ESTATE



Se la moda quest'anno non ha apportato grandi innovazioni alle vesti d'estate, si è affermata tuttavia con alcune caratteristiche, quali l'abolizione dei colletti e l'ampiezza della gonna trattenuta in basso in varie guise, che nella loro più marcata espres-



Abito da sera in nero e grigio.



Cuffia in seta impermeabile guernita di nastro cadendo da un lato sulla spalla.

sione non a tutte le signore possono convenire. Appare quindi più che mai sentito il bisogno di una sarta ricca di gusto, sapiente nello scegliere l'abito meglio adatto a dare alla persona il massimo risalto pur senza contrastare le esigenze della Moda. Le *toilettes*, dalla più semplice da spiaggia alla più ricca da sera, sono sempre delle armonie di colori e di linee.

Trovare chi sappia ognora comporne con originalità, con grazia, con finezza, sicché l'occhio vi indugi compiaciuto, non è facile oggi.

E' questa una raffinatissima arte nella quale, pure a Torino, patria italiana della moda muliebre, sono pochi che eccellono. Tra questi ha acquistato grande fama la Casa delle *Sorelle Costa* (via Barbaroux, 3, Torino), che molte lettrici nostre apprezzano da tempo.

Una visita ai magazzini ove le *Sorelle Costa* raccolgono quanti modelli di abiti e cappelli attingono con sapiente scelta alle grandi fonti parigine nei loro frequenti viaggi e quanti creano con la loro arte squisita, non può a meno di appagare le più esigenti signore.

Le *Sorelle Costa* sono quelle che meglio d'ogni altro possono riprodurre i figurini che *Donna* offre alle lettrici sue. Di queste parecchie hanno già fatto la prova e non hanno mancato di esprimere la loro piena soddisfazione. Possono ora dire, come dicono, a quante ancora non conoscono la rinomata Casa Costa, che ogni suo consiglio vale un tesoro.

M. Pleydel Yonnet.

Nuovi Libri da leggere

in viaggio, ai bagni e in campagna

(EDIZIONI TREVES DEL 1910)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE a Lire 4.

DELEDDA (Grazia). *Sino al Confine.*
DELEDDA (Grazia). *Il nostro padrone.*
MOTTA (Luigi). *Londa turbinosa*, in-8, ill.
ZUCCOLI (Luciano). *Furfu.*
a Lire 3,50.

ALBERTAZZI (Adolfo). *Il zucchetto rosso.*
ALVI (Ciro). *Gloria di Re.*
BECHI (Giulio). *Il capitano Tremalaterza.*
BELTRAMELLI (Aut.). *L'Uerna vicenda.*

BROCCHI (Virgilio). *La Gironda.*
FOLCHETTO (Jacopo Caponi). *Novelle gaie.*
CORRADINI (Enrico). *La patria lontana.*
DANIELI-CAMOZZI (Mari Lisa) e **MANFRO-CADOLINI** (Gemma). *Nel dubbio.*
DELEDDA (Grazia). *Cenere.*
Baronessa DI SANTA MARIA (FIDES). *Vie opposte.*
LIPPARINI (Giuseppe). *Il filo d'Arianna.*
MELEGARI (Dora). *La piccola madamigella Cristina.*
MILANESI (Guido). *Thalotta.*

PALMIERI (Antonio). *I racconti della lupa.*
PIRANDELLO. *La vita nuda.*
a Lire 3.

DIEGO ANGELI. *Il confessionale.*
GRANDI (Orazio). *Per punto d'onore.*
KENIJRO TOKUTOMI. *Nomi e Takeo.*
LAGERLÖF (S.). *La leggenda di Gösta Berling.*
MEREDITH (Giorgio). *Diana de' Crossways.*
WERNER (E.). *Il Vincitore.*
a Lire 2.

DAUDET (Alfonso). *I re in esilio*, in 8, ill.
LOPEZ (Sabatino). *La buona figliola.*

LA VITA È BUONA, di Paola Lombroso. L. 3 50 | **IN CERCA DI SORGENTI**, di D. Melegari. L. 2.

VOCI DEL PASSATO, discorsi e conferenze di Anton Giulio BARRILI (1881-1907). Un volume in-16, di 350 pagine col ritratto di A. G. Barrili: L. 5—

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BENELLI (Sam). *L'amore dei tre re* L. 3—
BENELLI (Sam). *La maschera di Bruto*. 3—
BENELLI (Sam). *La cena delle Beffe*. 3—
BUTTI (E. A.). *Il castello del sogno*. 5—
DE MARCHI (Emilio). *Oggi si recita in casa dello Zio Emilio*. 2 50

IBSEN (Enrico). *Brand*. 2 50
MARINETTI (F. T.). *Re Baldoria*. 3 50
MOBELLO (Vincenzo). *Il malefico anello*. 3—
MOSCHINO (Ettore). *Tristano e Isolda*. 4—
OJETTI (Ugo) e **SIMONI** (Renato). *Il matrimonio di Casanova*. 4—
QUINTERO-ALVAREZ (Fratelli S. e G.). *Anima allegra*. 3—

ROSSELLI (Amelia). *Il refole*. 2—
RICHEPIN (Giovanni). *Il vagabondo*. 3—
SARDOU. *La peste*. 2—
SARDOU. *La strega*. 2—
SARDOU. *Patria!* (Nuova edizione). 2—
SELVATICO (R.). *Commedie e poesie recitate*, con prefazione di A. Fradeletto. 4—
TORELLI (Achille). *Poesia*. 3—

Romanzi a UNA LIRA il volume.

BARRILI. *La spada di fuoco.*
BARRILI. *Il prato maledetto.*
BARRILI. *L'anello di Salomone.*
BARRILI. *La bella Graziana.*
BELTRAMELLI. *Gli uomini rossi.*
DE MARCHI. *Demetrio Pianelli* (2 v.).

DE MARCHI. *Redivivo* (rom. postumo).
DE ROBERTO. *La sorte.*
NEERA. *Una passione.*
PIRANDELLO. *Il fu Mattia* (2 vol.).
ZUCCOLI. *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.*

BALZAC. *Splendori e miserie delle Cortigiane.*
BÉRARD. *Cypris; Marcella.*
FULLERTON. *L'uccellino di Paradiso.*
GERSTACKER. *Casa d'angolo.*

FORSE CHE SI FORSE CHE NO, romanzo di GABRIELE D'ANNUNZIO. Lire 5.

DAL PROFONDO, NUOVE LIRICHE di ADA NEGRI. Lire 4—
Poesie della medesima autrice: **FATALITÀ**, Lire 4. ☉ **TEMPESTE**, Lire 4. ☉ **MATERNITÀ**, Lire 4.

ULTIME PAGINE, di EDMONDO DE AMICIS.

Nuovi Ritratti Letterari ed Artistici. Con 47 fototipie. L. 3 50 | Nuovi Racconti e Bozzetti. L. 4— | Cinematografo cerebrale, bozzetti umoristici e letterari. L. 3 50

RELIGIONE, CHIESA E STATO. Considerazioni di DON ROMOLO MURRI. Lire 4.

ANNALI D'ITALIA. Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX, di Pietro Vigo. Quattro volumi, dal 1871 al 1886. Lire 5 cadauno. | **STORIA DELL'UNITÀ ITALIANA** (dal 1814 al 1871), di Bolton King. Due volumi con una carta a colori e 6 cartine. L. 8—

LUZZATTI (Luigi).
La libertà di coscienza e di scienza
Studi storici costituzionali.

GIULIOZZI (Carlo).
Riccardo Wagner
la sua opera e la sua utopia.
2 volumi di complessive 772 pag. L. 10—

LUZZATTI (Luigi).
I Progressi della Scienza e la decadenza della Scuola in Italia. 1—

MONALDI (march. Gino).
Le prime rappresentazioni celebri
Un volume in-16 L. 5—

GOETHE (Volfango).
LE BALLATE
Un vol. in-16 in carta a mano. L. 2 50

PANTINI (Romualdo).
CANTI DI VITA
Un vol. in-8, in carta vergata. L. 4—

CORRADO (Corradini).
La buona novella
In carta vergata con 3 incisioni. L. 4—

BORSA (Mario).
IL GIORNALISMO INGLESE
Un volume in-16 L. 4—

EVA MODERNA, di Scipio Sighele. Un volume in-16 L. 3 50

ROMA nella cultura moderna, discorso tenuto in Campidoglio da Guglielmo Ferrero, il 21 aprile 1910. L. 2—

IL CESTELLO, di A. S. NOVARO. Edizione di gran lusso, con illustrazioni in nero e a colori di DOMENICO BURATTI. In-8, con 95 incisioni, legato in tela: Lire 10.

VIAGGI ILLUSTRATI.

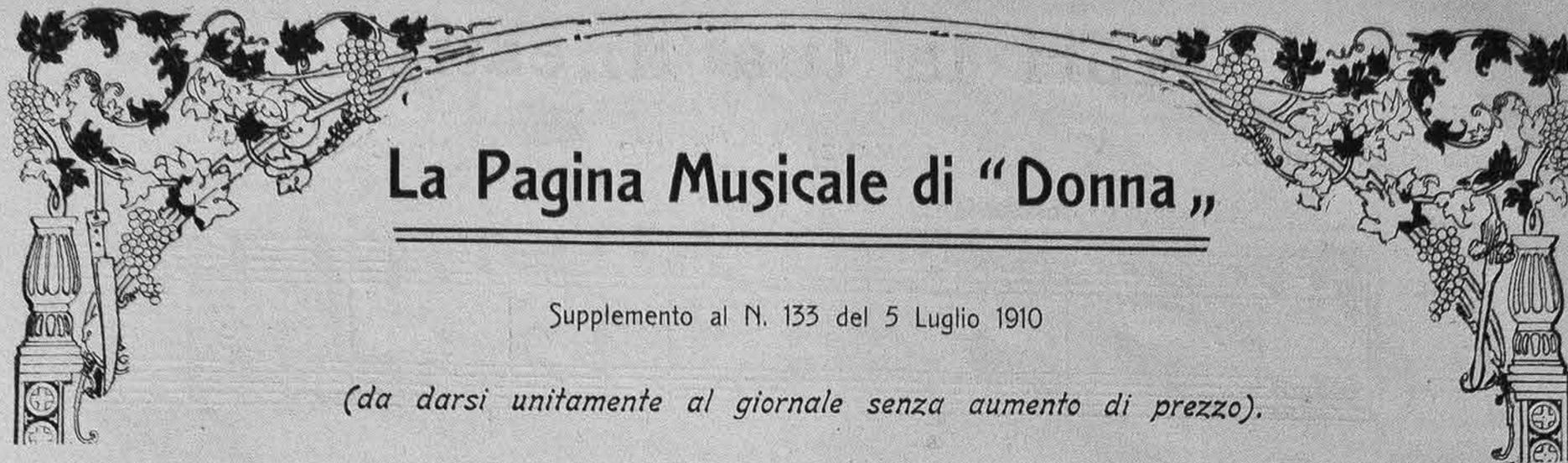
ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD (Il Cuore dell'Antartico) di E. H. SHACKLETON
Due volumi in-8 grande di circa 450 pagine cadauno, illustrati da oltre 300 incisioni, 12 tavole a colori, una grande Carta e due frontispizi in eliografia: Lire 30—
Legati in tela e oro: Lire 35.

TRANS-HIMALAJA (Scoperte ed avventure nel Tibet) DEL DOTTOR SVEN HEDIN
Due volumi in-8, di oltre 1000 pagine, riccamente illustrati da oltre 400 incisioni in nero, due panorami, otto tavole a colori e dieci carte. Lire 25—
Legati in tela e oro: Lire 30.

D'ALBERTIS (Cap. E. A.).
PERIPLO DELL'AFRICA
Elegante volume in-8: L. 20. | In tela e oro: L. 22,50.

MOSSO (Angelo).
Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta
In-8, in carta di lusso: L. 8. | In tela e oro: L. 10—

LUPATI (Cesarina).
ARGENTINI e ITALIANI al PLATA
Un volume in-16 L. 3 50



La Pagina Musicale di "Donna,"

Supplemento al N. 133 del 5 Luglio 1910

(da darsi unitamente al giornale senza aumento di prezzo).

Apri la tua finestra

ROMANZA PER CANTO

DI

CENTA DELLA MOREA



Parole di F. CIMINO

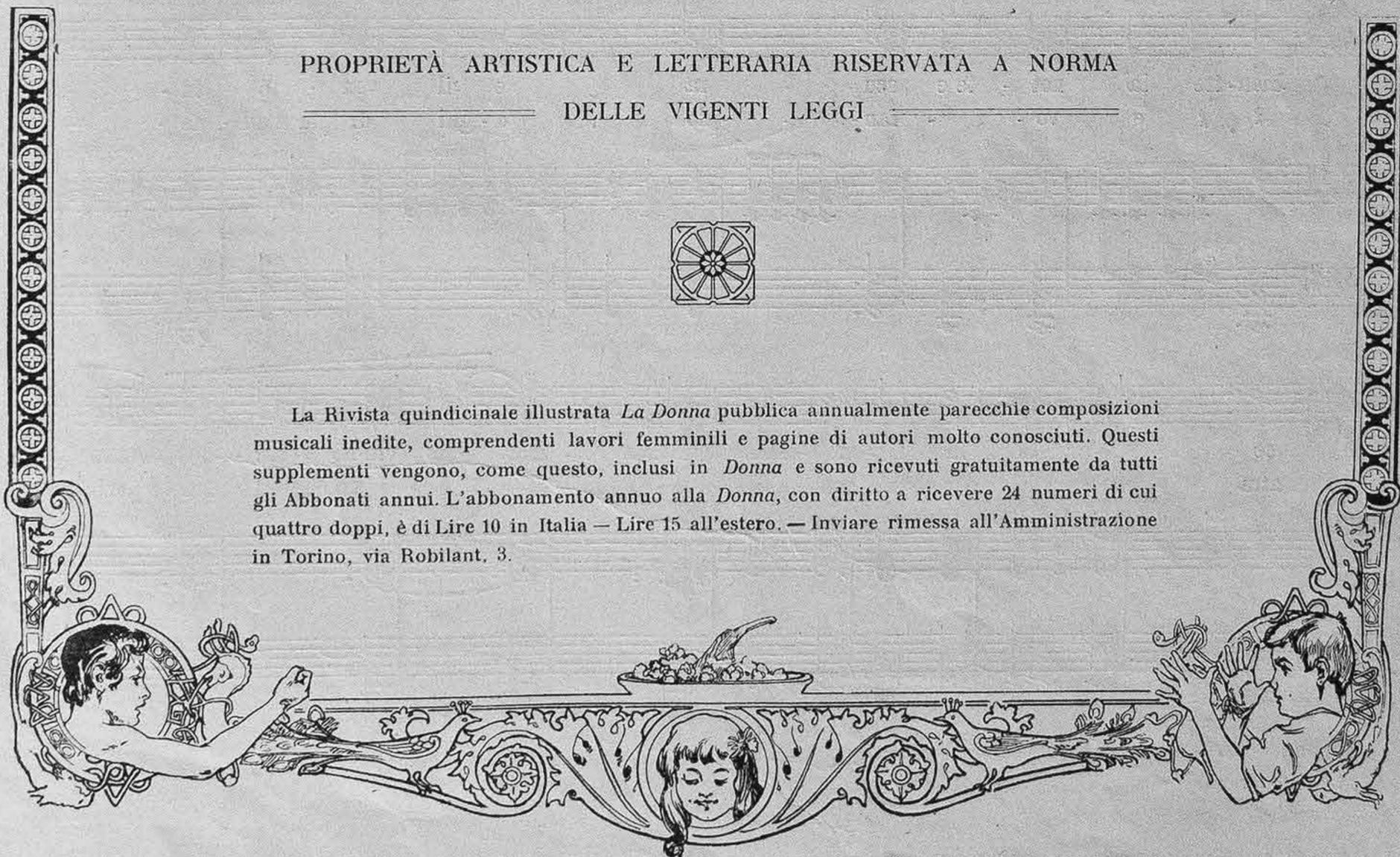


PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA A NORMA

DELLE VIGENTI LEGGI



La Rivista quindicinale illustrata *La Donna* pubblica annualmente parecchie composizioni musicali inedite, comprendenti lavori femminili e pagine di autori molto conosciuti. Questi supplementi vengono, come questo, inclusi in *Donna* e sono ricevuti gratuitamente da tutti gli Abbonati annui. L'abbonamento annuo alla *Donna*, con diritto a ricevere 24 numeri di cui quattro doppi, è di Lire 10 in Italia — Lire 15 all'estero. — Inviare rimessa all'Amministrazione in Torino, via Robilant, 3.



Apri la tua finestra.

Parole di F. Cimino.

ROMANZA PER CANTO.

Musica di Centa della Morea.

Allegretto cantabile.

First system of piano introduction. Treble clef, key signature of two sharps (F# and C#), 3/4 time signature. The music begins with a piano (*p*) dynamic. The right hand plays a melodic line with eighth notes and quarter notes, while the left hand provides harmonic support with chords and single notes.

Second system of piano introduction. The melodic line continues with some grace notes and slurs. The left hand features more complex chordal textures. The system concludes with a *dimin.* (diminuendo) marking.

CANTO

p

First system of the vocal line. The melody is simple and lyrical, starting with a piano (*p*) dynamic. The lyrics are: "A - pri - te la fi - ne - stra o va - go fior
A - mo - re ha l'a - li o bel - la e sa vo - lar"

First system of piano accompaniment for the vocal line. It features a steady accompaniment with chords and moving lines in both hands, marked with a piano (*p*) dynamic.

Second system of the vocal line. The lyrics are: ". men - tre la not - te e scu - ra e il ven - to ta -
e vo - lan - do o - gni di piu s'ad - de -"

Second system of piano accompaniment. The accompaniment continues with rhythmic patterns and chordal structures, supporting the vocal melody.

Third system of the vocal line. The lyrics are: "ce A - pri - te la fi - ne - stra io son l'a - mor che vie - ne a tur - bar la vostra
stra se per la por - ta non lo fa - te pas - sar e - i puo ben en - trar per la fi -"

Third system of piano accompaniment. The music concludes with sustained chords in the right hand and a final cadence in the left hand.

pa - - ce a - ve - te o mi - a cru - de - le un cor un cor ge -
 ne - - stra A - pri - te - mi la por - ta un sol un sol mo -

la - - to nel qua - - le un fior non è mai spun - ta - -
 men - - to vi giu - - ro che il cor sa - - rà con - ten -

to ma se vo - le - - te che vi spun - ti un fio - re
 to Sta - te si - cu - ra che l'a - mor non men - te

la - scia - te - mi pas - sar ch' io son l'a - mor la - scia - te - mi pas -
 e pro - ve - re - te il pa - ra - di - so in cor la - scia - te - mi pas -

1. sar che son l'a - mo - re
 2. sar che son l'a - mo - re

rall.



ERCOLANO

NEL PASSATO - NEL PRESENTE
E NELL'AVVENIRE

di CHARLES WALDSTEIN e LEONARD SHOBRIDGE

Un grande volume, formato 28x19, di pagine xxiv-340, stampato in elzevir su carta soffice inglese; illustrato da una tricromia, da 10 finissime tavole eliografiche, da 46 grandi zincotipie artistiche, da due carte topografiche in litografia (tra cui una della lunghezza di 80 cm.); rilegato elegantemente in tutta tela, con impressioni in oro. — Prezzo: Lire QUINDICI.

È questa una magnifica pubblicazione di gran lusso, la quale potrà figurare degnamente nel salotto o nella biblioteca scelta di una dama colta ed intellettuale.

ULTIME NOVITÀ LETTERARIE

Salvatore Farina.

LA MIA GIORNATA

(Dall'Alba al Meriggio).

Un bel volume, formato 19x13, pagine 344. — Lire 3,50.

Tra quanti scrittori e romanzieri eccellenti può attualmente vantare la nostra letteratura, il più caro al pubblico italiano è senza dubbio **Salvatore Farina**, poichè la sua arte, fatta di bontà e fiorita tutta di sentimenti nobili e gentili, più direttamente risponde a quel bisogno del bene, ed a quel desiderio del bello che tutti nell'intimo nostro proviamo e che, dedicando qualche ora alla lettura, cerchiamo di soddisfare.

Rivolgendosi adesso a riguardare dopo il lungo lavoro la grande produzione che nella sua *giornata*, lavoratore indefesso, gli riuscì di compiere, questo simpaticissimo romanziero può ancora una volta dimostrare, col suo esempio, come l'arte d'uno scrittore non si distacchi dalla sua vita, ma l'una debba esser degna dell'altra, per assurgere unite verso l'ideale.

Salvatore Farina molto poteva dire del suo operoso passato, d'una vita in cui l'idealità de' sentimenti — quelli stessi che, dopo il proprio esperimento, illustrava a volta a volta ne' mirabili esempi delle sue amene fantasie — durava giorno per giorno l'ostinata battaglia contro le amarezze della realtà, contro le avversità delle vicende.

Ed ha saputo darci così un libro intenso di memorie e di fatti, attraentissimo per gli episodi or tristi ed ora lieti di quella sua vita ch'ei visse sempre operando il bene, nell'ideale del meglio.

La lettura del libro che ora ne ha pubblicato, riesce perciò affascinante siccome si trattasse d'un romanzo: giacchè un vero romanzo può dirsi la storia della operosa giornata del caro scrittore; romanzo dove nelle più commoventi scene e vicende agiscono numerosi personaggi, che hanno lasciato un nome nella storia letteraria e giornalistica della nuova Italia.

Sentimenti, passioni, affetti di vita privata, si alternano in queste pagine del Farina a memorie che sono di storia pubblica: quante belle e nobili figure passano come viventi a raccontare un brano della loro esistenza ignota ancora al pubblico, che le aveva predilette! Basterebbe ricordare il povero Iginio Ugo Tarchetti, che il Farina amò tenerissimamente e sorresse sino alla morte, per far comprendere qual tesoro di ricordi e di affetti abbia posto nel suo libro il bravo scrittore.

Gradito, adunque, tornerà a tutte le signore questo volume, di cui or s'è arricchita la raccolta delle *Opere complete di Salvatore Farina*, dove la S.T.E.N. intende pubblicare in nuove degne edizioni tutta la grande e sana produzione letteraria di chi ha dato alla nostra letteratura moderna il capolavoro del « Mio Figlio! ».

Giuseppe De' Rossi.

DECAMERONE DI GUERRA

Racconti di battaglie combattute per l'Indipendenza d'Italia.

Un bel volume 19x13, pag. 366, 36 ill. — Lire TRE.

Ecco una pubblicazione che riuscirà gradita a tutti gli Italiani, ai quali rievoca con la più smagliante evidenza le vicende di quell'eroico patrio risorgimento, che fu e rimane l'ammirazione di tutto il mondo.

Dopo i bozzetti del compianto De Amicis, la nostra letteratura militare non ebbe più che scarse ed inadeguate produzioni, se si eccettuano alcuni mirabili lavori di Giuseppe Cesare Abba — e primo tra essi il libro delle « Cose Garibaldine » edito dalla S.T.E.N. — ond'è che questo **Decamerone di Guerra** giunge in buon punto a contribuire nella nostra letteratura moderna ad un genere che per la sua importanza civile e nazionale all'estero viene giustamente favorito e, sopra tutti gli altri, preferito.

Uno de' più simpatici romanzieri nostri — GIUSEPPE DE' ROSSI, vivace e forbito scrittore — ha composto il nuovo libro col nobilissimo intento di mantener desto nel pubblico il culto delle patrie memorie: ed inverno egli ci fa rivivere, nelle scorrevoli e brillanti narrazioni di questo **Decamerone di Guerra**, ai tempi fortunosi delle campagne del nostro riscatto, traendo da episodi poco o mal noti, argomento a racconti che vibrano di sano patriottismo e de' più alti sentimenti.

Chi leggerà questi racconti di battaglie italiane, da cui mirabili emergono gli oscuri eroismi del nostro sangue e da cui impariamo a conoscere come « allora » ogni soldato od ogni più umile gregario serrasse in petto un'anima da eroe, e da eroe volesse combattere e da eroe sapesse morire, chiunque esso sia il lettore del **Decamerone di Guerra** dovrà sentirsi schiettamente commosso per forza di quel buon sentimento che alberga in fondo al cuore di ogni Italiano. E tutti saranno contenti di aver conosciuto un tal libro, che ancora sa suscitare in noi gli entusiasmi e le sofferenze d'un popolo e d'un'età che già quasi si direbbero leggendari. — In ogni casa rimarrà gradito il bel volume, attraente nella verde copertina che riproduce una carica di cavalleggeri, le spade sguainate, combattenti e stramazanti al grido fatidico di « Avanti Savoja ».

Trentasei riproduzioni dei migliori quadri artistici di patrie battaglie o riferenti ad episodi di vita militare, aggiungono pregio ed eleganza alla graziosa edizione; che riuscirà così anche più ricercata e cara.

Che tutti adunque procurino di conoscere si bel libro, del quale diamo infine il SOMMARIO: I. Alle grandi manovre (1879) — II. Il caporale romano (1870) — III. I tre messaggi (1866) — IV. L'albero fatale (1855) — V. Montebello (1859) — VI. La sentinella del Re (1849) — VII. Addio Malvina (1860) — VIII. Il calzolaio zoppo (1848) — IX. Il giustiziere (1859) — X. Il male benefico (1859) — XI. La fattoria del sor Nicola (1867).

Alle Lettrici di « Donna »

UNA SCELTA DI PIACEVOLI LETTURE

per la provvista dei libri da leggerli in campagna.

Romanzi.

- Alfredo Baccelli** — *Nell'ombra dei vinti*, L. 3,50; *La Mèta*, L. 3,50.
Edoardo Calandra — *Juliette*, L. 3; *A guerra aperta*, L. 3,50.
Carlo Del Balzo — *Gente di chiesa*, L. 3,50; *Dottori in medicina*, L. 3,50; *Gente nuova*, L. 3,50.
Grazia Deledda — *Dopo il divorzio*, L. 3; *Elias Portolu*, L. 3.
Giuseppe De' Rossi — *La conquista del Paradiso*, L. 3,50; *Baciati e poi...*, L. 3; *Quando il sogno è finito*, L. 3.
Salvatore Farina — *Mio figlio!*, L. 5; *Capelli biondi*, L. 3,50; *Il tesoro di Donnina*, L. 3,50; *Amore ha cent'occhi*, L. 3,50; *Il segreto del nevaio*, L. 3; *Dalla spuma del mare*, L. 3; *Più forte dell'amore!*, L. 2,50; *Pe' belli occhi della gloria*, L. 3,50; *Per la vita e per la morte*, L. 3,50; *Il signor Io*, L. 3; *Don Chisciotino*, L. 3.
Cosimo Giorgieri-Contri — *Desiderata*, L. 2; *Sentieri di giovinezza*, L. 2,50.
R. Giovagnoli — *Publio Clodio* (2 volumi), L. 7).
Giulio Grimaldi — *Maria risorta*, romanzo marinarresco illustrato, L. 4.
Virginia Guicciardi-Fiastri — *L'altra*, L. 2; *Due voci*, 2,50.
Luigi di San Giusto — *Primavera italiana*, L. 3,50; *Un vinto*, L. 3,50; *Maestra bella*, L. 3; *Il Reduce*, L. 3,50.

- G. Mezzanotte** — *Il tessuto di finzioni*, L. 3,50.
Grazia Pierantoni-Mancini — *Tardi*, L. 3,50; *Alla vigilia*, L. 2,50.
Regina di Luanto — *La scuola di Linda*, L. 3; *La Servetta*, L. 3,50; *Il nuovissimo amore*, L. 3,50; *Libera*, L. 2,50.
Sibilla Aleramo — *Una donna*, L. 3,50.
Claudio Taruffari — *Il volo d'Icaro*, L. 3,50; *Roveto ardente*, L. 3,50.
Ugo Valcarengi — *Dedizione*, L. 2; *Alta marea*, L. 2; *L'eredità di Peppino*, L. 1,50.

Novelle e Bozzetti.

- G. Baffico** — *La rivelazione*, L. 2,50.
A. Bernardini — *Le spine delle rose*, L. 2,50.
Honor E. G. — *Sul Bosforo d'Italia*, L. 2,50.
Boutet E. — *Sua Eccellenza S. Carlino*, L. 2,50.
Edoardo Calandra — *Vecchio Piemonte*, L. 2,50; *La Falce*, L. 2,50.
Luigi Capuana — *Anime a nudo*, L. 3.
Tommaso Claps — *A pie' del Carmine*, L. 2,50.
Giuseppe De' Rossi — *Le parabole dell'eterno fallo*, L. 3,50; *Eccà novissima*, L. 2,50.
Gemma Ferruggia — *Gli addii*, L. 1,50.
Orazio Grandi — *Fior di monte*, L. 2,50.

- Haydée** — *Novelle e poemetti*, L. 3; *Il ritorno*, L. 2,50.
Paola Lombroso — *Kodak*, L. 2,50.
Dino Mantovani — *Passioni illustri*, L. 3,50.
I. M. Palmirani — *Il Prisma*, L. 2.
Clella Pellicano — *Novelle Calabresi*, L. 3,50.
N. Pettinati — *Lo Ozar castigato*, L. 2,50.
Regina di Luanto — *Tocchi in penna*, L. 2.
Amelia Rosselli — *Gente oscura*, L. 2,50.
G. Saragat — *Popolo antico*, L. 2,50.

Varie.

- Paolo Mantegazza** — *La Bibbia della Speranza*, L. 5.
Olindo Malagodi — *Il focolare e la strada*, L. 4.
G. C. Abba — *Cose garibaldine*, L. 3,50.
Ciggi Zanazzo — *Novelle, favole e leggende romanesche*, L. 4; *Usi, costumi e pregiudizi del popolo di Roma*, L. 5.
Emilio Del Cerro — *L'amore di Giuseppe Mazzini con Giuditta Sidoli*, L. 3.
Cesare Pascarella — *Sonetti romaneschi*, L. 4.
Giulio Orsini — *Poesie inedite ed inedite*, L. 5.
Térésah — *Nova Lyrica*, L. 4.
Olindo Malagodi — *Un libro di versi*, L. 4.
G. C. Abba — *Vecchi versi*, L. 2,50.
G. A. Costanzo — *Dante*, L. 4.

Tutte queste opere sono editte dalla S.T.E.N. e si possono richiedere, oltrechè alla stessa, dalle principali librerie.

A tutte le signore

si raccomandano le opere del Förster che, editte dalla S.T.E.N., costituiscono la più bella e più benefica biblioteca per la coltura dell'anima muliebre, per l'educazione dei cuori. — Tali opere sono:

- Il Vangelo della Vita** (3ª ediz.):
 Vol. I - La mia educazione L. 2—
 Vol II - Il nostro amore L. 2—
Alle soglie della maggiore età L. 3—
Il problema sessuale nella morale e nella pedagogia (2ª ediz.) L. 2,50
Scuola e Carattere (2ª ediz.) L. 2,50
Cristianesimo e Lotta di Classe L. 4—
Autorità e Libertà L. 2,50

Chiedere alla S.T.E.N., con semplice biglietto di visita, il catalogo delle opere del Förster.

Per il prossimo Ottobre uscirà nelle « EDIZIONI S.T.E.N. »

L'ANIMA DELLE COSE di Paolo Mantegazza

opera che riuscirà di particolare interesse per tutte le gentili e intellettuali signore.

Modello Création della Maison FADIN di Venezia

appena giunte in porto. Questi soprabbiti sempre puliti e leggeri non guastano le eleganti *toilettes* delle signore che si recano in automobile a qualche riunione sportiva o ad un ricevimento mondano. Come cappello, nulla è preferibile al *cabriolet* in tela di seta, in *tussor*, in *foulard* o in paglia leggera. Alcune signore ricamano e adornano di trafori inglesi questi *capots* che, decorate di rosette di nastro o di garza, servono anche per le passeggiate in campagna, verso sera, o per le gite in montagna. Non occorre appuntarle come i cappelli, così non guastano l'acconciatura e preservando dall'aria viva, pesano poco sul capo, grazie alla loro leggerezza. Le tinte greggie, *beiges*, con guarnizioni uguali sono le più indicate. Volendo dar loro maggiore rilievo, si sceglierà il rosso o l'azzurro che meglio resistono alla polvere e al sole.

Lady Smart.

Parigi, giugno.

Chiacchiere colle signore.

Sig.ra A. O. — Non le rispondo direttamente poichè nella sua lettera non v'è il nome della città ove abita, e il timbro postale è illeggibile. Prego Lei e le altre signore di scrivere ben chiaro nome e indirizzo, e di unire sempre il nome della provincia, quando quello del paese è poco noto o non unico di quel nome. Lei mi dice candidamente di cercare nella lista delle abbonate ove troverò il nome suo che mi proverà che ha diritto alla corrispondenza diretta. Cara signora, quella lista è a Torino presso l'Amministrazione di *Donna*, ed io sto a Parigi... Non è assai più semplice unire la fascetta d'abbonamento, ove l'indirizzo e il nome sono stampati ben chiari? Con piacere le procurerò il disegno per ricamare una sciarpa. Mi dica se lo vuole molto ricco ed elegante o piuttosto semplice. Le sciarpe sono sempre più di moda, di giorno come di sera. Quella ricamata può farla in tessuto chiaro e leggero; quella più pesante, in *liberty* nero foderato di bianco, terminata da un fiocco di seta alle estremità. Questa sciarpa si porta incrociata intorno al collo con un lembo che ricade dinanzi e l'altro di dietro. Se vuole un genere più di fantasia, sovrapponga tre mussole di seta a colori ben in armonia fra loro, oppure a una mussola a bei disegni *cachemire*, una diafana seta azzurro cupo, con fiocco di seta e di perle; avrà un oggetto non comune e molto moderno.

Contessa Flora. — Certo, la semplicità è sempre più signorile di certe bizzarrie. Non occorre punto che sovraccarichi il suo cappello, perchè lo vuole molto grande. Vi sono forme immense, guernite semplicemente di un nodo in seta, di un ramo di fiori, di uno o due fiori grossissimi. Solo non scelga il crine, che non si costuma più; lo faccia in *tagal* nero, con una bella piuma chiara o semplicemente con un gran nodo. Come cappello estivo elegantissimo, gliene indico uno lanciato or ora, che in mezzo alle innumerevoli « creazioni » delle tante case parigine destò speciale ammirazione. È una grande cappellina coperta di raso bianco ben teso, guernito di una piuma di struzzo candida, posata piatta attorno alla callotta, coll'ala orlata da un bel *chantilly* nero che cade alquanto sul viso.

Sig.ra Bianca P. — Spero che



Tea gown in liberty cyclamine — velato di marguissette stesso tono — ricco mantello guernito in pizzi avorio ed argento. (Fot. Giacomelli, Venezia).

Tutti possono ricamare

con la macchina Oscar Wichelhaus

la sola veramente brevettata, premiata ed approvata dal Ministero di Pubblica Istruzione. Nelle Esposizioni di San Pietroburgo 1910 e Torino 1911 e nelle nostre Succursali Bagni di Montecatini e Viareggio saranno esposti bellissimi ricami eseguiti con la Macchina Oscar Wichelhaus e diverse signorine ricameranno alla vista del pubblico, dimostrando la facilità dell'esecuzione.

Lezioni gratuite ai nostri signori Clienti
Prezzo della Macchina L. 4,75

Con ogni macchina si spedisce gratis: un ricamo eseguito, un'istruzione come si deve ricamare, un Catalogo ricamato illustrato. In più le riparazioni della Macchina gratis. Inviare L. 4,75, più centesimi 60 per le spese postali.

OSCAR WICHELHAUS
Voghera - Via Depretis, 2.

Cercansi rivenditori in tutti i paesi del mondo.



abbia ricevuti i figurini e la mia lettera.

Donna Lea. — Non occorre altro sull'indirizzo, ma ho ricevuto solo la sua seconda lettera. L'amazzone con gonna bianca si porta certo, in villa, ma la trovo poco pratica, perchè s'insudicia nelle lunghe passeggiate in contatto col cavallo sudato e impolverato. Può fare invece la giacchetta chiara in tela con *gilet* fantasia, colletto bianco. La cravatta dev'essere mascolina, la gonna in panno nero. La giacchetta è attillata e lunga. Come cappello, invece della mezza tuba del melone nero, può mettere, in campagna, il canottiere bianco di paglia. Qualunque forma esso abbia, il cappello deve avere un elastico che lo tenga ben fermo di dietro, appoggiato al *chignon*. Questo si fa stretto, onde non una ciocca si muova, nell'impeto della corsa. Gli stivaletti, in cuoio verniciato, con piccolo sperone nel tacco del piede sinistro. I guanti bianchi sono *chic*, per amazzone, ma assai meno pratici di quelli in grossa pelle fulva.

Sig.ra Delia. — Colle *toilettes* bianche si portano grandi *bornous* in mussola di seta nera, grigia, *mordoré* o in altre tinte uguali al colore dell'ombrello. Invece del busto può mettere semplicemente una fascetta poco più alta di una cintura a morbide balene, e un reggi-seno. I nuovi reggi-seno sono idealmente comodi e pratici. Nella forma moderna, si adattano assai bene agli abiti da ballo, giacchè rimangono invisibili, pur reggendo il petto assai meglio di quelli d'antico stampo. La ringrazio delle sue parole tanto cortesi e lusinghiere.

Sig.ne Eisla: Fior di neve; Primula. — Mi fa piacere che anche loro siano tanto contente della collarina *Claudine*: è davvero graziosa, e la scelsi fra molte altre, pensando che doveva adattarsi meglio di tutte al loro visino, che immagino fresco come una rosa di primavera. La graziosa *Primula* può fare un ombrellino in tela ricamata all'inglese. Se ne vuole uno campionato con forniture, le manderò varii bei figurini e potrà far la sua scelta. Tutto si ricama all'inglese, ora: camiciette, abiti, cinture, tovaglie, coprilette, tovagliette da thé, paralumi, copriteiere, ecc. Come utile lavorino fantasia faccia un copriteiera; ve ne sono di così graziosi, adorni di trafori inglesi, di rosette a punto di Venezia, dei quali pure potrei mandarle disegni e forniture. Ne vidi una graziosissima, in stile medioevale, tutta all'inglese, ricamata su tela con trasparente oro vecchio. Credo che le piacerebbe molto.

Sig.ra Bianca. — Il merletto, di cui mi mandò il disegno, non è a punto *renaissance*; è un vecchio punto di Milano, molto di moda ora, molto ricercato, ma che costa un occhio. Si fanno tuttavia imitazioni assai graziose di quel merletto, anch'esso di effetto bellissimo e che, ben eseguite, hanno un valore. Naturalmente si eseguono con una spi-

AU CORSET-PARISIEN - TORINO

PORTICI DI PIAZZA CARLO FELICE, 7

SUCCURSALE A ROMA Corso Umberto, 466 - Palazzo Barbavara

è uscito il nuovo
CATALOGO ILLUSTRATO

con gli ultimi
MODELLI di PARIGI
per la stagione
Estiva ed Autunnale

Gratis a richiesta

Corsetti per Signore,
Signorine, Cinture per Sports,
Cinture Radium, Plastique, ecc.
Reggi-Petto, Salva calze



JOSIANE da L. 25 a L. 40
(su misura)



CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA

del celebre

BUSTO NÉOS

del D.r F. GLÉNARD

Monografie, opuscoli ed illustrazioni esplicative a richiesta

oltre 45.000 Busti

.. 40.000 Cinture

venduti in soli tre anni dimostrano il successo e
confermano il valore scientifico e pratico tanto
del busto quanto della cintura

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Ogni articolo porta impresso una stampiglia col numero progressivo e la nostra marca

A tutte le nostre Clienti che
faranno acquisti nomi-
nando "La Donna.. man-
deremo gratis a scelta:

- I Carnet papier poudré
- I Carnet papier savon
- I Sachet parfumé

*Si prega scrivere chiaramente l'indirizzo
I modelli che non corrispondono si cambiano*



INIMITABLE da L. 35 a L. 60
(su misura)



Abiti in tela e foulard per passeggio e spiaggia.

LIEBIG



ghetta che si acquista fatta, come per la *renaissance*, ma il fondo di tulle si fa tutto a mano. Non è tuttavia troppo lungo da eseguire ed è assai piacevole. Può far colletti, tramezzi, merletti per guernizioni d'abito, col punto di Milano. Vi sono disegni splendidi che potrei procurarvi, di non difficile esecuzione e che costituiscono una ricca guernizione per le *toilettes estive*. La *renaissance* si usa di nuovo e ripiglierà la sua voga, ma il punto di Milano a fondo di tulle, è ancor più ricco ed elegante.

Nadia bionda. — I *gilets* ricamati per uomo si usano più che mai e le manderò con piacere dei figurini onde ella faccia la scelta. Per il *cosy*, veda la mia risposta a *Primula*.

Sig.ra Alice. — Molto meglio lo strascico, per l'abito nuziale, tanto più poi quando la sposa è piccolina. Con una veste corta sembrerebbe una comunicanda. Lo strascico si fa lungo e quadrato. Il più bell'ornamento sono i merletti, drappeggiati sul corsetto che dev'essere scollato sotto la velatura dei pizzi. Le maniche finiscono al gomito o poco più in giù, se il gomito non è abbastanza tondo e vellutato da essere messo in vista. A Parigi le più eleganti e aristocratiche sposine vanno all'altare senza guanti affatto; ciò le dispensa dal toglierli per ricevere l'anello. Le mani devono naturalmente essere belle e candide, e non fregiate di anelli, quello del fidanzamento eccettuato, a cui durante la cerimonia sarà unito l'anello matrimoniale. Nessun braccialetto né altro gioiello, salvo gli orecchini, per la cerimonia nuziale; salvo che lo sposo abbia dato, come si usa ora nell'alta società, un braccialetto uguale all'anello di fidanzato. Lo smeraldo è la gemma alla moda, ed è molto *chic* offrire coll'anello fregiato dalla verde pietra augurale, un bracciale in oro eguale, con uno smeraldo più grosso. Ciò è *chic*, ma non è punto necessario. Conosco dei milionari che se ne astengono; quelli che non lo sono non hanno bisogno affatto di seguir una moda che impone un sacrificio. Del resto, se lo sposo vuol offrire un braccialetto, può sceglierlo assortito all'anello. Per chi non può acquistare gemme di gran valore, e d'intatta bellezza, scelga le pietre minori, ora in gran voga. Vi sono alghe marine, limpide e glauche come acque fonde, lucenti come diamanti, tormaline rosee, di un rosa acceso come un tramonto, trasparente come un licore, che mi piacciono più di certe gemme d'alto prezzo. Non voglio dimenticare di dirle che il bianco dell'abito nuziale non dev'essere né niveo né tendente all'avorio, ma perlaceo, a lievi riflessi iridati, come si fanno ora i morbidi rasi per cerimonia.

Sig.ra Corinna. — Pei *gilets* veda la mia risposta a *Nadia*; ma solo alle abbonate mando figurini, campioni, lavori. E' ben giusto, nevero, ch'io faccia una preferenza a quelle signore che appartengono alla grande famiglia di *Donna*? Lei e le altre lettrici che desiderano consigli diretti, mi mandino l'indirizzo stampato della fascetta d'abbonamento col francobollo per la risposta. Sono pregate inoltre di affrancare sempre con francobollo di 25 centesimi e di indirizzarmi le lettere 28, rue de Montholon, Paris.

Lady Smart.

La guarigione stabile della debolezza di nervi

non è concepibile senza un rinforzamento contemporaneo dell'organismo in generale.

I nervi sono gli organi dirigenti del corpo, e la loro debolezza influenza perciò anche il benessere generale. Al contrario, in queste condizioni di stretto rapporto del ricambio, è impossibile raggiungere un rinvigorimento unilaterale dei nervi senza il trattamento del corpo intero.

L'azione sui nervi è sempre elaborata prima nel corpo da diversi altri organi e non è quindi possibile ottenere la nutrizione diretta dei nervi, ma solo un rinforzamento indiretto di essi migliorando le condizioni dello stato generale.

L'impiego di un rimedio come la **Somatose**, con proprietà stimolanti dell'appetito e di corroborante, è in particolar modo raccomandabile, e ciò perchè, la debolezza dei nervi più che al "surmenage", in genere (sia intellettuale che fisico), è dovuta ad un genere di vita inadatta ed a una nutrizione irrazionale.

Molte persone nervose soffrono anche di inappetenza, stando questa in istretto rapporto con la insufficiente secrezione dei succhi gastrici.

Questo indebolimento degli organi digerenti può essere eliminato con l'uso della **Somatose**, giacchè tale rimedio, come è rilevato in molti lavori scientifici, ha influenza assai favorevole sulla secrezione gastrica ed agisce di stimolo sull'appetito.

È erroneo se si crede, di poter ripristinare presto i nervi ed il corpo con bistecche, uova, ecc. La nutrizione sostanziosa serve tanto meno quando l'apparecchio digestivo non è atto ad elaborarla; al contrario, essa non riuscirà che di sovraccarico.

Riempire lo stomaco non costituisce una nutrizione, perchè non vale già quello che l'uomo mangia, ma ciò che esso digerisce.

Il rimedio più adatto per le persone con apparecchio digestivo indebolito, è precisamente quello, che stimola in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici e che risparmia il lavoro allo stomaco ed agli organi della digestione in generale.

Partendo da questo punto di vista, constatiamo che le albumosi della **Somatose**, per la loro forma già predigerita, presentano certamente un vantaggio nella insufficiente funzionalità di stomaco di fronte alle sostanze albuminose contenute nei cibi ordinari. Le prime non solo richiedono allo stomaco un lavoro più breve e leggero, ma esercitano uno stimolo per l'aumento naturale dell'appetito.

Prendendo dunque la **Somatose** nelle solite dosi economiche, come aggiunta ai cibi, avviene di regola l'eliminazione graduale dei disturbi della digestione in virtù della migliorata ematosi e della nutrizione di tutto il corpo. Come ulteriore naturale conseguenza si ha il rinforzamento dei nervi.

È dunque consigliabile di usare la **Somatose** nella debolezza dei nervi, disturbi nella digestione, decadenza delle forze, negli stati pregiudizievole da cattiva nutrizione.

La **Somatose**, raccomandata da oltre 15 anni in tutti i paesi civili e studiata esaurientemente dai medici, come non lo fu nessun altro preparato congenere, offre la migliore garanzia per una efficace applicazione.

Si faccia un esperimento della durata di 3-4 settimane, onde persuadersi personalmente dell'efficacia della

Somatose.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce",





BEATRICE
BRILLER

Abiti da passeggio e da visita.

DÉPOSÉE



SPECIALITÀ
Busti Igienici

con e senza ventriera

Alta Novità ed Eleganza

Ultimi Modelli

di

Parigi - Vienna - Bruxelles

La Ditta **"Au Corset Parisien,"**

Via Mazzini, 24 - TORINO

onde far conoscere alle gentili lettrici di **"Donna,"** i suoi nuovi modelli, avverte d'aver messo in vendita solo per il corrente mese

A PURO PREZZO DI COSTO

i suoi busti di ultima creazione.

P. TONELLI
Via Mazzini, 24 - TORINO

Telefono: 17-76.

Telegrammi: Au Corset Parisien - Torino.

Bellezza del Viso

COLL'USO DEL

Latte antifelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi tolti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

IL LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1.° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità), il LATTE ANTEFELICO è certamente la più sana e la più utile delle acque da toilette. Esso mantiene liberi i pori; — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze, — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indentro, perché talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbrunamento, i rossori, le macchie dopo il vaiuolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combina con una cura interna, ridona il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.

2.° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell'epidermide); il LATTE ANTEFELICO distrugge le efelidi e le len-

tiggini, macchie che risiedono sotto l'epidermide. Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il LATTE deve anzitutto distruggere l'epidermide che le ricopre. È così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, efelidi e lentiggini scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccatamente fresco.

Sotto l'influenza di queste lozioni, — ha scritto un dotto medico, — sopraggiunge un bruciore ed un vivo senso di tensione, accompagnato da una leggera tumescenza locale; non va guari che l'epidermide fattasi bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di scagliette, lascia al che nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che tessè la ricoprivano. » Come ben lo si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamo) è energica, la sua efficacia è sovrana.

Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventennale esperienza, — che hanno diffuso per tutta quanta la terra l'uso del LATTE ANTEFELICO contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOILETTE. — Si agiti la boccetta fintanto che il liquido abbia preso una apparenza lattiginosa: versarne quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1.° altrettanta e fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2.° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3.° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese, adoperando un pannolino fine. Come acqua da toilette, basta una sol volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE EFELIDI E LE LENTIGGINI. — I due primi giorni aggiungere altrettanta acqua al poco Latte versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adopri allo stato puro, unendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, fintanto che prenderà una tinta cenerognola o si disseccherà. Ottenuto questo risultato si continui in quest'operazione, aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbruttivano.



NAPOLI

Grandi Magazzini Italiani

E. & A. MELE & C.

Ricchi assortimenti di articoli per

Continui arrivi di

Spiaggia e Campagna

Articoli da Bagno

Massimo Buon Mercato

L'AMANTE IGNOTO - Amalia Guglielminetti scrive un poema tragico

Ormai la notizia, che finora circolava discreta nel cerchio delle amicizie ed accoglieva, passando, pronostici e augurii di vittorie, è alla gran luce della pubblicità, grazie alla consueta lodevole indiscrezione giornalistica. L'annuncio che la vittoriosa poetessa amica nostra sta per tentare la difficile e pericolosa prova del teatro, non era di quelle che potevano passare inosservate.

Attorno all'opera d'arte, incominciata e condotta a buon punto da un lavoro alacre ed incalzante, si è fatta viva l'attesa e la curiosità, e mentre qualche attrice tra le nostre maggiori scrive all'autrice offrendo la sua collaborazione volenterosa di interprete, già è uscito su qualche giornale quotidiano un breve frammento a saggio del valore dell'opera, che il pubblico sarà chiamato a giudicare l'autunno prossimo. (Si spera che la prima rappresentazione possa aver luogo a Torino).

Visto il succedersi delle indiscrezioni, Donna si è credeva autorizzata a insistere presso l'amica per ottenere qualche notizia e qualche brano del poema tragico che Amalia Guglielminetti ha intitolato *L'amante ignoto*.

Sapendo con quale legittimo accanimento la poetessa difende l'opera propria dalla curiosità e dall'indiscrezione, ci limiteremo a riassumere la trama del lavoro colle parole che la poetessa ha detto ad un collega, che l'ha intervistata recentemente:

« La figura psichica della protagonista mi fu ispirata dalla contessa di Castiglione, la bellissima lusingatrice a cui il destino concesse di guidare con la piccola mano due scettri, e che, giunta all'ora culminante della sua magnifica maturità, s'accommiatò dal mondo per rinchiudersi a sfiorire non veduta in una casa priva di specchi. Ma la figura principale del mio poema non è già la celebre contessa, è una sua sorella ideale che le somiglia nella bellezza insigne e nel passato tumultuoso e alla quale s'adattano pure meravigliosamente le parole del Lollée: « Elle éprouvait une sorte de mysticisme passionné du beau représenté dans sa personne. Sa pensée

de toute heure et le meilleure de sa sensibilité s'étaient concentré autour de cette idée: Je suis belle; ma che vive poi una trama di passione puramente fantastica e arbitraria a cui la ricomposizione storica si rifiuterebbe.

« L'azione ha luogo in una villa presso Roma negli ultimi cinquant'anni e si svolge in un tempo brevissimo. Il primo atto presenta appunto l'ultima festa, il saluto estremo con cui questa donna si congeda dagli amici suoi prima di sparire nella sua volontaria clausura. La dissimulata disperazione d'una creatura che ha vissuto tutta la vita nell'adorazione assoluta della sua divina bellezza e che è giunta quasi d'un tratto alla vigilia del disfacimento, alla perdita fatalmente imposta dal tempo di quel suo bene supremo, di quel suo dono che la fa unica; la malinconia profonda del domani imminente, del buio futuro che la vedrà languire, incanutire, distruggersi ora per ora nella sua ombra e nel suo silenzio di reclusa, si torcono, spasimano, sogghignano nella voce fremente di costei. Ma d'improvviso un episodio d'amore bello di freschezza e di avidità balza dalla torbida follia di quell'ora quasi tragica. L'amante ignoto, un giovine, pressochè un fanciullo, colui che raccoglie sul suo capo ricciuto, « che rassomiglia un grappolo pesante », tutti i dolcissimi beni che la donna « estenuata d'esperienza », la « troppo vissuta » ha ormai perduto, reclama ardentemente un indugio alla cruda risoluzione. Ella, pur amando, lo nega, ma sorge d'un tratto fra di essi una figura di fanciulla bellissima: la figlia. Una rivalità d'amore veemente s'accende fra le due donne appassionate e l'una di esse ne rimane vinta e travolta ».

Il poema, scritto in endecasillabi sciolti, è in tre atti. Per gentile concessione, l'autrice ha voluto che le amiche di Donna siano tra le prime a conoscere qualche verso dell'opera sua, e ci ha concesso la pubblicazione di questo frammento, che, per necessità sceniche, deve essere breve e incompleto:

ATTO SECONDO.

Gemma Spada, la figlia giovinetta di donna Adriana Spada, la monacanda quasi fuggita, insofferente di clausura, or sono due giorni, dal convento delle Lauretane, ha lasciato cautamente le sue stanze e accompagnata da Doretta, la sua fida camerista, è discesa a errare inquieta triste ed insonne pel gran parco settecentesco della villa materna, ombrosa di quercie centenarie e chiara di statue e di fontane corrose. Gemma Spada veste uno di quegli ingenui freschi abiti d'educanda di lievissima stoffa bianca a mille piegoline che non mutano per mutar di foggia e di tempi. La giovine ancella indossa per un capriccio della padroncina una sua veste rossa da ciociara.

E' una molle notte equinoziale di settembre schiarita da un azzurro pulviscolo lunare. L'alba è ancora lontana.

Le fanciulle sono tutt'ora invisibili che già suona squillante di riso la gaia voce della camerista.

DORETTA.

Donna Gemma!

È caduta una stella! Se in quel punto pensaste ad una cosa che bramate certo s'avvera. Io l'ho pensata! E voi?

GEMMA.

Io bramo troppe cose! Come posso pensare ad una sola?... Ma parliamo più sommesso, Doretta, niuno deve sospettare ch'io sono qui discesa.

DORETTA.

Chi ci può udire? I tassi nelle siepi o le lepri che danzano alla luna, gli ospiti no, chè son tutti partiti.

GEMMA.

Sei ben certa?

DORETTA.

Guardate. Nelle sale c'è buio. Solo un po' di luce appare alle finestre della Principessa che s'accinge al riposo. Il parco è nostro!

GEMMA.

Io n'ho terrore tanto è grande e oscuro. Restiamo qui. Le statue son mute e mi sembrano amiche; anzi, mi sembrano un poco tristi e sole come me.

Ella siede su un piccolo sedile a piè d'una statua muscosa, che raffigura L'Amazzone ferita, l'opera insigne con cui Cresila, il greco artefice, vinse la gara efesia.

Or che facciamo?

DORETTA.

Ciò che voi volete.

GEMMA.

Voglio che tu mi canti.

DORETTA.

Io canterò.

GEMMA.

Cantami quelle tue dolci canzoni con cui mi addormentasti ieri a sera quando piangevo disperatamente e volevo morire perchè il mondo troppo è diverso da quel che ho sognato e pesa su di me come un macigno che fiore non fiorisce alla mia gioia, nè stilla goccia per la mia selvaggia sete d'amore.

DORETTA.

Sì, Principessina.

GEMMA.

Cantami quella del re giovinetto che camminò sett'anni e sette mesi e sette settimane e sette giorni... Oppur quell'altra che ha per ritornello; « Su le sabbie del mar c'è scritto: amore! ».

DORETTA.

Tutto vi canterò. Ma vorrei dirvi

una piccola cosa e non m'ardisco.

GEMMA.

Che vuoi dirmi Doretta?

DORETTA.

esitante.

Alquanto prima

dell'Ave io devo qui lasciarvi sola, ma per poco.

GEMMA.

E perchè? Dove ti rechi?

DORETTA.

Dove m'attende Donatello.

GEMMA.

Chi è?

DORETTA.

L'innamorato mio. Se voi udiste che voce d'usignuolo. Egli m'annunzia il suo arrivo cantando, poi ch'è musico e suona le campane di San Luca.

GEMMA.

ridendo con giovanile freschezza.

Ah! mi piace il tuo musico che suona le campane! Ogni notte v'incontrate?

DORETTA.

Quasi ogni notte.

GEMMA.

E che fate?

DORETTA.

un poco impacciata, ma ridente

Oh Dio! quello

che di solito fan gl'innamorati.

GEMMA.

con fine malizia curiosa

Oh racconta! Io non so...

DORETTA.

Egli mi dice

parolette soavi...

GEMMA.

E tu rispondi.

DORETTA.

M'accarezza...

GEMMA.

E ti lasci accarezzare.

DORETTA.

Mi bacia...

GEMMA.

E tu lo baci.

DORETTA.

squillando un lungo riso

Ah! donna Gemma!

Ben lo sapete com'è fatto amore! Certo non io ve lo insegnai...

GEMMA.

In sogno

l'imparai, chè ogni notte nel mio sogno io mi recavo a convegni d'amore, nel piccolo orto chiuso del convento, con un amante ignoto.

DORETTA.

Ignoto?

GEMMA.

con voce e sorriso di mistero

Sì.

Egli è il giovine re della canzone che cammina sett'anni e sette mesi e sette settimane e sette giorni... e mai non giunge.

DORETTA.

Mai non giunge?

GEMMA.

sospirosamente

Mai!

Amalia Guglielminetti.

ALLA RICERCA DELLA TOMBA

Un giorno, dell'anno passato, mi sentii in collera con la vita. Si sa: ci sono queste bizze d'amanti, fra la vita e noi. Quella bella, quell'affascinante, quella divina signora patisce spesso di nervi: è bisbetica come una vecchia strega, e feroce come una giovane iena. Allora si impreca, si piange, si pensa di morire... ed io questo feci, in un giorno dell'anno passato: imprecai, piansi e pensai di morire, s'intende — *cum grano salis* — mica come fanno quei poveri scervellati suicidi. Non val la pena di suicidarsi: la vita è così breve! Che cosa sono cent'anni — se ci si potesse arrivarli — di fronte all'innumerabile tempo? Che cosa sono settanta, sessant'anni — a cui non molti arrivano — che cosa sono cinquanta, quaranta, trent'anni, a cui si può anche non arrivare? Un soffio, il tempo di battere le ciglia, di aprire gli occhi alla bellezza del sole, di aprire il cuore allo splendore della speranza.

Non vale la pena di uccidersi, di fare l'immane fatica di uccidersi: pensare al mezzo che si deve scegliere, alla scusa che bisogna dare a chi rimane... vincere la ribellione orrenda della carne, costringere la carne riluttante, vile, innamorata della vita a saltare il terribile fosso che la piomberà nella morte!... No, non vale la pena. Qualche anno di pazienza, di tolleranza; dirsi ogni giorno che è cosa transitoria, che la via è breve, che, tanto, è questione di giorni... e la faccenda è fatta e ci si ritrova nella bara senza neanche accorgercene.

Dunque: morire, sì, ma restando vivi. Morire al mondo cattivo, alla gente malvagia, alle cure scioche, al lavoro ingrato; morire alle centomila odiosità e stupidaggini dell'associazione umana. Levare il tacco dalla selva selvaggia, piena di vipere e di ginepri: dire un caro cordialissimo addio alle mascherature del cuore e delle foggie; fare le valigie per un paese dove si potrà andare attorno con l'anima nuda e il corpo appena riparato, ritornare un tantinello selvaggi, di quella buona selvatichezza che è significato di alfin conquista libertà, di rigenerazione dello spirito imbecillito nella servitù, e di risanamento, anche, del corpo strappato alle magnifiche e assurde livree della moda. Far le valigie; ma, dunque, valigie piccole, piccole; valigie da romei, non da nababbi e neppure da turisti. Un po' di biancheria per tener netto il corpo e un po' di libri per tener alacre lo spirito... libri antichi, però, dei tempi senza aereoplani e senza d'annunzianesimo.

E, finalmente, dirigersi alla cara, simpatica, diletta, vaghissima tomba, ove sarà dolce sognare d'aver vissuto e immaginare di aver sofferto; ove, all'anima esausta, tutto parrà inghirlandato di novelle fronde di fantasia, ove al corpo affralito tutto parrà ghiotto a gustare... così, e non altrimenti, come avviene di colui che è scampato al travaglio di una mortale malattia, che rinasce alla convalescenza saturo di nuovi appetiti, del cuore e dello stomaco.

**

Di tutte le plaghe d'Italia che io preferisco — computati i vari pro e i vari contro — è la riviera di levante. Meravigliose le dolomie delle alte valli vicentine, le frescure fiorite delle prealpi, le limpide conche del Garda, del Lario, del Verbano... Ma non c'è, lì, immane e dolce, sciacquante in molle bacio la riva o tonante nella furia dei cavalloni, il mare. Lì, a portata di mano e di piede, a portata di vista e d'olfatto, turchino e fragrante, il mare.

Io amo il mare d'un amore umano. L'amo più di quanto potrei amare una persona. Accanto al mare, io *sento*, con una potenza di sensazione imperiosa, veramente fatta d'urti e di sommovimenti delle fibre, che esso è la mia culla biologica, è il grembo dal quale è sorta la mia compagine.

Quando guardo il mare, mi pare che tutto l'azzurro delle sue onde mi entri negli occhi e si confonda con l'azzurro delle mie pupille, sicché

entro il cavo delle orbite io non abbia più occhi, bensì una grande conca d'acqua cilestrina... E' un fenomeno molto bizzarro.

Il mare non manca, in Italia. Io l'ho girato tutto in tondo, per modo di dire: cioè ho girato tutte le coste della penisola e conosco le glorie aurorali e le tristezze vespertine dell'Adriatico, le chiarità dell'Ionio, l'imponenza del Libico, la grazia del Tirreno. Ma occorre che, accanto al mare, anche la terra sia svariata ed amena, collinosa e fiorita e... non troppo lontana dalla vita. Morire sta bene; ma sta bene, a patto di aver vicina la maniera di risuscitare.

Dunque: il Tirreno, e, dal Tirreno, quella riva più variata e fiorita che è la riviera, e, della riviera, quella parte più rupestre e, a tratti, solitaria, che è a levante di Genova.

Tutto quanto sopra essendomi detta ed avendo considerato, un giorno dell'anno passato partii alla ricerca della tomba. Non mai vagabondaggio turistico o romeaggio sentimentale era stato cominciato con più singolare stato d'animo. Un'orchestra intera di suoni giocondi mi suonava nell'intimo; ma, nel viluppo degli squillanti ottoni, delle gran casse sonore, non so quali zampogne gemevano. Io ne avevo un grande fastidio, e, spesso, mi ritrovavo a porgere l'orecchio intento alla strana armonia interna, per vedere come si potesse far tacere l'importuno miagolio. Che diamine! Perché non si dev'essere padroni della propria volontà, se è vero che la propria volontà è la quintessenza esteriorizzata del proprio essere? Quando si è detto — voglio — perché tutto intero, unisono, sincero, l'individuo non vuole? Dove si nasconde, in qual foro misterioso si appiatta, quel nemico, quel vigliacco, che con il veleno del suo subdolo «no» intossica le più belle deliberazioni, ferisce a morte la realizzazione dei più anelati desiderii?

Qualcosa in me piagnucolava, d'un piagnucolio uggioso e persistente di bimbo testardo, nel mentre tutta trionfante mi avviava alla ricerca della gradita tomba. Era, forse — sì, doveva essere quello — l'istinto ardente della vita, la passione sempre accesa dell'attività, il gusto innato della lotta, era il passato, gioie e delusioni, palpiti e sospiri, trionfi e sconfitte, che piangeva su se stesso, come Ifigenia lacrimava, pallida e sicura, dinanzi al sacrificio. Morire! E' pur sempre tragica cosa, morire, anche se il corpo sopravviva. Anzi, diciamo le cose come sono: è ancora più tragica cosa morire, pur lasciando sopravvivere il corpo!

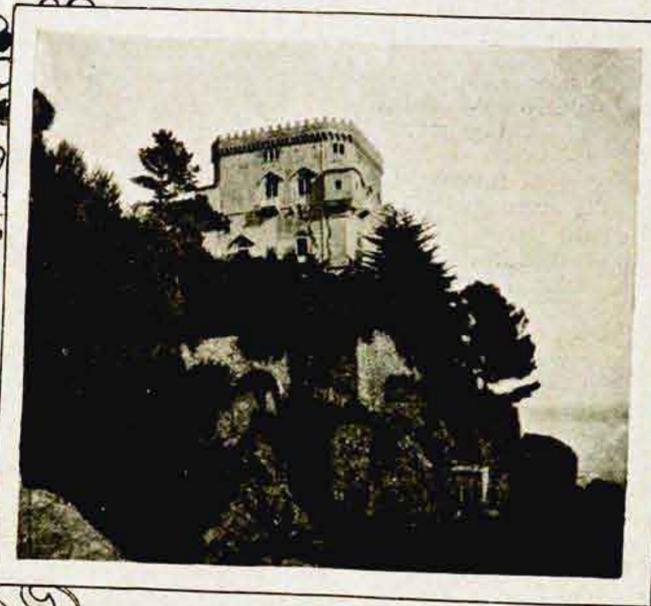
Comunque, partii. Bisogna saper strozzare anche l'anima e soffocare ogni sua voce, quando sia fuori programma. Il programma della vita non comporta questi facili orecchi a tutti i richiami di quella irriducibile brontolona, di quella incontentabile eterna. Partii.

A Genova mi attendevano dei cari amici, pronti a mettere la loro automobile a mia disposizione. Il viaggio di scoperta li interessava in sommo grado e la ragione del viaggio li gettava in una ilarità, della quale io aveva tutte le fatiche del mondo per non offendermi. Appena mentovavo il mio desiderio di andarmi a seppellire in un cantuccio, quegli amabili malcreati scoppiavano in risa interminabili. Io avevo bello sfiatarmi per persuaderli che era cosa decisa e ponderatissima, che la decisione rispondeva appieno alla mia volontà, ch'io non vedeva l'ora e il minuto di realizzare infine questo sogno di pace eterna e di solitudine assoluta... Non facevo che eccitare le risa di quegli impertinenti, e più io mi facevo un viso grave e austero di circostanza, più vedevo i visi degli altri illuminati di giocondità.

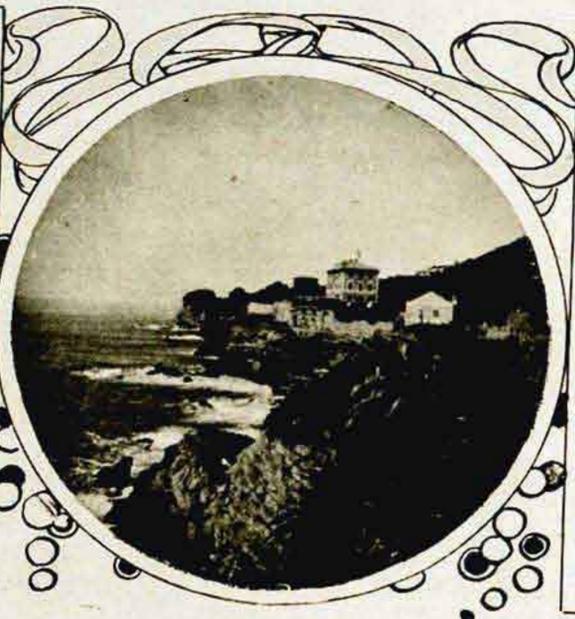
Ma essi tenevano il coltello per il manico — cioè, l'automobile per il volante — e mi convenne frenare il pizzicore che avevo di svergognarli della loro villania. Che forse lo spettacolo di *donna Paola*, in cerca di sepoltura, sarebbe così buffo? Che *donna Paola* non è padrona di morire



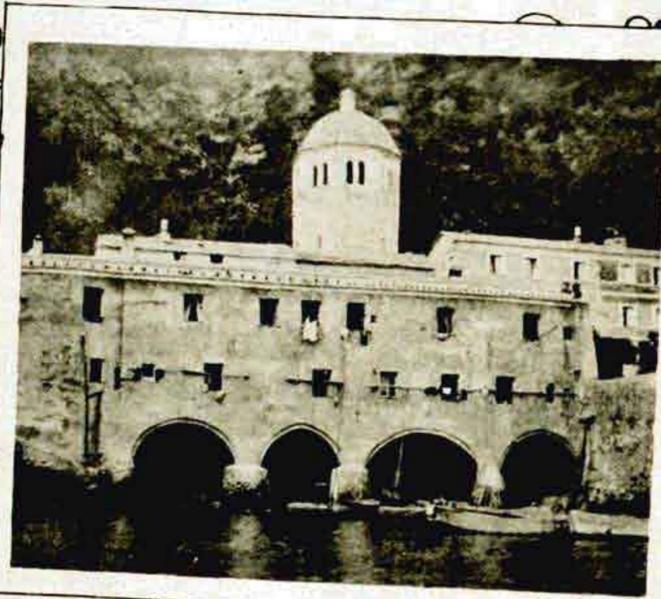
Donna Paola sulla terrazza del kursaal di R.pallo.



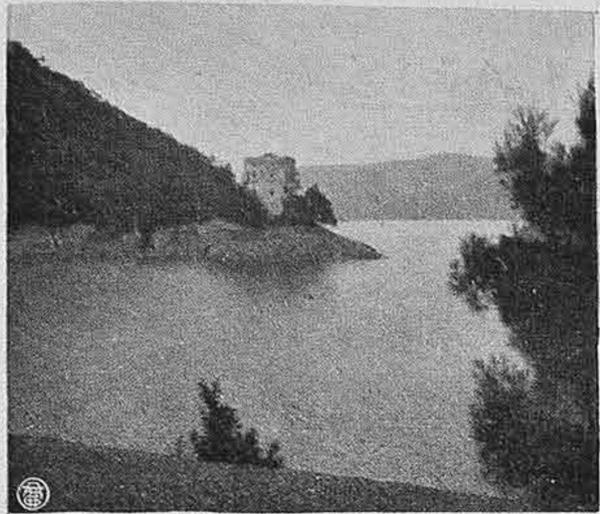
Il castello di Paraggi.



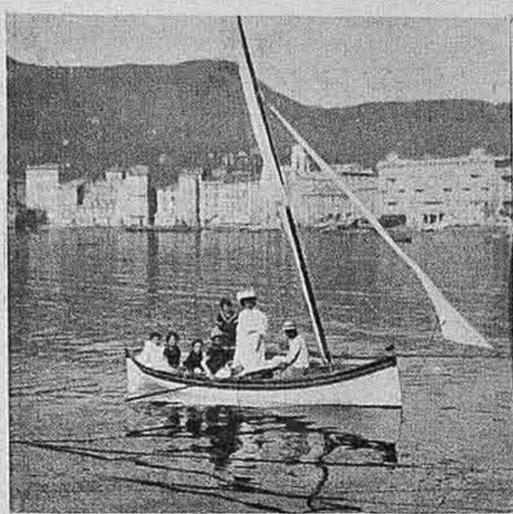
Scogliere di Recco.



Chiesa di Portofino mare.



Le deliziose vedute attorno a Portofino.



Quadretto di spiaggia.



Sulla strada che conduce a Portofino.

quando le piace? di farsi trappista, se ciò le garba, ed anche, magari, di mangiar radici e vestir pelli come S. Giovanni Battista nel deserto? O questa?

Ma evidentemente « questa » pareva l'impressione che i miei proponimenti suscitavano nei cervelli irrispettosi dei miei amici. Che farci? La gente è così: non prende sul serio nulla, neanche l'umore suicida d'una scrittrice!

Partimmo. L'automobile era di ^{***} marca superiore e lo *chauffeur* di quelli,

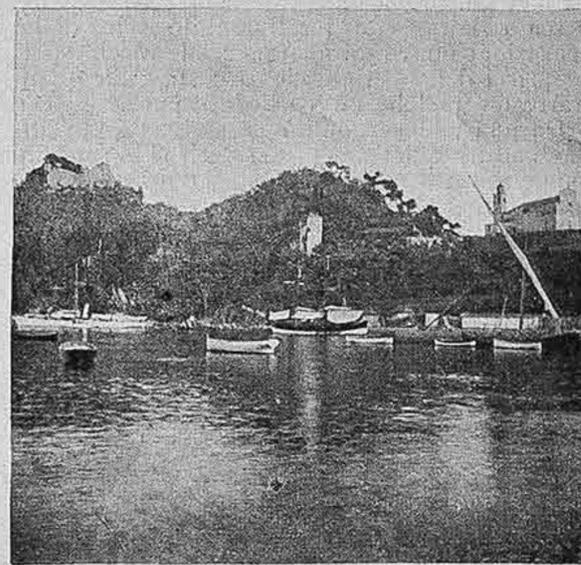
Le parole son conte e le sensazioni son di troppo più innumerevoli. Il vocabolario non basta mai a descrivere il quadro della natura, come mai bastano i colori della tavolozza a dipingerlo. Un grido di ammirazione, prorotto dal fondo del cuore, non si scrive con lettere d'alfabeto e neanche con note musicali. Piuttosto delle mie parole, ecco qualche visione fotografica, meschina anch'essa. Ma sopra le linee del paesaggio, lettrici, mettete tutto l'oro e il cilestrino del cielo, tutto l'azzurro indiamantato del mare, tutta la verdezza tempestata di fiori dei colli, tutta la gaiezza policroma delle case... ad avrete qualcosa che, di lontano, asso-



L'insenatura di Portofino.



Recco.



L'ancoraggio di Portofino.

per i quali soltanto un piccolo gricciore di paura rappresenta un'ingiuria. La compagnia, salvo l'impertinenza, eccellente e l'ora del tempo e la dolce stagione in sommo grado propizie.

Che cosa dire, lettrici care, che mi avete seguita fin qui? Descrivervi la magnificenza del cielo e quella della terra? Tracciarvi le linee del non lungo, ma svariato itinerario? Noverarvi i paesi per i quali passai, le colazioni fatte qui e i pranzi consumati là, contarvi uno per uno i piccoli episodi del cammino e i campanili che ammirai, dispersi su i colli e le ville; che sospirai, affacciata sulla schiuma del mare?

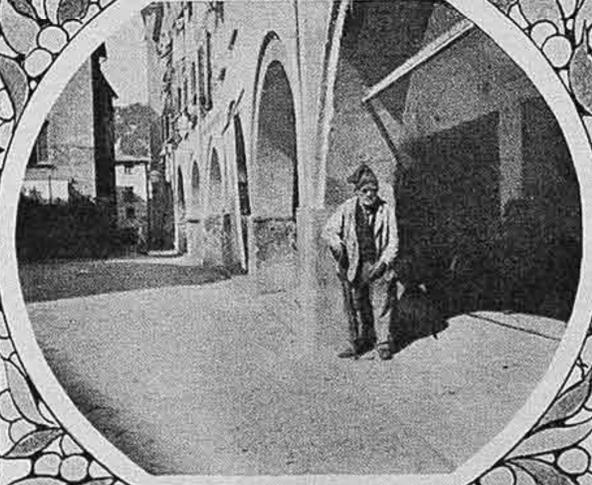
miglierà al paese per il quale passò, ronizzando e « sirenando », la mia — per così dire — automobile, in una fulgida giornata, in più fulgide giornate, dell'anno passato.

Morta? seppellita? No, non sono ancora morta, nè abito ancora una tomba. Anzi, son più viva di prima. Mi sono riconciliata con la vita; abbiamo, l'una e l'altra, smesso il broncio vicendevole ed ora viviamo nel più completo, nel più delizioso degli accordi.

Ed ho capito perchè i miei amici ridevano tanto. Mattacchioni e...
donna Paola.



Pini sul mare.



Un vecchio lupo di mare... atterrato.



Chiesa di Camogli.

POESIE SCRITTE COL LAPIS

di MARINO MORETTI

Gli uomini, se non fingono l'amore, vi specchiano se stessi anche quando la dolce signora che pongono sovra un altare ed alla quale offrono ghirlande è un'amica ideale e si chiama Poesia.

Naturalmente essi amano come fanno; se figli di civiltà molto avanzate non possono certo esprimere una passione limpida, accesa degli ardori ed impeti di giovinezza, perchè, insieme con la civiltà, anche la passione invecchia. E invecchiando s'intorbida: anzichè protendersi desiosa verso lo sfavillio della luce, verso il bacio del sole, ama meglio annidarsi nei cavi seni dell'ombra, involgersi nel mantello della notte. Si intorbida e si complica: il passaggio dell'omogeneo all'eterogeneo della formula di Spencer si afferma pure nella vita sentimentale. Essa diventa ogni giorno più complessa, si svolge tra un groviglio di tenui, innumeri aspirazioni indefinite, poggiando su una sensibilità acuta, raffinata, analitica che cerca ognora, con inestinguibile sete, delle sensazioni nuove ed anatomizza le vecchie per scoprirvi delle sottigliezze nascoste, dalle quali trarre un qualche nuovo lieve sapore.

Da una tale sensibilità eccessiva, fonte di perenne irrequietezza di desiderii si spande quel profondo malessere umano senza cause precise che oggi dilaga. E lo troviamo riflesso nei confidenti omaggi che alla poesia fanno molti suoi innamorati.

Non però nella sua sintesi, chè forse vedremmo allora rinnovato qualche atteggiamento dell'anima leopardiana, ma in taluno dei mille suoi vaghi elementi. I giovani che compongono versi ai nostri giorni pare non godano le grandi cose ma le piccole. Si chinano ad indagare una sottile piega di un cuore e non lo vedono nella sua interezza. Non sentono le grandi voci universali e percepiscono degli aliti tenuissimi. Non sono allegri di solito, come i poeti di ogni tempo, chè in ogni tempo va unito molto pianto e poca gioia; ma in essi anche il dolore, vena larga e profonda di poesia in tutte le letterature, è tenue; spesso è piuttosto una tristezza grigia, sottile come un velo, non angosciosa ma rassegnata e quasi dolce. Non percorrono la traiettoria di una sensazione ma si soffermano, dove nasce o dove muore, in un punto un po' indefinito e incoerente. Non colgono in una gamma cromatica le tinte vivaci ma le sfumature, anzi molto spesso, una sfumatura: se ne innamorano e, per gustarla meglio, la esagerano. Somigliano, molte volte, a certi pittori che, trovata una bella nota di colore, anzichè studiarsi di ricercarne altre, vi si fossilizzano compiacendosi di ripeterla in cento quadri. A una nota di colore si riduce l'affermazione della personalità di molti artisti contemporanei, ad uno spunto lirico quella di parecchi poeti.

Attraversiamo inverò una di quelle epoche detta di decadenza: il pensiero ha forse faticato troppo nello schiudere tanti nuovi orizzonti alla scienza. La coltura, nel suo ampio diffondersi, si è addensata ed accumulata sull'ispirazione in guisa da soffocarla. I vecchi temi che costituiscono il fondo del pensiero umano, pare ai poeti d'oggi siano stati cantati tanto e in tanti modi da non consentire altre diverse espressioni. Quindi essi faticano nella ricerca del nuovo, dell'originale; si studiano di osservare le cose attraverso lenti che ne alterino la forma e la prospettiva. E poichè traggono dai loro sforzi scarsissimo frutto, pervengono ad una poesia assai povera di contenuto e pare cerchino di bilanciarne la quasi inconsistenza con ricchezze di stile: lo ingemmano di ingegnosità e di ricercatezze prendendo qualcosa in prestito da tutte le scuole pittoresche, da tutte le orchestre, da tutti i vocabolari tecnici.

E' una forma, brillante spesso e lusingatrice, ma che sente di *manierismo*, non spontanea, fittizia. Fittizia come la vita dei nostri giorni. Molte poesie d'oggi non somigliano forse a certe signore uscenti dalle lunghe, minute, complicate cure di un qualche *Institut de Beauté*? Gli è che anche il gusto fatalmente si perverte invecchiando ed è giunto a preferire la bellezza artificiosa a quella naturale. Nella poesia e nella donna, nell'arte e nella vita, nel turbinoso travolgere della nostra civiltà come nel tramonto delle civiltà antiche.

Ma quando l'artificio giunge al culmine ecco che taluno, voltosi a guardare indietro, intravede i sogni e la vita del tempo lontano, abbelliti dalla distanza e dal contrasto con i suoi sogni e la sua vita. E come dalle rovine di tutte le credenze abbattute, tra le bandiere sventolanti, al vento di tutte le libertà, gli ultimi trionfi dell'ateismo, sale, tenue come un esile fiato, una vaga aspirazione al misticismo, così tra le complicate raffinatezze dell'arte appare una tendenza al semplicismo.

Sembra che esso emani un profumo quasi verginale, appare come un'oasi riposante nella quale si è, forse, rifugiata la felicità, mentre gli uomini correvano avanti verso questa vita ansimante su un ritmo di febbre.

Accanto agli smaglianti tesori di gemme profusi dal dannunzianesimo dilagante, appare Guido Gozzano e la sua esile voce è ascoltata, compresa, ammirata, applaudita. La nuova tendenza incontra fortuna: parec-



Marino Moretti.

chi si accorgono che può anche rispondere ad un bisogno del loro spirito, che soddisfa, certo, il loro gusto. E così il semplicismo si fa strada. Naturalmente nascendo in ambiente come il nostro, non può essere sincero.

L'ingenuità che ostenta è quella di chi sa tutte le malizie perchè l'ingenuità non è precisamente qualità del nostro tempo. E' un semplicismo di maniera, un semplicismo voluto, un abito letterario. Appare a tutta prima come uno stile a sè in antitesi con quello prezioso, ridondante, sapiente, involuto che diciamo di decadenza e non ne è che un atteggiamento, l'ultimo, il più raffinato.

E' la eleganza delle eleganze simile a quella che veste alcune grandi dame di abiti tanto semplici da sembrare dimessi.

* * *

Un libro notevole come espressione di questa modernissima tendenza è quello, ora edito, di Marino Moretti.

Il morbido grigio della matita intonandosi al grigio dell'anima del poeta appare il meglio adatto a fissarne le voci. Onde il titolo *Poesie*

scritte col lapis; sotto il quale sono raccolte anche parecchie poesie scritte con la penna senza che però eccellano sulle altre quanto la maggiore consistenza e fermezza di segno vorrebbe indicare.

Il libro è amaro: un velo di tristezza lo involge, sottile plumbeo uniforme. Se qualche piccola luce, in qualche punto, lo schiara, non è luce brillante ma tremula, pallida, che vive appena e si perde.

Il poeta non scruta l'orizzonte dell'avvenire; melanconicamente si volge a guardare indietro, e guardare se stesso in qualche ora del cammino percorso, e rivede lontano, nei giardini fioriti dell'infanzia, qualche viso non più veduto, riede qualche voce non più udita. Ora è una maestra vecchia, senza la patente che mette

un punto sopra un i, con due sospiri,

ora uno di quei compagni di scuola, di quei vicini di banco dei quali gli sono rimasti impressi nella memoria i nomi in fila, come erano un tempo, nel registro dei voti.

Dio, che tristezza ricordare questi nomi d'ignoti a cui demmo del tu!

Rivede i convitti sereni, con la gaia folla infantile nei cortili di ricreazione, con le suore che guardano il giro a tondo

e la bambina solitaria, intenta a discoprir, dietro il cancello, il mondo...

Le cose nella realtà non sono belle quanto nel desiderio, non sono mai tanto belle come nel ricordo. Onde il poeta considera come perduti beni le piccole, semplici, umili cose lontane che discopre muovendo le ceneri della memoria. Le evoca e le riassume perchè in esse ritrova se stesso, quel se stesso che quasi gli sembra di avere smarrito tanto gli appare diverso da ciò che è ora.

Ora è perduto, sente in sè la stanchezza del giorno domenicale, nulla vede intorno, nè avanti, lo assale il rimpianto di tutte le ore sciupate nel passato, gli pare di dover vivere senza scopo in una vita che è

... Un desiderio ardente che batte con le vene nelle tempie e col sangue nel cuor, quando s'adempie non so... svanisce..., ridiventa niente!

Dalle visioni delle dolcezze lontane, delle tristezze presenti i sensi del poeta ricevono delle emozioni morbide e sottili che vediamo a volte espresse squisitamente. Non sempre, chè in alcune poesie rimangono in uno stato embrionale, appaiono quasi degli spunti non svolti, che trovano, forse, una giustificazione nel titolo del libro. Il quale nell'insieme è vivo di interesse. E' una trama tenue, ma tessuta di tante piccole angosce, di tante fini nostalgie, di tante sottili amarezze, che il lettore non può a meno di ritrovarvi delle rispondenze con la propria anima.

Il verso, se non manca di lei, è pure ricco di pregi; scorre agile, pieghevole, con musicalità gustose. La forma è piana, umile, in qualche punto anche troppo.

Nel complesso il libro del Moretti è notevolissimo come espressione di una tendenza letteraria e di un atteggiamento sentimentale. Ha, d'altra parte, tali pregi artistici che non può mancargli fortuna.

Lucio Sartèni,

La pagina dei versi

Poesie scritte col lapis



Poggiolini.

Oh Poggiolini! Lo rivedo ancora
con quel suo mite sguardo di fanciulla,
e lo risento chiedermi un nonnulla
con una voce che... non so... m'accora.

Che cosa vuoi? Son pronto a darti tutto:
un pennino, un quaderno, un taccuino,
purchè tu venga per un po' vicino
al cuore che ti cerca dappertutto...

Oh non venirmi accanto come sei
ora — avvocato, chimico, tenente? —
chè cercheresti invano nella mente
il mio ricordo... dandomi del lei!

Io non voglio saper, fratello, come
passaron gli anni sopra la tua vita:
voglio l'occhiata timida e smarrita
che rispondeva, un giorno, al tuo cognome.

Voglio che tu mi renda per un'ora
la parte del mio cuor che tu non sai
di posseder, da tanto tempo omai!
o noi saremo i due compagni ancora!

Noi sederemo ad uno stesso banco
riordinando i libri a quando a quando,
e rileggendo un compito, e guardando
sul tavolino un grande foglio bianco...

Il registro, a cui tutti eran diretti,
quando c'interrogavano, gli sguardi,
io lo sapevo a mente... Leonardi,
Massari, Mauri, Mengoli, Moretti...

Il registro coi voti piccolini
nelle caselle dietro i nomi grandi
tu lo sapevi e mente... Nolli, Orlandi,
Ostiglie, Paggi, Poggi, Poggiolini...

Dio, che tristezza ricordare questi
nomi d'ignoti a chi demmo del tu!
nomi che non si scorderanno più
perchè in fila così... perchè modesti!

O Poggiolini, che fai tu? che pensi?
Forse tu vivi in una tua casina
odorata di latte e di cedrina,
E sguardi e baci ai figli tuoi dispensi!

Forse la sera giuochi la partita
fino alle dieci e mezzo (anche più in là!)
Con la moglie, la suocera... e chissà,
forse con Poggi e Mengoli... La vita!

Io nulla. Quello che fu mio lo persi
strada facendo, quasi inavvertita-
mente; e adesso, se è un foglio e una matita,
faccio — indovina un po'! — faccio dei versi!

La domenica della signora Lalla.

Quando l'anima è stanca e troppo sola
e il cuor non basta a farle compagnia
si tornerebbe discolori per via,
si tornerebbe scolaretti a scuola.

Oh si! prendiamo la cartella secura,
il calamaio in forma di barchetta,
i pennini la gomma e la cannella,
la storia sacra e il libro di lettura...

E ripetiamo: S'ode... s'ode a destra
uno squillo di tromba..., per la via,
o il « Cinque Maggio » o l'altra poesia
che dovrem dir tra breve alla maestra...

Andiamo, andiamo! Il tema è messo in bella!
Andiamo! andiamo! Il sunto è messo in buona!
Dio, com'è tardi! La campana suona...
Fra poco suonerà la campanella...

Ma che dico! È domenica, è vacanza!
non c'è scuola, quest'oggi: solamente
c'è da imparare un po' di storia a mente
soli, annoiati, nella propria stanza...

C'era una volta — ora mi viene a mente —
la scuola della festa... Era una scuola
alla buona, così, con una sola
maestra, vecchia, senza la patente...

Signora Lalla, dove sei? T'aggiri
nella tua casa piena di panchetti
o su un quaderno scrivi un 5 e metti
un punto sopra un i, con due sospiri?

Signora Lalla, ai più nella tua stanza
quel piccolo Gesù di cartapesta
e quei presepi ch'erano la festa
dei bimbi che facean da te vacanza?

Signora Lalla, ai più quel mio ritratto
ch'io ti donai per Santa Eulalia? E quella
treccia, in un quadro, d'una tua sorella
defunta? E l'altarinò è ancora intatto?

Forse, sei morta. Ed i tuoi strani oggetti
sono scesi con te, con la tua spoglia
entro la fossa. La tua casa è spoglia
dei quadri, dei presepi, dei panchetti...

Che importa? Io l'amo, e tu sei viva, o muta
immagine che guardi i miei quaderni
d'ora e i noli caratteri vi scerni
con uno sguardo di sopravvissuta!

Come son vani, come son diversi,
signora Lalla, i miei compiti d'ora!
Dimmi, vuoi riguardarmeli tu ancora?
Sembra uno scherzo, ma son tutti in versi...

Riderella.

Sotto il raggio del sol la fontanella
dalla muscosa selce esce e zampilla,
ed ai vicini fior reca una stilla
di quando in quando mentre che balzella.

Giunge a un rivo, e alla piana acqua sorella
tutta si dona: presso alla tranquilla
sponda spumeggia la sua gioia e oscilla,
e ride ride ride, Riderella.

Contenta della sua provvida vena
stornellando compone essa una varia
opra minuta pendula di trine,

e già di mille folgorii balena
e mille volte rapide nell'aria
accende sette luci adamantine!

Suora Sorella.

È prossimo il tramonto. Una stellina
par voglia uscir tra un vel di nebbia roseo,
ma torna ancora dietro la cortina.

È il tramonto? Non so. Forse è l'aurora.
La rondinella è ancor nel cielo, e valica
i molli fianchi delle nubi ancora.

Perchè, perchè sei mesta, sorellina?
Questa che dolce e pia nell'aria dondola
non è la campanella matutina?

Senti la voce della fontanella
chiamata Riderella, che a un ranuncolo
di te, come di un passero, favella?

È il tramonto? Non so. Forse è l'aurora.
Guarda, tra il roseo pescò e il melo candido
la cinciallegra che saltella ancora!

Oh perchè sei così tacita e mesta,
e come per pensar chini le palpebre
e come per pregar chini la testa?

Guarda la stella ch'esce dal suo velo
di nebbia e d'ombra, e sta come una lacrima
sul ciglio immenso del dolente cielo!

Perchè sei mesta? Sogni la Badia
di Bertinoro e la collina cerula
e la celletta e i mesi di Maria?

Un'ombra scende, ed il rintocco oscilla
grave nell'aria, e io scorgo un che di lucido,
di luminoso nella tua pupilla.

Non un grido, nè un frullo: ma da un brolo
che non è il nostro, lieve immenso inutile
si leva un canto, un canto d'astignuolo.

E la più luminosa delle stelle
Chiama a raccolta nell'azzurra tenebra,
mentre tu parli a Dio, le sue sorelle!

Figlia unica.

Un po' di companatico d'amore
da una Lucilla, da una Caterina...
Anche da voi, mia cara signorina,
mia cara signorina senza cuore.

Arcigna siete come una beghina
quando mettete il vestilino bianco
e passeggiate gravemente al fianco
della signora mamma, signorina.

Voi non avete molto sentimento,
nè un libro mio nè un pianoforte a coda,
ma pensate ai belli abiti, e la moda
parigina è il vostro unico tormento.

Non bella: avete, anzi, un visucio gramo
sotto il cappello troppo capriccioso:
pure quel vostro fare disdegnoso
mi inciterebbe a scrivervi che v'amo.

Non so..., la mamma non vorrebbe («...À un'aria
di tiscuzzo... E brutto, figlia mia!...») e il babbo approverebbe e lei, la zia
Giulia, sarebbe ancora più contraria...

« Ma la figliuola è come in paradiso
nella sua casa... Che gli viene in mente?
E poi che fa?... Chi ci capisce niente?
E il capitale è poco... E poi, diviso... »

E allora voi chiusa nel vostro orgoglio
di bambina che a un tratto si ribella
direste al babbo ed a'la zia zitella,
calma, ferma, inflessibile: « Lo voglio! »

Scandali, scene tragiche, litigi:
ma voi, con qualche lacrima sul ciglio,
forse sorridereste del puntiglio
entro il mistero de' vostri occhi grigi!

Poi vi nasconderebbero le penne
e le buste e le carte e i calamai...
« Il mio consenso non ci sarà mai! »

« Che importa? Un anno, e sono maggiorenne! »

Poi verrebbero gli odii tra la mia
mamma e la vostra, il vostro babbo e il mio:
da me sarebbe indomito un zio,
da voi sarebbe indomita la zia...

E se ne parlerebbe dappertutto
di questo nostro amore contrastato...
« Lui? Che cos'è?... Flebotomo?... Avvocato... »
« Lei? Che dote?... Seimila... Dopo tutto... »

E insieme metteremmo tanto ardore
a contraddir mamma, papà, zia, zio,
che finirei... sì, col piacervi, ed io,
io, signorina, v'amerei d'amore!

Marino Moretti.



Il castello di Kuigsropt nel Keut, appartenente a Ellen Thornecroft Fowler.

Profili letterari stranieri.

ELLEN TORNECROFT FOWLER

I lavori di questa genialissima scrittrice inglese si possono paragonare a delle raccolte di epigrammi, riuniti fra loro con un nesso; essa ha dato ai suoi romanzi l'impronta del vero umorismo, che possiede al sommo grado e sa adoperare con straordinaria abilità.

Il primo dei suoi molti romanzi data dal 1898, e s'intitola « Concerning Isabel Carnaby »; in esso l'autrice raggiunse un'altezza così elevata di vivacità, di spirito e d'arguzia, che il pubblico ed i critici disperarono che essa avrebbe potuto mantenersi ad un'elevatezza simile nei suoi lavori seguenti. Ma s'ingannavano! Il fuoco vivo delle brillanti uscite, dei dialoghi spigliati e degli epigrammi, continuò attraverso i nuovi lavori, ed Ellen Thornecroft Fowler fondò su saldissima base la sua fama di scrittrice geniale, intelligente ed arguta. La sua vivace percezione, il suo spirito critico, la sua facile vena d'umorismo, l'hanno posta fra quei grandi cultori del romanzo inglese del suo periodo aureo, fra i quali vanno annoverate Jane Austen e George Eliot.

Tutti i romanzi di questa scrittrice narrano una storia d'amore; ma essa è una così fine psicologa ed è così esperta nei problemi del cuore, che il tema eterno acquista per suo merito sempre nuovo e svariato interesse. Essa dice, nelle parole di Isabel Carnaby, che non v'è al mondo nulla di più ammirevole, da un punto di vista educativo, dell'innamorarsi, e che ogni Governo che ha l'insegnamento obbligatorio, dovrebbe insistere perchè i suoi sudditi s'innamorino almeno una volta prima di giungere ai venticinque anni; sarebbe come passare gli esami finali!

Ai suoi personaggi essa infonde una vita così propria, dà tanta vivacità, tanta realtà per la spigliatezza dei loro dialoghi, la profondità delle loro osservazioni, così sintetiche e così giuste, che il lettore ne diviene subito amico e si affeziona tanto ad essi, da permettere all'autrice di trionfare in un tentativo che non sempre è fortunato, quello cioè dei romanzi a serie; non sempre al pubblico piace di doversi interessare, sotto un nuovo aspetto, delle vicende di personaggi che ha salutato alla fine di un precedente lavoro; ma ai personaggi di Ellen Thornecroft Fowler siamo sempre pronti a stendere la mano con cordialità, come a dei veri amici di carne e d'ossa, che siamo felici di ritrovare sul cammino della vita.

Figlia di un eminente uomo politico inglese, sir Enry Fowler, il quale copri varie importanti cariche e fu anche segretario per le Indie, Ellen Thornecroft Fowler, ora l'on. ble m. rs Felkin, ha avuto l'opportunità di conoscere i più importanti personaggi politici del suo tempo e di iniziarsi, sotto abili guide, nei misteri della politica; e di questa opportunità la sua geniale tempra d'artista si è valsa a meraviglia. Nei suoi romanzi la politica e gli uomini politici hanno sempre un buon posto e l'autrice sa trattare l'ardua materia con acuta ironia e con leggerezza piacevolissima.

Non è minore in questa scrittrice, che la maggior parte della sua vita ha trascorsa a Wolverhampton, centro di regioni di lavoro e d'industria, la conoscenza dell'anima del popolo e delle classi dei lavoratori; essa passa con la maggior disinvoltura dalla descrizione di un carattere aristocratico o politico a quello di un operaio o di una modesta paesana.

Dei suoi libri, poichè le sue idee sono assai anti-femministe, essa non ha fatto delle armi per combattere la tirannia maschile! Al contrario, essa è perfettamente convinta che sia dell'uomo il diritto di governare e che sia una giusta pena che egli riceva sul capo quello scettro che per viltà ha abbandonato!

La moda vuole oggi, scrive questa signora, la quale certamente non sarà mai una *suffragette*, che la donna disprezzi il sentimento religioso e il proprio marito. Ma novanta su cento delle donne che ostentano questo disprezzo non lo provano realmente: poichè non è nella vera natura femminile!

Ad Isabel Carnaby interessa più sentir dire da Paul, suo marito, che manca un bottone alla sua giacca, che di sentir parlare i più eminenti uomini politici sulle questioni più importanti del giorno; e non per mancanza d'intelligenza, questo, ma per amore! Isabel Carnaby ci manifesta fino a qual punto giunga in lei questo bellissimo sentimento di devozione coniugale, assicurandoci che comprende e partecipa il sentimento di quella tal vecchia — della buona

scuola dei nostri nonni, oramai senza scolari — la quale asseriva che, purchè a suo marito non facesse male il pranzo, non le importava anche lo scoppio di una guerra europea!

Certamente questa Isabel Carnaby, incarnazione di un tipo femminile per eccellenza, aveva un marito straordinario: Paul Seaton non era uomo da fare, per reazione, di sua moglie una *suffragette*, o una isterica tipo ibseniano. V'è fra lui ed Isabel un calmo affetto sereno, del buon tempo antico. Ed è una buona dote questa della nostra autrice: essa ha, pur creando nei suoi libri, personaggi moderni per abitudini di vita e di pensiero, in essi rimesso in onore i sentimenti che informavano la letteratura dei nostri avi. E lo ha fatto profondendo a piene mani tesori di vivacità, di arguzia, di genialità, studiando le nuove teorie da un punto di vista sempre molto sereno, sebbene non tutte fossero conformi alle sue idee ed alcune anzi molto la contrastassero. Onde i suoi lavori sono tali che attraggono piacevolmente il lettore, ne incatenano l'attenzione, ne commuovono il cuore. Sono libri che non si dimenticano, ma dei quali vive a lungo il ricordo, perchè, a coloro che li hanno letti, hanno fatto del bene.

Essi non appartengono alla schiera effimera di libri che si riversa a ondate di volumi insipidi, di cui il successo è schiuma che scompare; ma alla letteratura di un pubblico grande, serio, e che non dimentica ciò che ha un giorno ammirato e non muta sentimento verso un autore che ritiene degno di venir letto. Ellen Thornecroft Fowler scrive per questo pubblico ed è da questo pubblico apprezzata. I suoi libri: *Concerning Isabel Carnaby*; *The Farringdons*; *A Double Thread*; *Fuel of Fire*, ecc., e i suoi vari volumi di versi, hanno avuto molte edizioni e c'è in loro quella vita vera ed intensa che li fa vivere, mentre altri loro coetanei sono già passati ad un eterno riposo.

Nei suoi volumi, senza la minima pedanteria, questa scrittrice si occupa di tutto; i suoi personaggi sono sempre persone intelligenti, alle quali l'autrice infonde la sua dote conversiva, che è grandissima, senza parsimonia; essa discute e critica i problemi del giorno, con una piacevolissima arguzia, tanto che i suoi libri sono stati paragonati a delle brillanti enciclopedie di etica quotidiana; e da essi, anche senza aver avuto la fortuna di passare un'ora nella sua genialissima compagnia, si comprende come l'autrice sia una di quelle donne fortunate che posseggono la dote apprezzatissima di sapere di che cosa parlano; dote alla quale, dicono, ve ne sia una sola superiore, quella di sapere di che cosa parlano gli altri! E il valore di questa qualità è grande assai, se si pensa che è comunemente detto che una donna ha, oltre al dovere di apparir bella e di piacere, quello soprattutto di saper ascoltare; e ascoltar tutti, ma, al di sopra di tutti, il proprio marito.

Paul Seaton e sua moglie s'ascoltano a vicenda; ma quest'uomo felice ha una moglie ideale, la quale gli parla con squisita gentilezza femminile, delle cose che più lo interessano; una moglie buona, affettuosa, gentile, che gli obbedisce senza essere la sua schiava e alla quale egli rende piacevole la vita coniugale. Essi rappresentano il matrimonio ideale; ma si vogliono bene, direbbe l'autrice, sorridendo, e l'amore è un gran maestro e la più gran forza persuasiva!

Dora Prunetti.



Ellen Thornecroft Fowler.

E salii le tue scale.

*E salii le tue scale. Ero una morta,
col fiato mozzo e il viso come il lino.
Ebbi il gesto di un ladro e del destino
quando, leggera, accarezzai la porta.*

*Teso l'orecchio se la voce cara
s'udisse oltre le mura, avida stetti:
S'udiva un cuore, il mio. Gli occhi diletti
pensai, la stanza nel crepuscol chiara.*

*In fuga riparai giù per le scale,
in fuga per le vie trovai la notte.
Lugubri androni chiusi come grotte
fiatavan l'ombra che sopisce il male.*

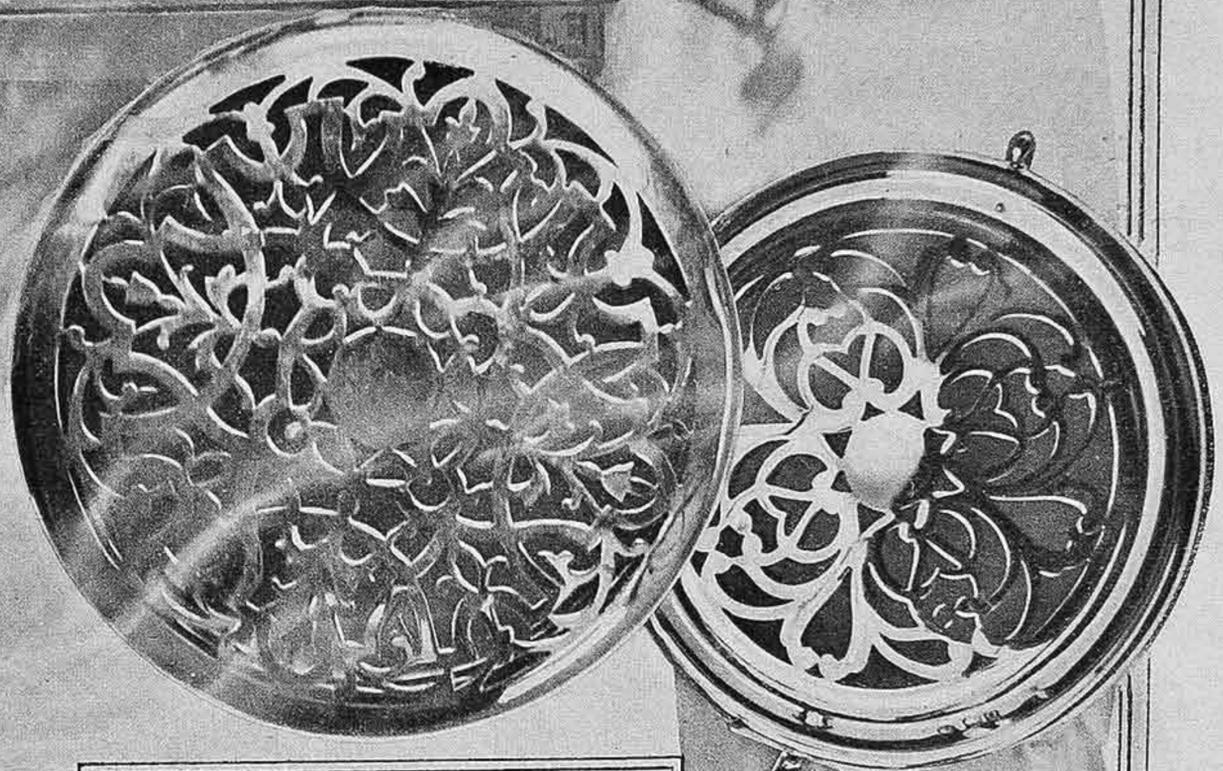
*Un giardino trovai, per pianger muta.
Cadeva la gran tenebra, poi scese
la pioggia: crebbe, s'allargò, distese
una coltre su me, folle, sperduta.*

Térésah.

Brucia-profumi e scatole per profumi

I BRUCIA-PROFUMI

più pratici hanno forma di piccoli scaldaletti in metallo con manico di legno.
Le scatole per profumi consentono forme più artistiche e varie: qui si vedono tre modelli con coperchio a trafori, che lasciano ampia via alle emanazioni soavi.



La moda e le convenienze convergono nel raccomandare sia per gli usi della *toilette* sia per fare odorosa la casa, i profumi discreti ed in special modo quelli estratti dai fiori dei nostri climi. Si possono vaporizzare i profumi sui muri, sui tappeti, nell'atmosfera. Ma il migliore e più duraturo *parfumage* di un ambiente si ottiene impiegando dei profumi a caldo, che sono in generale profumi orientali: incenso, erbe di Gerusalemme, mirra, olibano.

A questi attualmente le signore eleganti preferiscono i profumi secchi, cioè a dire i fiori disseccati, le squisite mescolanze, che i vecchi chiamavano *pot pourri*, che sono, a parer nostro quelli che profumano un ambiente in maniera più rapida, più gradevole, più duratura. Per l'uso di tal sorta di profumi, (da bruciare e secchi), la moda ha creato graziosi oggetti, alcuni dei quali riproduciamo in questa pagina.



Altea.



L'eroe moderno nell'intimo

La famiglia dell'aviatore Paulhan

Non è ancora trascorso un anno dal giorno in cui Blériot ha eccitato la stupefazione del mondo traversando a volo, con un suo piccolo, agile e ormai notissimo apparecchio a forma di uccello, le onde tempestose della Manica, ed ecco vediamo un altro aviatore — assai giovane e ricco di tante audacie che più non si contano nell'esercizio nel nuovissimo sport — compire un viaggio ancora più sensazionale. In qualche ora Luigi Paulhan, per vie aeree, sul suo biplano, ha traversato l'Inghilterra da Londra a Manchester, superato cioè una distanza di ben 299 km., vincendo il più importante tra i premi fondati dal *Daily Mail* in favore dell'aviazione.

Dopo questa magnifica impresa, le moltitudini plaudenti hanno potuto fissare gli occhi accesi di curiosità non solo su l'audace trionfatore, ma pure sulla sua compagna, che aveva seguito in treno speciale, durante l'intero percorso, il volo dell'areoplano. La signora Paulhan, una giovane graziosa figura con il viso illuminato da grandi vivacissimi occhi, da quando il marito si è dedicato all'aviazione, lo ha accompagnato sempre e dovunque. Ha assistito in tutti gli areodromi alle sue lunghe e pazienti ascoltazioni del motore per scoprirne i piccoli mali, ai mille tentativi, alle mille esperienze e pure a quelle audacissime imprese che ancora sembrano fantastiche e delle quali la sua temerarietà pare si compiaccia.

La signora Paulhan è quindi già agguerrita contro i pericoli del nuovo sport e quasi *blasée* sulle emozioni che procura. Interrogata sulle impressioni riportate seguendo il volo glorioso, ella ha detto: « La più forte emozione l'ho avuta al momento della partenza; non era che l'apprensione per il pericolo che andava a correre mio marito. Il viaggio al quale si accingeva era lungo, attraverso ad un paese che conoscevamo male, e sotto un cielo molto incerto. Non avevo però dubbi sulla riuscita dell'impresa: mio marito mi ha abituata a non dubitare di lui; ogni qual volta si è proposto uno scopo lo ha raggiunto. Non ricordo che mi abbia detto: « vado a disputare il tale premio, a tentare la tale *performance* » e non abbia guadagnato il premio o compiuto la *performance*. Quando mi ha detto: « Vado a guadagnare il premio del *Daily Mail* », io ero quasi certa, della certezza, s'intende, che si può avere di cosa non ancora realizzata, che avrebbe riportato vittoria. Nondimeno nel treno che inseguiva a tutto vapore l'areoplano, non potevo difendermi da una violenta tristezza, e fu solamente per la gaiezza e l'*antrain* che regnava attorno a me tra i nostri amici e i giornalisti, che potei resistere nell'inquietudine e alla paura che mi assediavano. Sporgendoci dagli sportelli, agitavamo i fazzoletti e lanciavamo gridi di incoraggiamento e di saluto a mio marito che dall'alto ci urlava dei complimenti e delle parole di speranza. Ma le nostre voci si perdevano nella nebbia. Finalmente toccò terra a Lichfeld. La gioia di ritrovarsi, l'emozione di precipitarmi su di lui, di frizionarlo, riscaldarlo, poi il sonno lungo e riparatore e quindi ancora la partenza nel buio profondo della notte. Infine la vittoria, la vittoria! Io non credo che vi sia al mondo felicità più grande ed intensa di quella da me provata in quel momento, felicità indescrivibile, fatta di ammirazione per lui, di gioia di vederlo scampato al pericolo, di soddisfazione per il premio guadagnato e di mille altre cose che tumultuavano in un modo confuso e nelle quali non mi è possibile rendermi chiaro conto. Questo è tutto ».



I coniugi Paulhan e il loro bimbo.

Nell'intimità l'eroe moderno, come l'antico, vive per la famiglia e adora i bimbi. Solo al camino è sostituito il piccolo areoplano.

Psicologia del movimento Femminista

I.

Ho osservato molte volte, leggendo libri e opuscoli di femminismo scritti da noi e in altri paesi, come poco siano ricercate le ragioni onde questo complesso movimento sociale va attuandosi assai più rapidamente che non prevedano fautori e avversari. E attratta dal profondo interesse che suscitava nell'anima mia tale problema, ho osservato attorno a me, assai più che sui libri, il rivolgimento che va facendosi nella vita di noi donne e fanciulle italiane contro idee ed abitudini tradizionali, e contro — oh assai sovente — le naturali nostre inclinazioni.

Io non parlerò delle donne straniere che conosco soltanto attraverso ai libri. Fin da quando, giovinetta ancora, mi volgevo pensosa verso quelli che parlavano di mutamenti della vita femminile, io ascoltavo attenta le donne del mio paese: e ne parlo ora coll'esperienza che danno e la vita e il lavoro. Ma chi fra anni, compiuto questo periodo d'evoluzione in cui viviamo e che ci è perciò più difficile di giudicare, chi, dico, vorrà studiare completamente il movimento femminista in Europa dovrà tener in gran conto non solo le differenze psicologiche delle razze, sensibilissime fra le donne che meno degli uomini hanno contatti esteriori (il che imprime già un carattere particolare ad ogni movimento sociale), ma ancora le condizioni esteriori d'ambiente profondamente diverse da secoli, e che rendono quindi le donne d'altri paesi disposte ad accettare o meglio a comprendere il femminismo in una forma diversa che in Italia.

Qui da noi io ho trovato raggruppati pro e contro, donne ed uomini in un entusiasmo o un'avversione tanto maggiore in quanto la parola *femminismo* è elastica e racchiude tutto quello che vi si vuol mettere. Cerchiamo di farla definire da dieci persone diverse e sentiremo dieci diverse definizioni. Ciascuno gli ascrive una particolare fisionomia che corrisponde alla sua propria fisionomia interiore, se ne ha una, o a quella del partito a cui appartiene. Ma per tutti la parola *femminismo* concreta delle aspirazioni vaghe; un bisogno di novità, di mutamento a consuetudini generalmente accettate; che sarà progresso e miglioramento della vita della donna, dicono gli uni; mentre altri lo giudicano ribellione ridicola alle leggi di natura e di convivenza, o almeno pazzesco tentativo di rovina sociale.

Non farò un'osservazione peregrina notando che questa indeterminatezza è un carattere comune ai seguaci di tutti i movimenti di idee — il modernismo ad esempio informi — ma non sarà inutile notare che in un campo in cui non si tratta solo di speculazioni metafisiche, bensì della vita e dei costumi, l'interesse dei fautori e degli avversari è, non oso dire maggiore, ma diverso; e per di più occupandosi prevalentemente della questione le donne, più facili ad appassionarsi, vi sono molti eccessi di

giudizio e in un campo e nell'altro. Le femministe mi perdonino poi s'io aggiungo che esse mancano in generale di una base di cultura scientifica appunto sull'argomento che loro sta a cuore. Dieci su cento femministe, forse, ha letto Stuart Mill (1) e gli altri libri fondamentali. Consoliamoci; non v'è certamente una percentuale così alta di socialisti che conosca Marx, e ahimè, neppure forse di modernisti che abbiano meditato Loysi. Vi sono più donne che parlano e scrivono di femminismo, che donne che lo studino sui libri. Non rimpiangiamolo. Fin che ciascuno sente di dover dire la sua parola su di un argomento, vuol dire che l'argomento è vitale e non dorme ancora i lunghi sonni delle biblioteche.

Del resto, se qualcuna v'ha che ha studiato profondamente la teoria, oserei dire, la scienza del femminismo, ricercandone la storia attraverso ai libri e ai costumi, e risalendo gli anni, abbiamo persone egualmente colte che dalla scienza della vita hanno tratto impulso a cercare vie nuove per la donna. Chi conosce la vita del popolo, le miserie delle famiglie in cui la donna lavora fuori di casa, costretta ad abbandonare i figli, o in casa, mal pagata, sì che non può nutrirli, ha motivi ben più forti che i soli intellettuali per proclamare la necessità del movimento femminista.

Chi in altre classi vede la condizione morale delle donne, e specialmente delle fanciulle, che, pure essendo favorite dalla fortuna, hanno spesso chiusa ogni via per esplicitare la propria personalità, o limitata la

SAPONE
INSUPERATO
DA
TELETTA

FINISSIMO
PROFUMATO
EMOLLIENTE
ECONOMICO

LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL

VERO
SAPOL

BERTELLI

RIFIUTATE

IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI

SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE
LA PELLE
TRASPARENTE
VELLUTATA
MORBIDA
BIANCA

CONSERVA
LA BELLEZZA
E LA FRESCHEZZA
DELLA PELLE
RITARDA
LE RUGHE

Società A. BERTELLI & C.
- MILANO -

Il più elegante
Magazzino Moderno
 di
CALZATURE
 Deposito della Marca

 Le Preferita
 Ricco assortimento
CALZATURE
 per
 uomo, signora
 e bambini
 Pianelle e Pantofole
 di assoluta fantasia
GIUSEPPE FERRÈ
 TORINO
10 - Via Garibaldi - 10
 TELEFONO 31-15

potestà giuridica dal matrimonio; chi vede con tanta tranquilla indifferenza affermata senza dimostrazione la incapacità politica della donna di fronte all'uomo, diventa femminista per altri motivi. E v'ha infine chi lo diventa per intimo, profondo malcontento della sua vita; molte si ribellano al destino di tutte le donne perchè fu triste il loro.

Le vie diverse, dunque; il risultato uno solo. La promessa d'un miglioramento abbaglia tutte, e fa agire tanto l'umile operaia, la quale richiede che il suo salario sia eguale a quello degli uomini che compiono lo stesso suo lavoro, quanto la ricca suffragetta, che si fa arrestare combattendo in nome dell'eguaglianza politica. Molte ingenuamente sperano nella magica parola *femminismo* ed altre, le più colte,

pur sentendo che la questione loro, intimamente legata a tutta la vita sociale, non si risolverà che col risolversi d'altri problemi, pronunziano con fede la parola che riunisce le forze, scuote le assonnate coscienze femminili e le prepara, e le fa degne d'un miglioramento che verrà.

II.

Ma se per la mentalità del pubblico in generale è ancora indeterminata l'idea di ciò che è il femminismo, dobbiamo pur riconoscere che esso è una teoria bene organizzata, i cui capi saldi furono espressi e luminosamente dimostrati da uno dei maggiori ingegni dell'Europa moderna: John Stuart Mill, in un libro che è il codice della dottrina femminista e da cui deriva direttamente o indirettamente tutta la produzione letteraria sull'argomento.

In ogni paese le condizioni della donna, disse Stuart Mill, sono di ineguaglianza e di soggezione rispetto all'uomo, e tale fatto è accettato comunemente come naturale e storico.

Ma risalendo alle sue origini, spogliandolo di quanto il crescere della civiltà, del benessere, delle influenze religiose vi hanno messo di accettabile, noi troviamo che questo regime non proviene da una libera determinazione, nè dal concetto di stabilire con esso ordine e benessere nella società: no; esso proviene da un fatto lontanissimo; fin dal sorgere della società umana la donna s'è trovata in potere dell'uomo che aveva interesse di possederla, ed al quale essa non potè resistere a causa della sua inferiorità di forza muscolare. Le leggi e i sistemi sociali consacrarono poi, come sempre avviene, i rapporti già esistenti fra le persone, e ciò che non era in principio che un fatto brutale, divenne diritto legale garantito dalla società; diritto che le forze sociali appoggiarono, sostituendosi alle competizioni senza nè ordine nè freno della forza fisica.

Avvenne, della schiavitù della donna, ciò che avvenne per la schiavitù antica, in conclusione; e per di più fu creduto fatto naturale ciò che era invece soltanto un fatto d'abitudine sociale; si chiamò natura della donna ciò che era il prodotto dell'ambiente, dell'educazione, dell'influenza atavica, dell'oppressione e dell'impossibilità di reagirvi (2).

Ciò posto, Stuart Mill propone l'eguaglianza dei diritti dei due sessi sia nel campo della vita politica, come in quello della vita sociale; e confuta risolutamente tutte le obiezioni che ad una simile eguaglianza s'oppongono dalle idee e dai preconcetti comuni. La pretesa inferiorità della donna egli ritiene come un postulato inventato dal necessario, ma brutale egoismo maschile, a cui era troppo comodo l'affermarlo, senza darne alcuna dimostrazione; l'incapacità agli affari deriva dalla secolare abitudine di tenere le donne come i minorenni, sotto tutela; l'incapacità di produrre opere immortali dalla mancanza di preparazione intellettuale. E invero, poichè eguali, ma non identiche sono le facoltà dei due sessi, noi dovremmo cercare le opere compiute dalla donna nelle sfere a lei meglio accessibili.

Apertale ogni via noi vedremo, afferma Stuart Mill, l'ingegno, la forza, l'attività femminile esplicarsi in vie nuove, manifestandosi alfine anche in questo campo l'eterna verità fisiologica e storica che la funzione crea l'organo.

Ma se è facile ai lettori restare convinti dalle calde parole del filosofo inglese, se noi citiamo Stuart Mill a quanti ci fanno obiezioni o ci combattono, bisogna pur confessare che gli avversari non si commovono per tanto poco; chiudono il libro, o meglio ancora non lo aprono neppure e non vogliono sentire risposta alcuna. Così rinascono ad ogni ora gli oppositori, gli autori di articoli, di opuscoli, di libri contro il femminismo, in cui ognuno vanta una sua propria ragione inconfutabile.

Quella ch'io citerò per prima fra le obiezioni che più hanno valore per le donne italiane è che il movimento femminista sia anche antireligioso. San Paolo è citato dalle anime timide che ricordano i versetti: « Donne siate sottomesse ai vostri mariti »; e l'altro ancora più severo: « Le donne tacciano alle assemblee »; come pure da quelli che godono di trovare argomenti per dimostrare che l'influenza religiosa è oscurantista.

Ed è errore. Già Stuart Mill (3) aveva detto: Quando una cosa è manifestamente troppo cattiva perchè nulla possa giustificarla, viene sempre qualcuno a dirci che essa è ordinata dalla religione.

Occorrerebbe saper distinguere ciò che è veramente fondo della dottrina religiosa da ciò che è transitorio, e vi fu aggiunto dagli uomini sotto l'influenza dell'ambiente e dei tempi. San Paolo accettò la soggezione della donna, come non fu contrario neppure alla schiavitù: ed in ciò egli ubbidiva alle esigenze economiche ed ideali della società sua. Ma perchè ricorrere a qualche versetto isolato di San Paolo, che del resto può essere citato in senso opposto là dove dice che il cristianesimo ha la sua maggior forza nell'adattabilità ad ogni progresso del mondo: perchè, dico, ricorrere ai libri antichi, specialmente ai Santi Padri, o a quelli di scrittori ecclesiastici più recenti? Per quanto elevati possano dimostrarsi, essi non sono che la dottrina di Cristo vista attraverso alla mentalità di uomini, e perciò rispondenti al pensiero di un'epoca determinata.

Risaliamo invece alla pura fonte del Vangelo, che meglio ci rende, attraverso alla semplice narrazione degli storici discepoli, il pensiero di Gesù; e nessuna dottrina ci apparirà come la sua liberatrice delle coscienze. Gesù predicò egualmente agli uomini ed alle donne, ebbe delle compagne nella sua vita e nella sua passione; ed ammonì Marta, e confortò Maria.

Un'obiezione che ha l'apparenza più grave è la pretesa inferiorità fisiologica di quello che è chiamato il sesso debole; ma, senza accettare l'ardita affermazione nuova della Lombroso (4), che crede la donna superiore all'uomo, ci limiteremo ad osservare come nessuno dei due sessi possa considerarsi inferiore; ma entrambi abbiano diritto all'eguaglianza, in nome dell'egual valore che hanno le funzioni loro diverse, il diverso contributo ch'essi portano nell'immortale opera della vita.

Ma da noi latini si combatte il femminismo per una ragione che più appassiona donne e uomini; il femminismo è creduto il nemico dell'amore, del matrimonio, della famiglia.

Quanti discepoli ha il malinconico studente di Maupassant (5), che nell'assemblea femminista, proclamante i diritti della donna, s'alza a invocare la fanciulla pura e soave che viva per lui, per la poesia della casa, per l'amore dei figli!

Le sue ragioni sono state ripetute un'infinità di volte nelle discussioni, dai libri lunghi e noiosi a quella fine arguta *Piccola Verità* di Ojetti, che ci deliziò l'anno scorso sul *Corriere della Sera*, in cui si propongono di federarsi le signorine non precisamente per bene, le quali sentono di restare sole a rappresentare la femminilità, la gioia, l'amore, quando le mogli, le sorelle, le figliole avranno disertato la casa per i comizi pro voto, le opere di beneficenza, e per attendere al libero sviluppo della loro personalità.

In conclusione, si dice dagli uomini che quando la donna avrà la vita sua indipendente, non vorrà più saperne della famiglia: un sociologo moderno l'ha scritto non è molto (6); ma non vi è invece che il timore di dover accordare alla donna nel matrimonio gli stessi diritti che ha l'uomo; già Stuart Mill ammonisce in una pagina in cui vanta i diritti della natura, che la donna non abbandonerà quella che è la sua vocazione, se anche coltiverà più e meglio la sua personalità, ed eserciterà quelli che sono i suoi diritti naturali.

D'altronde, il timore di togliere la femminilità, intesa anche nel senso migliore, è ben vano da noi. Noi italiane siamo temperamenti più appassionati, forse, ma certamente più equilibrate delle sorelle nostre di altri paesi; nell'anima nostra latina è forte il desiderio dell'amore, il senso della famiglia e della maternità, intesa non soltanto come gioia, ma come sacro dovere.

Les Vierges Fortes di Prévost sono state lette in Italia più come una prova che il femminismo puro è contro natura, che come dimostrazione di ciò che di più alto e di più nobile ha la sua dottrina. Prova ne sia che non piacque e non fu tradotto il 1° volume, *Frédérique*, dove sono magnificamente spiegate le idee che informano la piccola comunità educativa femminista, in cui s'allevano le fanciulle liberamente, affrancate dalla duplice catena che assoggetta la donna all'uomo, quella dell'amore e quella del pane: fu tradotto invece il 2° volume, *Léa*, in cui la comunità si discioglie, e a combattere per la redenzione della donna resta sola Pirnitz, la straniera, mentre Léa fugge affascinata dall'amore a cui

FARINA ALIMENTARE ERBA



ideale
 per l'allevamento
 del bambino
 dall'epoca dello svezzamento;
 consigliata da illustri Pediatri

La migliore e la più economica

CARLO ERBA - MILANO

ha pure piegato nel segreto dell'anima sua la severa Frédérique; e Duywecke, la placida olandese, cede al suo desiderio di famiglia e di maternità, e Geneviève è vittima d'un accesso isterico dovuto alla lotta del suo temperamento contro la natura.

Bisogna viverla la vita delle nostre fanciulle per sentire che l'aspirazione verso l'amore è la più viva, la più possente. Se i romanzi possono riflettere, fino ad un certo punto, lo stato d'animo nostro, io raccomando come tipici: *Il libro della Fanciulla*, della Serao e *Nennella* di Luigi di San Giusto, scritti entrambi da donne che conoscono profondamente la vita femminile; e *Teresa e Lidia* di Neera, che lasciano pensosi quanti sentono la tristezza della vita della fanciulla.

Se un bene farà la dottrina femminista, sarà appunto quello di far comprendere che non solo nell'amore può essere lo scopo della vita! Poiché più donne nascono che uomini, poiché qualcuna è destinata al celibato, ben venga l'idea di formare delle coscienze forti che attingano in sé stesse le ragioni della vita e del lavoro, senza invocarle dall'amore che talora non giunge!

Il pericolo è minore ancora quando si tratta delle donne. Poiché le straniere — cito Ellen Key — ci fanno un merito di sentire la maternità al disopra di ogni cosa. La grande inchiesta della Jacobsen: se possa una donna anteporre i diritti della propria personalità alle leggi sociali e famigliari, ci ha lasciato abbastanza fredde e io cito fra le risposte che meglio rispecchiano l'anima nostra, una che la *Donna* pubblicò, e in cui s'ammette il diritto di porre la coscienza e la personalità innanzi a tutto, ma si riconosce che il dovere di educare i figli è il primo che la coscienza deve sentire!

Casa di Bambola da noi non riscuote in nessun teatro l'approvazione delle donne — meno ancora degli uomini — perchè vi sono dei bimbi abbandonati dalla madre. *Una donna*, l'indimenticabile, appassionata autobiografia che ci ha fatto palpitare e piangere e meditare, più che alcun libro di alta polemica, apparve a più d'uno spirito semplice di donna italiana la storia di due maternità mancate; quella della donna soave a cui mancò l'energia e quella della donna forte a cui mancò la virtù della dolcezza.

Neera ha contro il femminismo un libro che è senza pietà (7). La creatrice di tipi di donna squisitamente superiori non comprende il bisogno d'una rivendicazione dei diritti della donna. Essa, che pur ha descritto la tristezza delle fanciulle della piccola borghesia rinchiusa nella casa modesta, ch'è talora opprimente prigione dell'anima, e quella vuota delle donne dell'alta società, ha una teoria sua. Pel suo spirito luminoso e nobilissimo l'elevazione sola dell'anima è bastevole a mutare, ad abbellire ogni cosa. La vita interiore che trasfigura gli umili destini e li fa grandi, ecco ciò che solo vorrebbe Neera; e non pensa forse che così si fa più grande e più bella la vita individuale di alcune creature superiori, ma non si muta, non s'eleva il destino di tutte quelle che s'abbrutiscono col lavoro soverchio e non remuneratore, o colla sottomissione senza speranza alla volgarità e alla prepotenza. E ciò non è un bene! Invochiamola per tutti la luce d'una vita morale, ma non dimentichiamo mai che anch'essa è un privilegio, poichè solo può svolgersi in condizioni superiori di ambiente esterno; cercando di crearla per tutte le donne, noi cerchiamo d'elevare l'anima loro, o Neera!

Un'ultima cosa; chi predica contro lo spettro del femminismo, minaccia scandalosamente il libero amore inteso come libertinaggio. Si cita Ellen Key, si dice che il socialismo ammette il femminismo appunto per la speranza di quella rivoluzione nei costumi, e ci si fa belli a citare il bellissimo libro di Nowikow su *La Redenzione della donna*.

Ah se si sapesse quanto è mai indifferente una tal questione alle donne anche più avanzate d'idee! Lasciamo stare Ellen Key, che è una forte e bella intelligenza, ma che dà prova col suo libro famoso sull'amore e il matrimonio della facilità che noi donne abbiamo, forse per la mancanza di esercizio (forse per l'esuberanza delle forze che ora appena espliciamo), di trascendere nei giudizi nostri e di proporre dei rimedi troppo semplicisti ai mali che ci stringon senza tener conto dei mille legami che derivano dalle necessità della convivenza sociale, e da abitudini secolari le quali solo gradatamente potranno mutare. Del resto, in tempi più recenti, Ellen Key si limitò a spiegare il suo pensiero dichiarandosi partigiana del divorzio. Quanto al Nowikow, diceva recentemente Enrico Carrara appunto sull'*Avanti*, che le grandi disquisizioni sull'amore libero appassionano le mistiche anime slave assai più che le nostre.

Ben altro chiede la dottrina femminista per l'amore e il matrimonio.

Per chi crede, il matrimonio ha la santità del sacramento; per tutti è la registrazione di un atto, per gli effetti civili che ne derivano. I femministi vogliono soltanto assicurare alle due parti contraenti tale atto equivalenti diritti e nulla più.

III.

Vi sono, in tutti i movimenti di idee due correnti: l'una delle quali, profonda ed invisibile agli occhi della folla, alimenta l'altra, superficiale, destinata ad attrarre l'attenzione e ad essere favorita e combattuta senza alcun pensiero delle ragioni che la determinano.

Il femminismo non sfugge alla legge comune, e già vedemmo come variamente sia giudicato. Ma quelli che ricercano la corrente profonda, comprendono che esso è un fenomeno dovuto alla forma economica, alla società nostra a tipo industriale. La richiesta maggiore di braccia e di teste che lavorino; l'aumento delle comodità della vita, e dei bisogni, per cui il guadagno dell'uomo non sarebbe ormai sufficiente per la famiglia, lo sciogliersi della famiglia stessa quando la mensa comune non è più il prodotto naturale del lavoro in comune; ecco le cause determinanti l'accorrere d'un gran numero di fanciulle e di donne al lavoro in aziende pubbliche e private. E s'aggiunga che, poichè il lavoro è oggi infinitamente diviso, l'utilità individuale come quella sociale impongono alla donna d'occupare fuori della casa la sua attività; perchè ciò le rende assai più che non il compiere da sola i molti lavori domestici che facevano le madri nostre (9).

Una ragione economica formò dunque il substrato della questione femminile; ma io non credo sia la sola. Poichè, in un modo o nell'altro, sempre la donna ha lavorato, in tutti i tempi, presso tutti i popoli, e il suo lavoro è tanto più duro quanto più si risalgono gli anni o si studiano le civiltà rudimentali.

Vi è un altro fattore da considerare: un fattore d'ordine intellettuale. I bisogni nuovi della donna in rapporto alle nuove sue condizioni di vita e al grado di civiltà nostro furono sentiti dapprima da poche anime elette; e la propaganda orale e scritta ch'esse fecero ne diede coscienza a tutte quelle che pensano, lavorano e soffrono.

Chi farà la storia del femminismo italiano ricorderà con riverenza il nome di Donna Anna Maria Mozzoni che fu da noi alla testa del movimento femminista intellettuale. Fin dal 1864, in occasione della revisione del Codice civile italiano, ella scrisse: *La Donna e i suoi rapporti sociali*, a cui seguirono numerose pubblicazioni sull'argomento, ed una efficace propaganda pel rinascimento dei diritti civili e politici del nostro sesso. D'allora la letteratura femminista italiana s'arricchì di molti scritti, di piccola mole, per lo più, articoli di riviste, di giornali, opuscoli, conferenze. Ogni donna, si può dire, che meditò sull'argomento, vi portò il contributo del suo pensiero.

Ma l'opera femminista non poteva arrestarsi nel campo letterario: noi donne italiane sentiamo troppo il bisogno di vivere per ciò che più ci sta a cuore. Si formò tutta una vasta organizzazione di opere utili alla donna, per istruirla, aiutarla, proteggerla. Nel nostro paese non vi fu la lotta che si manifestò nel femminismo inglese; non si chiese da noi se si doveva volere una eguaglianza assoluta dei due sessi come pretese Alessandra Gripenberg al Congresso di Londra (1899) quando proponeva che si abolissero tutte le leggi protettive, leggi che la signora Webb invece difendeva altamente. Fu sentito, dal nostro buon senso che eguaglianza di diseguali è disuguaglianza; e l'azione femminista italiana, mentre tende a rivendicare alla donna tutti i diritti di cittadina libera, s'adopera a darle i mezzi di esplicare la sua attività senza essere sfruttata, senza che troppo gravino su di lei i pesi del lavoro, il che sarebbe regresso, non progresso. Di questo ci encomiò una straniera, Ellen Key, a cui dobbiamo lode perchè sempre proclamò che prima dei diritti dell'uomo e della donna si doveva pensare a salvaguardare i diritti di un altro: del fanciullo, e quindi, l'indipendenza della donna doveva essere in accordo colla sua condizione di madre. Fu Ellen Key che scrisse: Onorerai tuo figlio e tua figlia prima che siano nati.

Nessuna esagerazione, dunque: un'opera armonicamente svolta, senza chiassi, senza rivoluzioni, serenamente, man mano che le coscienze si destano, in un accordo mirabile, fra le donne di tutte le classi sociali. Sia notato che da noi il femminismo non vuol dire neppure invasione della donna nel campo del lavoro maschile. Se si reclama che le sia aperta ogni via, in nome dei diritti dell'ingegno, praticamente poi, si cerca di avviare le forze femminili ad esplicarsi nei campi in cui meglio possono produrre. Per una dottoressa, e già la medicina può considerarsi una professione adatta alla donna, si formano cento infermiere. Si sfollano

Pinete.

*Le flagella con roco urlo la bora
verso le forre della valle orrende,
su lor la nuda roccia si protende
calma alle stelle e il pio mistero adora.*

*Ah dal regno di mostri e di leggende
assurger là dove vedrò l'aurora!
Un'ora omai d'aspro calvario, un'ora,
poi della bruma squarcerò le bende!*

*Via d'anfratto in anfratto si rilorce
il sentiero e all'aperto mi conduce.
Il giorno è come un rosseggiar di torce*

*fra la chioma del pino ultimo, buono
dio Termine placato dalla luce,
cui il tremebondo spirito abbandono.*

Maria Stella.

non vi fu la lotta che si manifestò nel femminismo inglese; non si chiese da noi se si doveva volere una eguaglianza assoluta dei due sessi come pretese Alessandra Gripenberg al Congresso di Londra (1899) quando proponeva che si abolissero tutte le leggi protettive, leggi che la signora Webb invece difendeva altamente. Fu sentito, dal nostro buon senso che eguaglianza di diseguali è disuguaglianza; e l'azione femminista italiana, mentre tende a rivendicare alla donna tutti i diritti di cittadina libera, s'adopera a darle i mezzi di esplicare la sua attività senza essere sfruttata, senza che troppo gravino su di lei i pesi del lavoro, il che sarebbe regresso, non progresso. Di questo ci encomiò una straniera, Ellen Key, a cui dobbiamo lode perchè sempre proclamò che prima dei diritti dell'uomo e della donna si doveva pensare a salvaguardare i diritti di un altro: del fanciullo, e quindi, l'indipendenza della donna doveva essere in accordo colla sua condizione di madre. Fu Ellen Key che scrisse: Onorerai tuo figlio e tua figlia prima che siano nati.

Nessuna esagerazione, dunque: un'opera armonicamente svolta, senza chiassi, senza rivoluzioni, serenamente, man mano che le coscienze si destano, in un accordo mirabile, fra le donne di tutte le classi sociali.

Sia notato che da noi il femminismo non vuol dire neppure invasione della donna nel campo del lavoro maschile. Se si reclama che le sia aperta ogni via, in nome dei diritti dell'ingegno, praticamente poi, si cerca di avviare le forze femminili ad esplicarsi nei campi in cui meglio possono produrre. Per una dottoressa, e già la medicina può considerarsi una professione adatta alla donna, si formano cento infermiere. Si sfollano

Grandioso Assortimento
CORNICI - STAMPE ARTISTICHE - STUDI PER
PITTURA - INCISIONI - PORTARITRATTI, ecc. ✦
CARLO KÜNZLI & G. BÜHRER
TORINO - Via XX Settembre, 17
Specialità in
CARTOLINE ARTISTICHE E VEDUTE
ARTICOLI PER REGALI
— Si eseguono lavori d'incorniciatura —

INDUSTRIE DI BRUXELLES
E. RIMINI
TORINO - Via Po, 25
Grandioso assortimento
PIZZI VERI ed A MACCHINA
Tulli, Guanti, Sciarpe e Velette

TRIKOGÈNE
GANDINI
per
rinvigorire
MERAVIGLIOSO
I CAPELLI
Esigerlo ovunque
Flac. da L. 1,20 - 2 - 3 - 6, Litro L. 10.
A. GANDINI, Farmac. - Via Tortosa - GENOVA

gl'impieghi, cercando nuovi mezzi di lavoro, e sia ricordato col nome gentile della contessa Cora Savorgnan di Brazza, quello di tutte le perche tornano ad onore dell'Italia anche per la sua tradizione d'arte.

Direi quasi che gli uomini sono più favorevoli di molte donne, per aumentare le professioni a lei aperte: fu il Direttore della *Donna*, ad giornalismo è un campo adatto alle forze femminili.

Non è il compito di chi ricerca le ragioni psicologiche del movimento odierno di citare i nomi di quante hanno lavorato per la causa femminista; e d'altronde neppure una di queste grandi pagine di *Donna* bandando al modo con cui si svolgono le opere femminili, caratteristicamente *Storica Andrea Ponti*, dove l'ingegno eletto della contessa Maria Pasolini ha creato una sezione destinata ad accogliere soltanto opere che di attività femminile, e l'aristocratica — nel senso più fine della parola che noi spesso travisiamo — *Vita femminile*, che Sofia Bisi Albini dirige e che rappresenta, come benissimo disse Ellen Key, la destra ed il centro del movimento; mentre Milano ha l'*Unione Femminile*, che si è estesa anche a Torino, perdendovi qui la leggera tinta politica che ha a Milano, dove fu fondata e diretta insieme con alcune elettissime amiche da Ersilia Majno Bronzini.

Le *Unioni femminili* (10) sono l'istituzione tipo; quella in cui io credo si rivelino, meglio che in ogni altra finora, le attitudini pratiche della donna italiana, e il suo ingegno e il suo cuore. Costituite come una società anonima cooperativa, raccolgono e aiutano ogni sorta di opere che svolgano un'azione utile al miglioramento economico e morale della donna. Così fonda uffici di indicazione, di assistenza e collocamento; crea circoli, ricreatori e biblioteche, come cerca di istruire, elevare, difendere il fanciullo. L'*Asilo Mariuccia*, intitolato alla più pura e soave delle fanciulle il cui nome è simbolo di redenzione alle traviate; il comitato *Pro Infanzia*, la società *La Fraterna* che s'occupa delle piccole aiutanti dei laboratori di sarte e modiste, ed altre molte opere debbono la loro vita all'*Unione Femminile* di Milano. Altre opere, che verranno studiate a parte, la debbono all'*Unione* di Torino. Educata ed elevata, la donna ha una grande forza, e naturalmente la esplica nel campo a lei più adatto: quello del lavoro pei poveri e pei derelitti. Mai come dopo una visita all'*Unione Femminile*, fatta quando ero quasi ancora giovinetta, io sentii che il femminismo aiuta nella donna lo sviluppo delle sue qualità più belle: l'amore che fa forti, la devozione, la gentilezza, la bontà.

Torino ha pure una sezione della Federazione romana, come ha un'altra istituzione utilissima l'*Unione vendita dei lavori femminili*, borsa del lavoro, che tante aiuta, e di cui già la *Donna* si occupò altra volta. Non cito la nostra cara *Donna* perchè essa non ha carattere femminista, benchè delle questioni femminili s'occupi con larghezze d'idee.

Ogni grande città si può dire, ha qualche istituzione sua propria; e molte piccole anche, egualmente. Quasi dappertutto vi sono comitati *pro voto* filiali del grande Comitato romano che raccoglie, fra tutte le forme di attività femminile, il maggior numero di antipatie, d'impertinenze e di sarcasmi, dalle canzonature del *Corriere della Sera* agli sfoghi di giornalucoli petteggoli della provincia. Di tutto il bene che si fa aiutando la donna, non si sa vedere che una ridicola lotta di suffragette, e non si comprende che, oltre al richiedere modestamente di esercitare il diritto corrispondente al dovere di pagare le tasse, l'entrata dell'elemento femminile nel corpo elettorale porterebbe i deputati a studiare a fondo le questioni inerenti alla vita sociale della donna, ed a migliorarla.

Del resto, è così facile ridere delle donne che vogliono il voto! più facile assai che lo studiare il loro lavoro, che comprenderle quando anche talora combattono con mezzi che possono non attirare le simpatie del grosso pubblico, ma che pure sono i soli consentiti dalle condizioni attuali che ci fa la società nostra.

Il Congresso femminile dello scorso anno fu la prima esplicitazione delle forze della donna in Italia. Stupì gl'intelligenti, scandalizzò i timidi, e suscitò un'infinità di commenti e di critiche. Fra tutte, una sola mi pare degna d'essere raccolta e studiata; quella della soluzione troppo semplicistica che fu data a molti dei problemi dibattuti, cosa che poteva dimostrare una mancanza di conoscenza delle molte questioni a cui quelle femminili sono legate. Citerò un esempio; l'eguaglianza richiesta dei salari maschili e femminili, suscitò le proteste di quanti conoscono le leggi dell'economia politica, che regolano l'offerta del lavoro, la sua

produzione e i compensi relativi; come questa, molte altre questioni furono risolte più col sentimento che con una profonda conoscenza; ma ciò era inevitabile in un primo congresso; ed anche l'errore, varrà come ammaestramento di esperienza. Del resto, un altro congresso, quello di *attività pratica femminile*, tenutosi a Milano anche nell'anno scorso, mostrò come nel lavoro la donna italiana sia colla sua naturale intelligenza, col suo bisogno di devozione, col suo grande buon

senso, capace di organizzare cose mirabili. Io noterò, a conclusione di queste mie riflessioni, che il femminismo è un fenomeno transitorio, destinato per conforto nostro e dell'altra metà del genere umano, a passare.

Quando l'idea dell'equivalenza dei diritti dei due sessi abbia prevalso nella società nostra, e l'uomo ci terrà sue eguali, perchè noi tutte ci sentiremo tali, il femminismo non avrà più ragione d'essere. Questo periodo di lavoro sarà sorpassato definitivamente, come già lo fu in tutti i periodi eccezionali di lotte civili e politiche. Mai, gli uomini, quando combatterono per un ideale, sentirono l'inferiorità della donna, perchè essa restò al suo fianco, e diede, nel limite dei suoi mezzi, il suo contributo di lavoro, di energia morale e fisica, di conforto, d'aiuto. Questo, ch'è un notevole fatto del passato, si verifica ancora oggi, ed è garanzia sicura dell'avvenire. I partiti politici giovani richiedono già l'aiuto della donna; le Camere del lavoro hanno le sezioni femminili; come una sezione femminile ha la Lega democratica nazionale. In un capitolo del suo libro *Psicologia del movimento socialista*, Ettore Ciccotti studia l'azione della donna nella politica, e conclude con parole di cui tutti sentiamo la verità: « Nella politica, egli dice, l'intervento femminile porta, con l'energia di nature eccezionali, un senso della vita pratica, una nota di dolcezza, e tutte le doti con cui la donna tempera, conforta e allietta la vita ».

Siano queste parole ammonimento a coloro che vedono nel mutarsi della vita femminile la maggior ragione di lotta contro la tendenza odierna; siano conforto a tutti.

Quanto più larga e serena sarà la vita della donna tanto più larga e serena sarà l'azione sua. Non cristallizzata in vecchie forme dovute a civiltà già sorpassate, l'anima libera farà sicura e forte il suo cammino, l'uomo l'avrà a compagna nell'ascendere verso un ideale di progresso, di giustizia, di bontà.

Maria Bersano Begey.

(1) JOHN STUART MILL, *L'assujettissement des femmes*, trad. Cazelle, Paris, 1876. — (2) Confronta STUART MILL, opera citata. — (3) Confronta STUART MILL, opera citata, pag. 112. — (4) PAOLA LOMBRINO. — (5) MAUPASSANT, *Les dimanches d'un bourgeois à Paris*. — (6) GUGLIELMO FERRERO, *L'Europa Giovane*, nel capitolo sul Terzo sesso. — (7) NEERA, *Idee d'una donna*. — (8) *Corriere della Sera*, 21 novembre 1907. HELENE ZIMMER, *Ellen Key e il femminismo in Italia*. — (9) Raccomando alla lettura le belle pagine della contessa Maria Pasolini che formano la prefazione al *Catalogo a serie fissa della biblioteca Andrea Ponti. La questione femminile*, parte I, fascicolo III. — (10) Consiglio, a chi voglia approfondire l'argomento, l'opuscolo pubblicato appunto dalla Unione femminile: *I primi cinque anni di vita*, Milano, Ramperti, 1906.

L'ULTIMA CREAZIONE DELLA MODA



Toque in taffetà bleu-roi velato di tulle nero. Grande aigrette nera. (Fot. Giacomelli, Venezia).

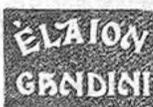
Modello della MAISON FADIN di Venezia

MIRACOLOSE GUARIGIONI

ottenute coi Grani ed Élaion Gandini



I Grani Gandini agiscono come depurativo e rigeneratore meraviglioso con effetto purgativo mite, non irritante, senza indebolire. Guariscono radicalmente stitichezza e infezioni del sangue.



L'Élaion Gandini è rimedio nuovo, scientifico, con elementi vegetali di sorprendente efficacia microbicida ed antispasmodica. Previa depurazione coi Grani, l'Élaion è miracoloso per guarire Bronchiti trascurate ed Asma.

Scrivete oggi stesso con fiducia

A. GANDINI, farmacista, via Tortosa - GENOVA

Grani L. 1,50 (per posta 1,65), Élaion L. 3,50 (per posta 3,75).

EDITORE REMO SANDRON

Libraio della R. Casa

MILANO - PALERMO - NAPOLI

SEMPRE PIÙ BELLE

diventeranno le nostre amabili lettrici, ove seguano le norme e i precetti d'igiene e di toilette esposti nel prezioso manuale:

C. I. S. THOMPSON

IL CULTO DELLA BELLEZZA

(manuale di igiene del corpo)

Traduzione autorizzata dall'Inglese, riveduta ed arricchita di note e ricette dal D. F. EMPEDOCLE COBAN

Contiene un ricchissimo formulario facile e pratico

Sommario degli argomenti:

La pelle - La mano - I piedi - I capelli - I denti - Il naso - Gli occhi - Le orecchie.

PLASTICHE ORNAMENTALI

Elegantissimo volume adorno dei ritratti delle più celebri bellezze internazionali.

Lire TRE

In vendita presso tutte le librerie importanti. — Viene anche spedito franco di porto contro invio di vaglia all'Editore: Remo Sandron, via Ucciardone, 5, Palermo. — (Al prezzo del volume aggiungere cent. 25 per la raccomandazione postale).

La Migliore Lettura estiva:

(Pubblicazioni recentissime)

ROBERTO BRACCO

SMORFIE TRISTI

(Seconda Edizione)

Elegante volume in 16°, di pagg. 328 — Lire 3,50

SMORFIE GAIE

(Seconda Edizione)

Elegante volume in 16°, di pagg. 304 — Lire 3,50

IL PICCOLO SANTO

Dramma in 5 atti

(Mai finora rappresentato)

Un volume in 16°, di pagg. 304 — Lire 3,50

Mario Protesì - La dama del minuetto	L. 4 —
Pietro Loti - Fantasma d'Oriente	» 1,50
Guy de Maupassant - La vita errante	» 2 —
Camille Lemonnier - Un maschio	» 2 —
Paolo Hervieu - Flirt	» 2 —
Ottavio Mirbeau - Sebastiano Roch	» 2 —
Ciro Alvi - Offredo e Isotta	» 1 —
Giuseppe Anastasi - La Toga	» 3 —
Anton Mario Antoniolli - Amor di sogno	» 3 —
» » » Passioni nel silenzio	» 3 —
Giuseppe Atenasio - Verso il sogno	» 3 —
Pio Baroja - Il maggiorasco di Labraz	» 3 —
Eduardo Bellamy - Eguaglianza	» 2 —
Enrico Augusto Berta - Misterio d'alberi	» 2 —
Sofia Bisi Albini - Fu così	» 1,50
Luigi Capuana - Delitto ideale	» 2 —
Emilio Dolci - L'ombra	» 3 —
Gemma Ferruggia - Folle muliebri	» 1 —
Fulcia - Il dubbio	» 1,50
Cosimo Giorgieri Conti - Anima oscura	» 3,50
Tommasini Guidi - L'amore del quarantenni	» 3 —
Vicent Blasco Ibañez - Ah il pane!	» 3 —
Jolanda - Alle soglie d'eternità	» 3 —
Giuseppe Lipparini - Il signore del tempo	» 2 —
Maria Messina - Pettini fini	» 2 —
Marino Moretti - Il paese degli equivoci	» 3 —
» » » I lestanti	» 3,50
Neera - Una passione	» 3,50
Giorgio Ofredi - L'anime delle carni	» 2,50
Alfredo Oriani - Olocausto	» 3 —
Eliso Orzeszko - Argonauti moderni	» 1 —
Giorgio Rodenbach - Armonie di campane	» 2 —
Enrico Scapinelli - Per l'anima!	» 3,50
Sfinge - La vittima	» 3 —
Stendhal - La Certosa di Parma	» 2 —
Flavia Steno - La nuova Eva	» 1 —
Olavie Tartufari - Ebe	» 2 —
Térésah - Rigoletto	» 2,50
Oscar Wilde - I ritratti di Doriano Gray	» 1 —
Luciano Zuccoli - Il maleficio occulto	» 2 —

RASSEGNA VARIA

La donna nella beneficenza in Italia.

Or che ne esce il 2° volume, torniamo con la più schietta soddisfazione e compiacenza ad interessare le lettrici nostre di questa geniale ed encomiabile pubblicazione intrapresa a Torino dalla signora Virginia Roggero-Sanvito e dall'ing. E. Bruno; pubblicazione che ci sembra debba riuscire un degno monumento storico elevato alle opere di bontà, fiorite, per virtù del pietoso ed amorevole animo muliebre, per le terre italiane in una fraterna elevazione, che più d'ogni altra manifestazione civile potrà dichiararsi nazionale veramente.

Questo secondo volume, non meno del precedente nutrito di belli argomenti e di buone firme, comprende le illustrazioni delle eccellenti istituzioni benefiche, che operarono con esemplare amor cristiano e con rara filantropia le donne lombarde, venete e trentine; nè, se bene manchi di un capitolo iniziale che, come nel libro primo era per le Dame di Casa Savoia, valga a gentilmente caratterizzare la pietà femminile di queste altre regioni italiane, il 2° volume appar da meno di quello.

Numerose ed interessanti le biografie dovute a penne delle migliori: segnaliamo, così, un articolo della nostra grande Ada Negri, che parla qui, con l'impeto istesso d'amore e di carità delle sue impareggiabili liriche, dell'istituto « Mariuccia ».

Variamente e felicemente scelti inghirlandano nel volume, i capitoli delle biografie e delle istituzioni benefiche muliebri, fiori di pensieri eletti dai più cari scrittori nostri, come anche da nomi legati per viva simpatia alla nostra Donna: così Giulia Cavallari-Cantalamezza, Maria Pia Albert, Dora Melegari, e — indimenticabile! — Vittoria Aganoor. Il vol. 2°: L. 3.

Nelle ultime nostre rassegne di romanzi facemmo largo esame della numerosa produzione italiana, ma quasi sempre per le esigenze dello spazio dovemmo rimandare di volta in volta i romanzi stranieri che, per essere stati tradotti e pubblicati in nostra lingua, più direttamente potevano interessare le cortesi, assidue lettrici. Valga questa sommaria indicazione a riparare un poco alla non voluta negligenza.

Alcune pubblicazioni attesero da l'anno scorso il loro turno, inutilmente. Così quel curiosissimo romanzo giapponese di Tokutomi, che le lettrici di Donna prime conobbero in Italia nelle puntate di *Nami-ko*, e che i Treves di Milano pubblicarono quindi col titolo di *Nami e Takeo* (L. 3), sempre nella traduzione di Fanny Dalmazzo.

Pure di Casa Treves avremmo già dovuto ricordare un notevole romanzo del compianto Giorgio Meredith: *Diana de' Crossways* (L. 3), tradotto dal Pantini.

Ma veramente ci decise a questa nota sommaria un'attuale pubblicazione del Sandron di Palermo, che bella ed attraente ci apparve e degna dell'attenzione del nostro pubblico femminile intellettuale: la versione italiana, eseguita da A. Mangano Querci, del romanzo *Le carillonneur* di Giorgio Rodenbach, pubblicata col titolo *Armonie di campane* in un grazioso volume (L. 2), che è bella veste allo squisito tesoro di sen-

timento in esso racchiuso. Questo libro indico per le lettrici da farsi in campagna; e così pure, dello stesso editore Sandron, il romanzo di Henry Beyle — l'immortale Stendhal! — che s'intitola *La Certosa di Parma* (2 vol., L. 2).

Ma a noi è caro concludere col segnalare un fior di lettura: un delizioso libro. Già, si tratta d'un capolavoro. Il libro, fornito d'un immenso tesoro de' più teneri e puri affetti, è d'una donna ceca, Bozema Nemcova, che lo scrisse assai tempo fa: *La nonna*, è il capolavoro di vita e costumi villerecci boemi, tradotto e pubblicato ora in nostra lingua per una elegantissima ed artistica edizione della Casa L. F. Cogliati di Milano (L. 4,50). Vedano di conoscere il caro volume, le mie lettrici, durante la prossima estate: mi resteranno di certo grate pel buon consiglio.

MARCUS DE RUBRIS.

Marcus de Rubris, di cui le lettrici di Donna hanno testè conosciuto il terzo libro di poesia *La veglia*, ha ceduto al solerte editore cav. Remo Sandron di Palermo-Milano-Napoli il suo nuovo lavoro di prosa *L'eterno Viandante*: una favola umana moderna a fondamento etico-filosofico, che — e lo segnaliamo sin d'ora alle assidue del nostro Critico — verrà presentata per la fine di quest'anno in una elegantissima edizione illustrata da composizioni originali del chiaro prof. R. Carlucci, direttore de *L'artista moderno*. De Rubris ora attende al poema: *Madrigali de l'Onda*.

Per l'Accademia Leonardo da Vinci. — Le lettrici di Donna hanno già avuto ampi ragguagli su questa Scuola d'Arte che il noto scultore G. B. Alloati assieme ai pittori Ferro e Maggi ha felicemente iniziato nella nostra città nell'intento di offrire alle signorine o alle signore un mezzo adatto e prezioso di sperimentare ed educare le loro attitudini artistiche.

A maggiormente caratterizzare l'indirizzo di questa accademia e a conferma del nobile e sano suo programma educativo, l'infaticabile suo promotore sta costituendo un Comitato di Patronesse, scelte fra le personalità più note del mondo femminile aristocratico torinese, al quale affiderà opera di controllo e di sorveglianza anche sull'andamento morale dell'istituto. Il primo nucleo di patronesse, che si verrà completando col riaprirsi dei corsi autunnali, raccoglie già i nomi autorevoli della contessa Amalia Cappello, della contessa Faà di Bruno e della contessa Verdun di Cantogno, alla quale è affidata la costituzione definitiva del Comitato stesso.

I nostri nonni. I nostri nonni che avevano molto buon senso, ad ogni primavera si salassavano. Qualcuno ricorda ancora l'arrivo del « salassatore » in casa, la tradizionale catinella d'ottone per ricevere il curvo zampillo sanguigno e il colpo di lancetta. Il « salassatore » era un uomo semplice, un modesto barbiere, che compiva con la maggiore umiltà un atto chirurgico, per il quale riceveva il poco lauto compenso di alquanti soldi nonché una tazza di caffè, e, dopo la sua operazione, metteva un pezzetto di ce-

ACCADEMIA D'ARTE "LEONARDO DA VINCI"

TORINO - Via Moncalvo, 33 (oltre Po)

Diretta da G. B. ALLOATI - C. FERRO - C. MAGGI



Questa Scuola d'Arte è sorta sotto il patronato di gentildonne torinesi, con intendimenti non inferiori, per quanto in parte diversi, da quelli degli Istituti consimili dello Stato, ed anche allo scopo di dare agli studiosi d'arte un ambiente tranquillo e signorile. Offre garanzia di assoluta serietà, ed ha un'efficace programma d'insegnamento svolto da giovani e volenterosi insegnanti, che già hanno acquistato riputazione nel campo dell'arte.

Direttrice titolare:

Signora OLYMPIA ALLOATI PERRONE

COMUNICATO

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo

Carte d'escursione di prima, seconda e terza classe, individuali e per famiglie, per il Dauphiné, Savoie, Jura, Auvergne e Cévennes. L'emissione è in tutte le stazioni della rete dal 15 giugno al 15 settembre. Queste carte danno diritto alla libera circolazione per quindici o trenta giorni, sulle linee della zona scelta, ad un viaggio di andata e ritorno con fermate facoltative nei punti del dipartimento ed in qualunque stazione del perimetro della zona. Se il viaggio oltrepassa i 300 chilometri, i prezzi vengono aumentati, per ciascun chilometro in più, di cent. 65 in prima classe, cent. 45 in seconda classe, cent. 03 in terza classe. Le carte per famiglia danno diritto alle riduzioni seguenti, sui prezzi delle carte individuali: 2 carte 10 o/o; 3 carte 20 o/o; 4 carte 30 o/o; 5 carte 40 o/o; 6 carte e seguenti 50 o/o. Le domande devono essere fatte sopra un modulo (consegnato nelle stazioni) e deve essere consegnato, con una fotografia di ciascuno dei titolari, a Parigi, sei ore prima la partenza del treno, tre giorni prima nelle altre stazioni.

rotto sulla minuscola cicatrice, dava una carezza a un piccino, uno scappellotto familiare a un altro, fischiava al canerino di casa e se ne andava, con la sua brava lancetta, la catinella e l'asciugamano. Altri tempi! E tuttavia, se il salasso oggi non si pratica più come un tempo, è provato che occorre fare qualche cosa per sbarazzare il sangue di ciò che in esso si accumula di superfluo. I nostri nonni chiamavano, queste, le « grossezze » del sangue. Oggi la scienza ha provato che quando il ricambio materiale non funziona bene (ed è assai difficile che funzioni bene nei vecchi) si depositano nel circolo sanguigno dei veri rifiuti organici, che finiscono con l'infiltrarsi nei tessuti e portarvi, a poco a poco, i tormenti dell'artrite e il supplizio della gotta. Il colpo di lancetta, in certo modo apriva uno sbocco a queste impurità: ma oggi v'è di meglio. Le persone di buon senso, oggi, si mettono assai presto in guardia contro le sorprese della vecchiaia e, ai primi accenni di piccoli dolori alle articolazioni, invece di ricorrere al flebotomo, ricorrono alla sola e vera cura scientifica e radicale, all'Antagra, della ditta Bisleri di Milano; e l'Antagra è la salvezza dall'artrite e dalla gotta, come dimostra la più trionfante esperienza!

Scuola Superiore Internaz. per Signorine ISTITUTO "ATHENE", ZI'G - Svizzera

Il primo e più moderno istituto del genere. Istruzione scientifica accuratissima ed individuale. Insegnamento speciale delle lingue moderne. Cura igienica del corpo (ginnastica svedese, sport). Lawn-tennis, Croquet, vasto parco. Posizione magnifica, saluberrima. Referenze e prospetti illustrati a mezzo della Direzione.

ANNA & W. FUCHS - GESSLER.

FABBRICA MOBILI ARTISTICI M. MAGGIOROTTI & FIGLI Casa fondata nel 1875 TORINO - Via Maria Vittoria, 40 AMMOBILIAMENTI COMPLETI

SPECIALITÀ OSSIGENO IN POLVERE Brevettato - In tubi con dose per 1 lit. d'acqua L. 2,25 Igiene della pelle ROSÉE SOVRANA Flac. grande L. 3 - Campione L. 1,25 Profumeria PAVITO TORINO - Via Lagrange, 31 Deposito dei Prodotti: Larola - dott. Hoch - Germandrée - Ninon - Dorin - Pomerol - Astoria TINTURE INNOCUE ESTERE E NAZIONALI

Signore, — Preferite per la vostra tavola le Porcellane GINORI Visitate la FILIALE di TORINO Vie Garibaldi e XX Settembre ove troverete anche un Grandioso Assortimento di Cristallerie e Regali TELEFONO 13-40

Delipiano Giovanni, Gerente responsabile.

LA DONNA viene stampata dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo).

Psiche



ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
L'ACQUA DI NOGERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,"

F. Bisleri e C. - Milano.



ROBERTS BORO TALCUM
è riconosciuta tanto dalle Signore eleganti che dai Sigg. Medici come la polvere più deliziosa e più igienica per la pelle. E di una tenue morbidezza, fina come vapore, bianca come la neve, deliziosamente profumata e dotata di virtù antisettiche, assorbenti, cicatrizzanti. Dona alla pelle trasparenza, bianchezza e freschezza naturali. Deliziosa dopo il bagno e dopo raso la barba. La polvere IDEALE per la toilette dei bambini.

RICHIEDERE CAMPIONE ED OPUSCOLO GRATIS
H. ROBERTS & Co. - FIRENZE
In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50

ROBERTS' BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE.

GELATINE DI UVA

"Château Rivoli,"

preparate dal Signor

CESARE RIGHINI-RIVOLI

hanno incontrato il grande favore di tutte le celebrità mediche.

Egregio Signor Righini,

Apprezzo immensamente le sue Gelatine, perchè naturali, prive di sostanze eterogenee e perfettamente sterili, come dimostra la loro perfetta, lunga conservazione in assenza di qualunque sostanza antisettica. Esse sono adunque un alimento gradevole ed utile tanto per i sani quanto per i malati, tanto per i bambini quanto per gli adulti e per i vecchi. Esse costituiscono un alimento che non affatica lo stomaco e nutre molto, perchè fornisce, insieme con molti minerali, lo zucchero, che sviluppa un grande numero di calorie; perciò trovo che queste eccellenti Gelatine sono pure molto convenienti alle persone che si dedicano attivamente allo sport.

Con tutta stima la riverisco.

Dott. Cav. Prof. FILIPPO LESSONA
Docente di Ostetricia nella R. Università di Torino.

IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

Deposito in Torino: **FRATELLI PAISSA**

Piazza San Carlo, 8

e presso tutte le Sedi della **SALUS**

MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.



Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35; contro assegno L. 6,70.
J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.
Milano: Farm. del D^r Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 14, Str. S^t Carlo.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO

GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di aderenza assoluta salubre, impercettibile, da alla pelle IGIENE e BELLEZZA.

MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne
PARIGI



CERESOLE REALE

Hôtel Blanchetti

Altitudine 1600 m.

Giugno-Luglio a tutto Settembre.

Retta giornaliera, compreso servizio della rinomata acqua Minerale: Lire 9.

Trattamento di primo ordine - Comodità moderne - Luce elettrica - Bagni - Doccie, ecc. - Sale di lettura e Caffè con Bigliardo

Proprietario: G. NERVA, via Rossini, 14 - TORINO.

- Volete esser più bella?

Adoperate le preparazioni scientifiche della Waldorf Cresus Perfumery

DEPOSITO GENERALE IN ITALIA:

F. MANTOVANI - Via Correggio, n. 26 - MILANO

In vendita presso i principali Profumieri

A **Torino** presso: Sorelle Pavito, via Lagrange, 31 — Clavario, via Lagrange — Profumeria Crovella, via Mercanti, 30 — Barosso, via Pietro Micca, 12 — Cantoni, via Pietro Micca, 15 — Calvi, piazza Vittorio Emanuele I, 10 — Sampò, via Roma, 1 — Gatti, via Roma, 13 — Daghet, via Principe Tommaso, 9 — Giannotti, piazza Vitt. Eman. II — Orsini, corso Vitt. Eman. II, 82 — Tirone, corso Vitt. Eman. II, 64

PER IL VISO

SKIN FOOD FACE CREAM L. 2.—
(Crema alimento dei tessuti)

È un vero alimento per i tessuti della pelle dalla quale è rapidamente assorbito e la quale nutre sostanzialmente, contribuendo in tal modo a sradicare le rughe, a togliere le ineguaglianze e a impartire morbidezza e apparenza giovanile. È un'imitazione chimica del latte in forma sintetica, senza avere gli inconvenienti di esso.

FACE POWDER - CIPRIA VELLUTO L. 1.—
(Extra vellutina)

Ha l'azione benefica del polline naturale del Giglio di cui è la perfetta riproduzione sintetica. Aderisce alla pelle in modo meraviglioso, impartendo al viso un bel vellutato della gioventù, ne accresce il fascino.

TONIC LOTION L. 1.50
(Lozione tonico astringente)

Tonifica e rassoda la pelle così da renderla più resistente alle rughe e contribuendo a prevenirla. Usata dopo il massaggio impedisce alla pelle di slegarsi e infiaccirsi.

PER I CAPELLI E BARBA

BRÉOLENE L. 1.25
» 2.—

È una nuova specie vegetale della famiglia della cera ridotta in crema usando la petrolina come solvente. Ha azione lubrificante sui peli, che rende lucidi e flessuosi, è specifica contro la forfora. Previene la caduta dei capelli e ne aumenta il volume.

CRYSTALLIZED BRILLIANTINE L. 1.25

Da usarsi per ottenere delle belle ondulazioni durevoli e per evitare il danno del ferro caldo ai peli. Imparte un lucido splendido, morbidezza e flessuosità.

CRYSTAL BRILLIANTINE L. 1.25

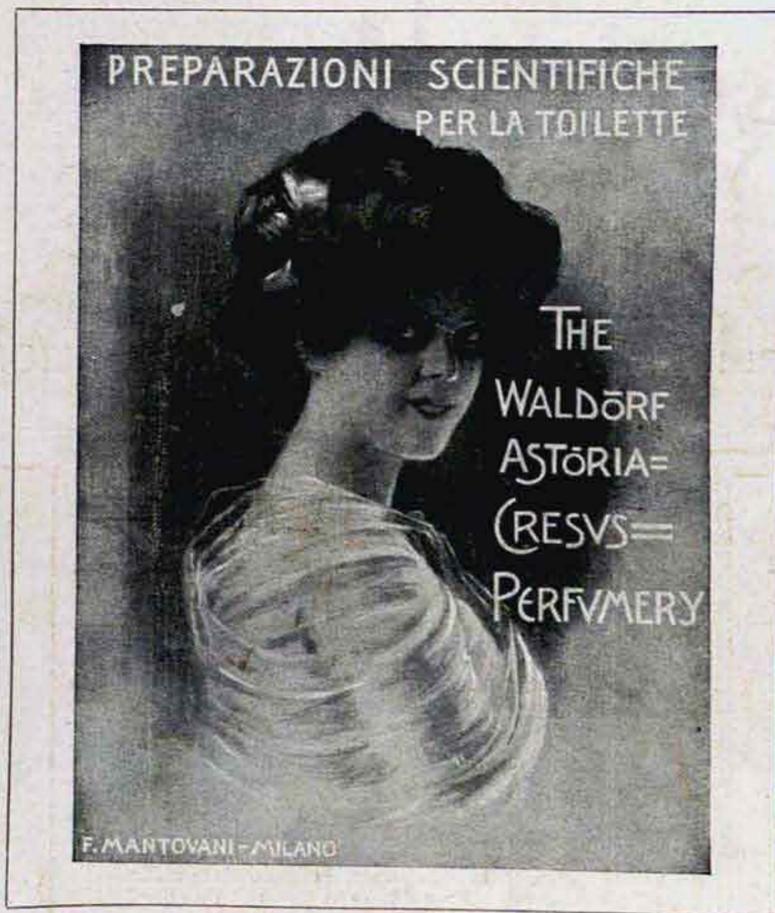
È una brillantina specialmente indicata per barba e per quei capelli di natura eccessivamente untuosa. Chimicamente rappresenta un vero successo.

COSMETIC POMMADE L. 1.25

Per fissare i capelli, per coloro che soffrono di peli eccessivamente duri e ribelli; è a base di cera vegetale.

COSMETIC CREAM L. 1.25

Eguale serve per fissare i baffi e i capelli come la Cosmetic pommade, ma è sotto forma di Crema.



LOTIONS L. 1.25
» 2.—

Deliziosamente profumate, a base di tonici detergenti e di antisettici, le nostre lozioni rappresentano un vero preparato razionale per la cura del cuoio capelluto e dei peli. Abbiamo la Lozione Quinine, Portogal, Violetta, Cologne, Mughetto Oeillet, Gelsomino, Lavanda, Fougère, Foin-Coupé, Heliotrope.

MUSTACHES WATER L. 1.25
(Acqua per fissare i baffi)

È un vero progresso sugli antichi piegabaffi e sul ferro caldo. Sollevando il turacciolo si tira un pettino già bagnato nell'acqua che si passa rapidamente sui baffi senz'altra operazione; dopo un minuto i peli dei baffi hanno preso consistenza e si può dar loro la piega che si desidera e che conservano, senza presentare rigidità, ma bensì una naturalezza simpatica ed energica.

MUSTACHES FIXATOR L. 1.25

È la pomata Ungherese in tubi perfezionata per coloro che desiderano avere i baffi uniti in punta e formanti una sola massa.

PIXSOAP-SHAMPOOING L. 1.25

È uno Shampooing per lavarsi i capelli a base di un olio vegetale che possiede potere antisettico superiore di gran lunga al catrame. Pulisce bene il cuoio capelluto e i capelli, li disinfetta e li lascia in perfette condizioni.

CREAM SOAP (Sapone Crema) L. 0.75

È un sapone perfettamente neutro. È un vero gioiello per mantenere la pelle pulita, renderla bianca e delicata, e profumarla deliziosamente.

EAU DE COLOGNE bottiglia grande L. 1.25

La nostra Acqua di Colonia è chimicamente pura ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea e dannosa: è un estratto sintetico purissimo di profumo lungamente resistente.

ESTRATTI SUC DE FLEURS L. 2.—

Sono profumi estratti direttamente dai fiori, cioè il succo dei fiori. Abbiamo il succo di Rosa, di Gelsomino, di Violetta e di Mughetto in eleganti flacons, racchiusi in graziosi astucci.

PER I DENTI

LISTEROL LIQUID L. 1.25
(Elixir dentifricio)

Ha un potere antisettico quattro volte più forte dei migliori dentifrici conosciuti e non intacca minimamente la mucosa delle gengive e della bocca. Mantiene i denti bianchi e sani. Non tossico, completamente solubile, basta usarne meno della metà di qualsiasi altro dentifricio per avere un effetto molto più forte. È quindi il più economico.

Ha gusto piacevole, gradito; è il primo dentifricio preferito dai bambini.

LISTEROL PASTE L. 1.25
(In tubi)

Dà la bianchezza ai denti in modo lento e progressivo senza minimamente intaccare lo smalto. Ha potere alcalino neutralizzante gli acidi che minacciano lo smalto dentario. È un'ideale terapeutico per la bocca e la conservazione dei denti sani e bianchi.

LISTEROL CONDENSED PASTE L. 1.25
(Pasta in scatole)

È preparata cogli stessi principi della pasta in tubi, ma più condensata, in scatole, per coloro che preferiscono tale forma di confezione.

Le richieste accompagnate da vaglia anticipato si indirizzano al signor F. Mantovani - Via Correggio, 26 - Milano.

Per spedizioni fuori Milano aggiungere L. 0,15 per pacchetto di cipria velluto
L. 0,25 per vasetto di Crema Nutro Skin Food; L. 0,60 per le altre preparazioni

È uscito alla stampa lo splendido lavoro: Le preparazioni scientifiche per la Cura della Carnagione e della Bellezza, dove un capitolo (il capitolo III) è dedicato alle leggi della Bellezza, che viene mandato gratis e franco di porto in ogni parte del mondo a coloro che ne fanno domanda a F. Mantovani, Via Correggio, 26, Milano - Agente della Waldorf Astoria Cresus Perfumery.